Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 16 gennaio 1979
Anno 98 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9830 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, tel. 34031/2/3 - Prezzi mod.: Commerciali L. 41.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 49.200) - Redaz. L. 49.000 (F. L. 58.800) Pubbl. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) - Finanziari e legali L. 1500 al mm alt. (largh. 1 col.) - Necrologie L. 800-1800 p.p. (Partecipazioni L. 1200-2400 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. +20%) IVA 14%
Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: (C/C Postale 11/5398): ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 42.500, sem. 22.250, trim. 11.650 (col Piccolo del lunedì L. 51.500, 26.950, 14.150) - ESTERO annuo L. 80.500, sem. 41.500, trim. 21.500 (col Piccolo del lunedì L. 93.500, 48.450, 25.100) - Copie arretrate L. 400

NEL DOCUMENTO TRACCIATO IL FUTURO ECONOMICO DI TUTTI I SETTORI VITALI DEL PAESE

Reso pubblico il piano triennale Queste le vie per superare la crisi

Tre condizioni: meno deficit pubblico salario reale stabile e mobilità della manodopera - Gli investimenti nel Sud

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il progetto governativo per sanare l'economia ed uscire dalla crisi è ora all'esame del Parlamento. Giulio Andreotti ha infatti consegnato ieri al Presidente della Repubblica, ed a quelli della Camera e del Senato, il piano triennale di contenimento e di sviluppo produttivo che contiene le linee fondamentali di questa strategia. Il documento si compone di ben 180 cartelle dattiloscritte e specifica settore per settore gli interventi previsti, i mezzi e gli obiettivi da raggiungere. Vediamone le parti principali.

Obiettivi — La strategia complessiva prevista per il prossimo triennio mira a raggiungere due obiettivi fondamentali: l'aumento dell'occupazione e lo sviluppo nel Mezzogiorno. Tenendo conto dei preoccupanti dati sulla disoccupazione (nel '78 si è raggiunta la cifra di 1 milione e 600 mila unità) il governo punta a riassorbire l'occupazione precaria e a creare nuovi posti in misura superiore agli incrementi della normale forza lavoro. La maggior parte di questi nuovi posti dovranno essere localizzati nel Mezzogiorno d'Italia.

Condizioni — Per realizzare questi obiettivi sono necessarie precise condizioni. Il piano ne specifica tre: riduzione del fabbisogno e del disavanzo della finanza pubblica contemporaneamente ad un aumento degli investimenti pubblici tale da farne crescere il rapporto con il prodotto lordo; invarianza del salario reale. Nel prossimo triennio — specifica il documento — la politica salariale non deve comportare aumenti del costo del lavoro per ora lavorata in termini reali in un contesto non inflazionistico. In ciascun anno cioè l'aumento dei salari non dovrà superare la quota del degrado monetario non recuperata attraverso la scala mobile; mobilità della manodopera: la politica del lavoro dovrà consentire modalità più flessibili nell'impiego della forza lavoro.

Gli effetti — Se saranno rispettate queste condizioni, il piano triennale prevede nel prossimo triennio una crescita stabile dell'economia italiana che si tramuterà in una crescita del prodotto interno lordo del 4 per cento annuo. L'aumento medio dei prezzi al consumo potrà essere contenuto al 12 per cento nel 1979, al 9 per cento nel 1980 e al 7,5 per cento nel 1981.

I settori di intervento — I settori verso cui sarà diretta l'azione prevista dal piano sono: l'industria, l'agricoltura ed i servizi. Per l'industria i problemi fondamentali da risolvere rimangono il risanamento delle aree di perdita e lo sviluppo della base produttiva. Essi potranno essere superati attraverso una strategia unitaria su quattro obiettivi: riequilibrio del mercato, ristrutturazione e riconversione degli impianti, risanamento economico e finanziario delle imprese e, infine, una maggiore mobilità del lavoro, giudicata inderogabile.

In particolare per le aree di crisi il piano prevede, nell'ambito privato, l'intervento di consorzi bancari, l'intervento della Gepi e la liquidazione nei casi in cui non sia possibile alcun risanamento, e per quello pubblico l'aumento dei fondi di dotazione. Nel triennio si prevedono apporti per complessivi settemila miliardi di cui tremila da erogare anno per anno con quote da mille miliardi. I restanti 4000 invece dovranno essere messi a disposizione con quote diversificate: duemila nel 1979, mille per il 1980 e mille per l'81. Dagli enti a partecipazione statale inoltre sarà creata una società per l'individuazione di nuove iniziative industriali nel Mezzogiorno.

Per quello che riguarda l'agricoltura nel progetto si prevede un incremento medio annuo del prodotto lordo intorno al 3 per cento. Si interverrà in particolare nella irrigazione, nella forestazione, sulla zootecnia e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti. Anche in questo comparto una parte fondamentale verrà affidata alle partecipazioni statali con la costituzione di una società finanziaria che dovrà unificare tutte le partecipazioni possedute dallo Stato nel settore agro-alimentare.

Infine una parte di interventi viene prevista per i servizi quali il commercio ed il turismo. Per il turismo si prevede di attuare un piano di riconversione delle attuali strutture e la creazione di altri centomila posti letto nel Sud.

Energia — Altro importante comparto sul quale si dovrà intervenire è quello energetico. Partendo dal dato di fatto che attualmente il nostro Paese può far fronte con le proprie risorse soltanto al 18 per cento del fabbisogno, il piano precisa che nel futuro si dovrà diminuire la dipendenza dal petrolio sviluppando la produzione di energia alternativa soprattutto quella nucleare. Si dovrà dare infatti immediata attuazione al piano energetico nazionale che prevede la costruzione di otto centrali nucleari da otto megawatt alle quali si aggiungono altre quattro unità opzionabili. Questo dovrà essere fatto nel più breve tempo possibile perché — precisa il documento — «i tempi tecnici per impiantare le centrali sono oggettivamente lunghi e quindi ogni ritardo è inammissibile». Accanto alle centrali nucleari inoltre dovranno essere completati gli investimenti per il metano che ammonteranno nel triennio a 1132 miliardi. Essi saranno destinati alla realizzazione del metanodotto che collega l'Italia all'Algeria.

Edilizia-trasporti — Una capillare azione dovrà essere svol-

Carlo Renzi

Continua in 2.a pagina

Comunisti: decisione imminente?

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Le ultime correzioni di rotta della barca comunista che continua a zigzagare spostandosi da una linea di cautela ad una linea di rottura, hanno fornito spunto alla Dc per fare alcune precisazioni. E' stato l'on. Bodrato a porre in rilievo che da parte comunista non c'è principalmente «una contestazione all'attuazione dell'intesa programmatica, quando di una generale critica che riguarda la tenuta della politica di solidarietà democratica».

Dopo aver ricordato le critiche rivolte all'interno della Dc a Zaccagnini, «le accuse di cedimento proprio rispetto a scelte dalle quali risultava l'influenza comunista», Bodrato dice che finora non è stata indicata un'alternativa alla politica del confronto». Abbiamo difeso questa scelta — scrive Bodrato sul Popolo di oggi — per ciò che rappresenta in positivo, non certo ritenendola in meno peggio; non abbiamo quindi posto il problema in termini semplicistici, di logoramento del Pci e di restaurazione del potere democristiano».

L'esponente democristiano passa poi all'analisi dei fatti che hanno determinato e che continuano a determinare questi tentennamenti comunisti e cioè i contrasti significativi sulla linea del Pci (manifestatisi nella fase precongressuale), le difficoltà sorte nei rapporti con le organizzazioni sindacali, la crisi internazionale avvertita in particolar modo dalla sinistra. E ricorda che la Dc ha indicato senza ambiguità i limiti dell'intesa, «non perché nella Dc sopravvivesse una pregiudiziale di disparità dei partiti».

«La Dc riteneva — puntualizza Bodrato — sbagliando ogni passo che portasse verso una coalizione tendente ad appiattire il sistema dei partiti e ad annullare quelle diversità che i comunisti anche oggi rivendicano riducendo così l'articolazione democratico-parlamentare. Le ragioni della nostra opposizione al modello di democrazia consociativa o di formula dello stesso tipo, non è quindi una novità non si può dire pertanto che ribadendo queste opinioni la Dc si proponga un'involuzione rispetto alla linea scelta con l'apporto decisivo di Moro».

Ed è a questo punto che Bodrato prende lo spunto per contestare vivacemente ai comunisti l'affermazione secondo la quale «scomparso Moro, la Dc ha cambiato rotta». «Moro — dice Bodrato — ha lasciato un grande vuoto, ma il suo discorso politico è tuttora quello portato avanti dalla Dc: il partito non ritiene superate queste scelte». L'esponente democristiano afferma inoltre di non ritenere «strumentali» nemmeno le forzature fatte sulle dichiarazioni dello stesso Zaccagnini a Washington, che risultano invece di «grande responsabilità e correttezza». «Non è stata la Dc a chiedere negli ultimi anni, vischiose verifiche sul terreno delle formule, piuttosto che su quello di contenuti programmatici».

L'aria che intanto si respira in via delle Botteghe Oscure, sembra essere più favorevole ad una rottura violenta che ad una cauta attesa. Ieri ad esempio, in bocca a molti esponenti comunisti di riguardo, circolava più o meno la stessa formula: «così non si può più andare avanti, bisogna cambiare; la formula del monocolore e delle alleanze relative è fallita». C'era anche chi diceva che è ora di farla finita con gli innesti, con i mono governi, di tricolore e di azzerare la situazione e ricominciare tutto daccapo. Nell'ambito dell'ala intransigente, dei falchi di via delle Botteghe oscure, si è diffusa la convinzione che non vi sia più margine per un cambiamento di tendenza all'interno della direzione del partito, «perché i massimi dirigenti sono anche loro convinti dell'ineluttabilità di questa svolta».

In questo modo è stato facile che a Montecitorio si diffondesse anche l'opinione che il Pci (o una certa parte del Pci) abbia ormai deciso di puntare sulle elezioni anticipate. Quale utile potrebbero trar-

Alberto Castagna

Continua in 2.a pagina

ANNUNCIO A MOSCA

Gromiko a Roma (anche dal Papa) a fine gennaio

MOSCA — Il ministro degli esteri sovietico, Gromiko, compirà una visita ufficiale in Italia, su invito del ministro Forlani, alla fine di gennaio. L'annuncio è stato diramato a Mosca, senza ulteriori particolari: da fonti italiane nella capitale sovietica si è però appreso che la visita si svolgerà dal 22 al 26 gennaio e che, nella circostanza, Gromiko sarà ricevuto in Vaticano da Papa Giovanni Paolo II. Il ministro sovietico incontrò già Paolo VI, durante la visita del Pontefice all'Onu, nel '65, e successivamente fu da lui ricevuto cinque volte in udienza nella Santa Sede.

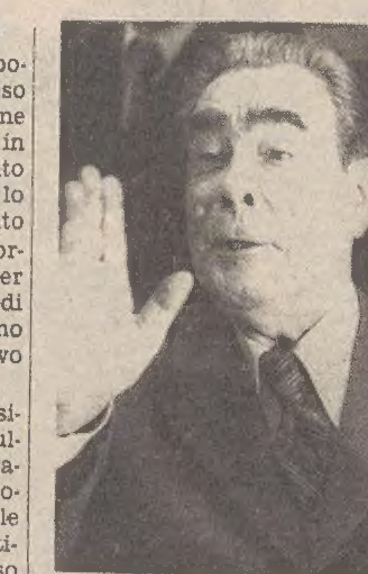
Durante la visita a Roma — con cui ricambierà l'analoga visita compiuta a Mosca da Forlani nel gennaio '77 — Gromiko avrà una serie di colloqui con diversi esponenti del governo italiano. Tra i principali argomenti di conversazione, saranno — com'è prevedibile — i colloqui di Vienna per la riduzione degli effettivi militari nell'Europa centrale, i colloqui Salt tra Stati Uniti e Unione Sovietica e gli scambi commerciali tra Roma e Mosca. Non si esclude che Forlani e Gromiko parlino anche del recente viaggio a Mosca del segretario del Partito comunista italiano Berlinguer.

RETROSCENA DELLA VISITA DI BREZNEV IN BULGARIA

Mosca e Sofia federate? Inquietudine a Belgrado

DALLA REDAZIONE VIENNESE

VIENNA — Gli ambienti politici di Belgrado hanno preso atto con una certa inquietudine della presenza di Breznev in Bulgaria e non danno molto credito alla versione che lo stesso capo sovietico ha dato del suo viaggio quando, ai giornalisti, ha dichiarato di aver voluto ascoltare «le critiche di quei compagni che mi hanno rimproverato perché non trovo mai il tempo per riposare».



Secondo gli jugoslavi, la visita del leader sovietico in Bulgaria non andrebbe considerata di ordinaria amministrazione. Al contrario, l'autorevole quotidiano belgradese «Politika» giudica tale visita «un passo avanti» nella realizzazione di certi progetti di confederazione tra l'URSS e la Bulgaria dei quali, in passato, si era parlato a più riprese.

«Politika» ha scritto ieri che i colloqui di Sofia darebbero impulso «a uno sviluppo del processo di integrazione dei due paesi, la cui consistenza potrebbe superare tutte quelle finora conosciute nelle relazioni tra gli stati socialisti dell'Europa orientale». «Politika» ha aggiunto che si sta assistendo «a un avvicinamento qualitativamente nuovo tra i due paesi, che va oltre la cornice del Patto di Varsavia e anche oltre il grado di collaborazione economica stabilito dal Comecon». Fin qui il giornale jugoslavo, il quale ha parlato anche di «un ulteriore consolidamento della posizione politica di Konstantin Cernenko», che ha assistito a tutti i colloqui di Breznev con i dirigenti bulgari.

Da fonti d'informazione praghesi si è appreso intanto che, dal 2 al 7 febbraio, si svolgeranno in Boemia manovre militari congiunte sovietico-cecoslovacche, alle quali prenderanno parte 26 mila soldati appoggiati da carri armati. L'annuncio è stato dato in concomitanza con la nomina del nuovo comandante supremo delle divisioni sovietiche in Cecoslovacchia, il generale Jasv, che succede al generale Suchorukow. I due generali sono stati ricevuti ieri, a Praga, dal capo del governo cecoslovacco Strougal, che ha ringraziato il comandante uscente per «il contributo dato al rafforzamento delle relazioni tra le forze armate e i popoli dei due paesi».

Ettore Petta

Primo «placet» russo alla politica del Pci

MOSCA — Piena approvazione al Pci per la sua ricerca di dialogo e di un'intesa con la media borghesia italiana e col movimento cattolico, «compresa la Dc», viene espressa nell'ultimo numero di «Classe operaia e mondo contemporaneo», rivista bimestrale edita dall'«Istituto per lo studio del movimento operaio mondiale». E' la prima volta che un esponente sovietico dimostra apprezzamento per la politica del compromesso storico: sinora Mosca si era astenuta da qualsiasi imprimatur all'accordo Dc-Pci.

In un articolo intitolato «La situazione politica in Italia e i problemi dell'unità delle forze democratiche», firmato da Kirill Kholdkovski, si sottolinea, tra l'altro che gli iscritti alla Dc e quanti votano democristiano non sono tutti «al servizio del capitale» e che il partito di governo in Italia è anche un partito antifascista. «Nell'attuazione delle riforme politiche, sociali ed economiche — scrive Kholdkovski — il Pci considera indispensabile l'appoggio non solo della classe operaia, ma anche dei ceti medi.., nonostante gli aspetti "estremamente contraddittori" delle loro idee politiche, "caratteristici della base di massa del partito democristiano"».

Nell'articolo si parla anche di «una certa elasticità» della direzione Dc nella questione del compromesso storico (ma questa espressione non viene mai usata) e, d'altra parte, si rileva che la ricerca di intesa con i cattolici «costringe le forze di sinistra ad agire con estrema cautela per evitare le forzature, ed impone ritmi lenti e compromessi per quanto riguarda le trasformazioni».

Secondo lo studioso sovietico, si tratta di una «lentezza inevitabile che può talvolta deludere, ingiustamente, quanti hanno votato Pci sperando in un immediato avvento al potere di un "governo di sinistra"».

PARTE L'IMPERATORE CEDENDO ALLO SCHIACCIANTE MALCONTENTO POPOLARE

Lo Scià lascia oggi l'Iran: una «vacanza» senza ritorno?

Andrà in Egitto e poi negli Stati Uniti Fiducia del Senato al governo Baktiar

TEHERAN — Dopo mesi di crescenti proteste popolari e di scontri, spesso sanguinosissimi, tra manifestanti ed esercito, lo Scià dell'Iran, Reza Pahlevi, si appresta a lasciare il paese, cedendo — secondo l'opinione comune — all'ormai schiacciante ondata di malcontento nei confronti suoi e della monarchia. La partenza del sovrano, che sarà accompagnato dall'imperatrice Farah, avverrà oggi, poco dopo una conferenza stampa che Reza Pahlevi terrà in mattinata; la coppia imperiale farà la prima tappa di quello che ufficialmente continua a essere definito un «periodo di vacanza» ad Assuan, in Egitto, dove sarà ospite — presumibilmente solo per pochissimi giorni — del Presidente Sadat. Successivamente, lo Scià e la consorte, facendo forse ancora qualche tappa in Europa, raggiungeranno gli Stati Uniti, dove possiedono una tenuta nei dintorni di Los Angeles.

Erano giorni che la partenza dello Scià veniva data ormai per imminente, e le incruente dimostrazioni degli ultimi giorni a Teheran sono state unanimemente interpretate come manifestazioni di giubilo in vista, appunto, di questa partenza, che quasi tutti ritengono sarà senza ritorno e segnerà la fine della monarchia in Iran e la probabile nascita di una «repubblica islamica», come vuole il capo religioso dei musulmani sciiti, l'ayatollah Khomeini, maggiore responsabile della «cacciata» dell'imperatore.

Ieri, mentre oltre centomila persone inscenavano nuove dimostrazioni a Theheran (sono continuati gli episodi di «riconciliazione» tra soldati e manifestanti: questi ultimi hanno coperto di fiori le auto dei militari, alcuni dei quali hanno ricambiato lanciando verso la folla arance e caramelle), al Senato il nuovo governo di Shaipour Baktiar ha ottenuto la fiducia con 38 voti favorevoli, due contrari e un astenuto; il voto alla Camera, il «Majlis», è atteso per oggi.

La seduta al Senato è durata un'ora e mezzo: il solo senatore che ha parlato contro Baktiar; Jelali Naeini, ha detto che nessun governo ha possibilità di successo senza l'appoggio di Khomeini, secondo il quale il nuovo governo è illegale. Naeini ha proposto a Baktiar di recarsi a Parigi per incontrare Khomeini e invitarlo a tornare in patria.

Teheran — Una scena ormai frequente in Iran: soldati e dimostranti fraternizzano per le strade della capitale. (Tel. Ap)

Baktiar ha risposto dicendo di essere in continuo contatto coi più importanti capi religiosi, compreso Khomeini, «il quale — ha soggiunto —, se non ha nei miei confronti opinioni favorevoli, non ne ha neanche di sfavorevoli». Dissociando il suo governo dall'attuale crisi, Baktiar ha ricordato ai senatori che anch'egli fu selvaggiamente picchiato dagli agenti della polizia segreta «Savak», 11 mesi or sono, e riportò la frattura di un braccio: il governo ha, nel suo programma, la soppressione della «Savak».

Da segnalare, inoltre, che in una inconsueta conferenza stampa il capo di stato maggiore generale, Abbas Gharabaghi, ha assicurato ieri ai giornalisti iraniani che «l'esercito non pensa assolutamente ad un colpo di stato. Non c'è mai stata questa intenzione. Se lo Scià parte e qualcuno nell'esercito commette la più piccola disobbedienza, un simile errore sarà punito secondo le leggi militari». Come si sa, nelle ultime settimane è corsa con sempre maggiore insistenza la voce di preparativi di un'azione di forza dei militari, subito dopo la partenza dello Scià, per impedire a Khomeini e agli altri esponenti musulmani di impadronirsi del potere.

Più lontano l'accordo sullo Sme

BRUXELLES — Il consiglio esteri dei nove ha tenuto ieri a Bruxelles la sua prima riunione dell'anno e del semestre della presidenza francese con un ordine del giorno poco impegnativo in attesa che Bonn e Parigi trovino un compromesso sull'entrata in vigore del nuovo sistema monetario europeo (Sme).

I nove — per l'Italia il sottosegretario agli esteri Angelo Sanza — hanno sviluppato un dibattito più di procedura sui lavori del consiglio nei prossimi mesi che di sostanza. Nel frattempo si è diffusa nel pomeriggio una nota di pessimismo su un prossimo varo dello Sme: si sarebbe deciso il rinvio del consiglio dei ministri finanziari della Cee che avrebbe dovuto riunirsi lunedì prossimo in concomitanza con quello dei ministri dell'agricoltura per recepire l'eventuale accordo tra i responsabili dell'Europa verde sugli importi compensativi monetari.

Tale notizia sembra attenuare il cauto ottimismo manifestato domenica sera a Bruxelles dal ministro degli esteri francese Jean Francois-Poncet secondo il quale lo Sme avrebbe potuto essere varato entro qualche settimana. Da un mese Germania federale e Francia, i «padrini» dello Sme, non riescono a trovare un accordo sullo smantellamento richiesto da Parigi del sistema di imposte e sovvenzioni che penalizzano e incentivano gli scambi agricoli comunitari, a vantaggio dei paesi a moneta forte, per neutralizzare le fluttuazioni monetarie.

In consiglio, Francois-Poncet ha lasciato chiaramente intendere che il dissidio tra Bonn e Parigi deve essere risolto ad alto livello politico ed a livello tecnico prima che possa essere affrontato da un consiglio dei ministri. Egli ha avanzato l'ipotesi che tale consiglio potrebbe allora essere una riunione congiunta dei responsabili degli esteri, dell'agricoltura e delle finanze di ciascuno degli stati membri.

Tutti questi fattori e la dichiarata ritrosia di Francois-Poncet a fare, davanti ai suoi colleghi, previsioni sull'andamento del dibattito monetario in consiglio inducono a ritenere che lunedì prossimo i ministri dell'agricoltura comunitari difficilmente potranno fare concreti passi avanti.

Mantenendosi sempre sul piano della procedura, il consiglio ha discusso anche il problema del bilancio comunitario del 1979 (che lo vede in contrasto con il Parlamento europeo sullo stanziamento del fondo regionale che l'assemblea ha voluto più consistente di quanto proposto dalla commissione e cioè 1100 milioni di unità di conto in tre anni anziché 620) e quello della pesca. Da quando il primo gennaio 1977 hanno proclamato l'estensione a 200 miglia della fascia costiera economicamente sfruttabile, i Nove non sono ancora riusciti a darsi un regolamento comunitario per la pesca.

Prima di concludere in serata i suoi lavori, il consiglio si è occupato infine delle trattative tra la Cee e la Jugoslavia per la conclusione di un nuovo accordo di cooperazione economica e commerciale. Si è trattato di uno scambio di punti di vista in attesa di conferire alla commissione europea.

Da parte italiana, il sottosegretario Sanza ha riferito sui risultati della recente visita a Belgrado del ministro degli esteri Arnaldo Forlani. Durante una conversazione con i giornalisti al termine del consiglio Sanza ha inoltre precisato di aver ottenuto che l'esecutivo nella fase finale delle trattative tenga conto dei problemi particolari posti dal trattato di Osimo.

IN GRAVI DIFFICOLTA' IL PAESE E IL GOVERNO CALLAGHAN

La Gran Bretagna è alle corde per lo sciopero dei trasporti

Fermi camionisti e ferrovieri - Due milioni di lavoratori in cassa integrazione?

LONDRA — Settimana cruciale per la Gran Bretagna e per le sorti del governo laburista di James Callaghan: il perdurare dello sciopero dei camionisti, al quale si aggiungerà oggi e giovedì quello delle ferrovie dello stato, sta ponendo l'economia del paese in gravi difficoltà. Callaghan ha riunito il Consiglio dei ministri per affrontare la situazione, anche alla luce del dibattito parlamentare che si aprirà oggi ai Comuni.

L'atmosfera politica è arroventata: l'opposizione è decisa a dare battaglia fino in fondo, si prevede un voto di fiducia e, se il governo non supererà la prova — cosa non da escludere, perché è minoritario e si avvale dell'appoggio (saltuario) dei partiti minori — darà le dimissioni e certamente saranno convocate le elezioni generali per il prossimo mese. Negli ambienti politici vicini a Callaghan non si nasconde che il braccio di ferro fra governo e sindacati potrebbe condurre a un disastro elettorale per il partito laburista: Callaghan, perciò, intende affrontare e risolvere la situazione prima che precipiti e gli sfugga di mano.

Si dice, intanto, che lo sciopero dei ferrovieri, insieme con quello dei conducenti di camion, comporterà entro pochi giorni la cassa integrazione per quasi due milioni di lavoratori e la perdita di numerosi contratti all'estero. L'avvertimento è stato lanciato dalla «Cbi», la confederazione dell'industria britannica, che attribuisce al fatto che gli scioperanti effettuino il picchettaggio anche nelle industrie non coinvolte nella vertenza sindacale, la responsabilità principale della difficile situazione in Gran Bretagna.

Il direttore generale della «Confederation of british industry», Sir John Metheven, ha dichiarato che è necessario cambiare la legge secondo la quale è possibile «picchettare» anche le aziende che non sono direttamente coinvolte nella disputa sindacale. Sir John ha peraltro invitato le industrie a non concedere aumenti superiori al 15 per cento, il doppio dell'attuale tasso d'inflazione; la richiesta del sindacato per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei quasi duecentomila camionisti è, invece, del 23 per cento.

La regione più colpita dallo sciopero è l'Irlanda del Nord, dove il 70 per cento dei rifornimenti arrivano via mare e i cui porti sono facilmente controllabili da parte degli attivisti sindacali. Oltre 18 mila lavoratori sono stati sinora messi in cassa integrazione e la situazione non sembra migliorare nemmeno dopo la decisione, presa domenica dai conducenti di autocisterne, di tornare al lavoro.

In Scozia il gelo complica ancor più le cose: l'aeroporto di Glasgow è chiuso perché ha esaurito le scorte di sale per sciogliere il ghiaccio formatosi sulle piste. Altri aeroporti scozzesi potrebbero essere costretti ad annullare i voli per la neve caduta nuovamente in alcune località.

Le scorte di alcuni prodotti alimentari sono minacciate soprattutto nel Galles e nelle regioni sud-occidentali dell'Inghilterra; i prodotti congelati, il burro e la farina cominciano a scarseggiare, mentre le scorte non vengono rinnovate. La «British Leyland» ha messo in cassa integrazione 700 lavoratori dello stabilimento di Bathgate, dove vengono prodotti veicoli industriali. La «Ford», dal canto suo, ha dovuto sopprimere un intero turno straordinario domenicale per non impoverire le scorte di pezzi di ricambio, che non possono essere prodotte col

Continua in 2.a pagina

Scoperto il virus che ha colpito i bimbi di Napoli

ROMA — Il virus che ha colpito i bambini napoletani ricoverati all'ospedale Santobono provocando la morte di 28 di essi è stato individuato dal prof. Giulio Tarro. Il virologo napoletano primario del reparto di virologia dell'ospedale Cotugno in un'intervista a un periodico ha annunciato che il virus di cui sono rimaste vittime i piccoli pazienti del Santobono è il «virus respiratorio sinciziale», un virus non di tipo nuovo che si conosce da vent'anni e per il quale è già in commercio un vaccino.

Il vaccino per prevenire il virus è quello denominato di «Channock» dal nome dello scienziato americano del «Walter Reed hospital» che lo ha isolato. Questo vaccino va inoculato nei primi 3 mesi di vita. La terapia, invece, è a base di gammaglobuline oppure da effettuarsi con un farmaco denominato «Disterone».

ESCLUSE AZIONI MILITARI A SOSTEGNO DEL REGIME KHMER

Cambogia: la Cina non interverrà

Nel paese continua la strenua resistenza all'avanzata delle truppe vietnamite

BANGKOK — Mentre in Cambogia si continua a combattere, la Cina ha fatto sapere che continuerà, «come sempre», ad appoggiare la lotta del popolo cambogiano contro l'«aggressione», ma ha lasciato chiaramente intendere che questo suo appoggio non si tradurrà in un intervento militare diretto. Lo si è desunto, ieri, da due documenti, del governo e del Pc cinese, che rappresentano una riaffermazione della tradizionale linea di politica estera che Pechino segue sin dalla fine della guerra di Corea.

Nella sostanza la Cina, sino a quando non venga attaccata alle proprie frontiere — e fu il timore di questo attacco, oltre che le preoccupazioni per le centrali idroelettriche sullo Yalu, a indurre Pechino a inviare in Corea i propri «volontari», nel 1950 — non intende intervenire militarmente nel conflitto in corso nel Sud-Est asiatico, ma si limita ad appoggiare con grande decisione la lotta dei cambogiani contro gli invasori vietnamiti e a lanciare appelli a tutti «i paesi e popoli amanti della pace» affinché contrastino l'«egemonismo» di Hanoi.

Anche a Bangkok, da buona fonte thailandese, si è intanto avuta un'indicazione sulla presenza — a fianco delle forze vietnamite e degli insorti cambogiani del «Funsk» — di elementi sovietici: una trentina di sovietici, si è appreso per esempio, assisterebbero lo stato maggiore della seconda divisione viet, una parte della quale si trova tuttora impegnata nei combattimenti in corso nella parte occidentale della Cambogia. Altre testimonianze sulla presenza sovietica erano venute da soldati cambogiani feriti, accolti in Thailandia.

Combattimenti di artiglieria pesante sono ancora in corso nella città di frontiera di Poipet, tra Khmer rossi e le forze del nuovo governo di Phnom Penh. Le forze del «Funsk», le sole a essere dotate di armi pesanti, hanno tentato di impadronirsi della città con mezzi blindati: ma, secondo quanto testimoniano fonti militari thailandesi, hanno incontrato forte resistenza. Con la caduta di Poipet, i Khmer rossi perderebbero il loro ultimo punto di contatto con l'esterno attraverso la Thailandia. Ieri la stessa «Voce della Cambogia» ha ammesso che i Khmer «continuano a resistere un po' dovunque nelle foreste» e ha diffuso un appello del presidente del «Consiglio popolare rivoluzionario», Heng Samrin, in cui si invitano i «ribelli» a unirsi al popolo per la ricostruzione del paese.

Scatta all'Onu il veto sovietico

NEW YORK — Il delegato dell'URSS ha esercitato la sua facoltà di veto, per respingere una risoluzione presentata da sette componenti «non allineati» del Consiglio di sicurezza dell'Onu in cui si sollecitava il ritiro di «tutte le forze straniere» dalla Cambogia.

Prima del voto — la risoluzione ha avuto 13 voti a favore e due contrari: quelli dell'URSS e della Cecoslovacchia — l'ambasciatore sovietico Troyanovski aveva preannunciato che il suo paese respingeva il fatto che la questione venisse dibattuta o accettata dal Consiglio di sicurezza «in assenza dei legittimi rappresentanti» del popolo cambogiano: ovviamente, intendeva riferirsi al nuovo governo di Heng Samrin.

SULLA VIA DELL'ARABIA

Gli «F-15» non potranno fare scalo in Spagna

MADRID — Il governo spagnolo ha deciso di non autorizzare l'atterraggio degli aerei americani «F-15», destinati all'Arabia Saudita, nelle basi americane situate in Spagna. Era previsto che gli «F-15» facessero scalo per il rifornimento nella base americana di Torrejon de Ardoz, a venti chilometri da Madrid, durante il volo di trasferimento dagli Stati Uniti alla penisola arabica.

Questi aerei dovranno avere, nelle intenzioni di Washington, una funzione di «deterrente» in relazione alla grave crisi in corso nell'Iran, e il loro arrivo nell'Arabia Saudita intende anche rassicurare il governo di Riad sulla determinazione degli Stati Uniti di proteggerlo contro ogni minaccia esterna, nell'ipotesi che l'incendio iraniano dovesse estendersi oltre le frontiere.

L'atteggiamento del governo di Madrid viene spiegato, in mancanza di chiarimenti ufficiali, con la volontà della Spagna di non lasciarsi coinvolgere neppure marginalmente nelle vicende del Medio Oriente e nella crisi iraniana, anche per non spiacere a certi Paesi arabi ostili all'Arabia Saudita e allo Scià.

PORTATA IN SUPERFICIE IERI MATTINA LA PARTE PRODIERA DEL «DC-9» PRECIPITATO

Punta Raisi: quarantadue corpi recuperati dal fondo del mare

Solo dieci fino a questo momento le vittime identificate

Palermo — Il recupero della parte prodiera del Dc-9, avvenuto ieri mattina. (Telefoto Ap)

PALERMO — La parte prodiera con la cabina di pilotaggio del Dc-9 Alitalia precipitato in mare nella notte tra il 22 e il 23 dicembre scorso è stata portata in superficie poco dopo le 10.15 di ieri dai sommozzatori della marina militare, dei carabinieri, dei vigili del fuoco e dell'impresa «Micoperi».

Il relitto è stato sollevato pian piano dal fondale di 52 metri, nel quale era stato avvistato da parecchi giorni. E' stato quindi posato su un pontone, che, trainato da un rimorchiatore d'alto mare, è stato portato a Palermo, dove è stato deposto accanto alla parte di fusoliera e al troncone di coda, trovati giorni addietro, e che sono sulla banchina «Sammuzzo».

In fondo al mare rimangono le ali, i due motori ed altri rottami del Dc-9 che si inabissò durante l'atterraggio a Punta Raisi, proveniente da Roma in volo straordinario con 124 passeggeri e cinque membri dell'equipaggio, al comando di Sergio Cerrina.

Delle settanta vittime che fino a ieri mattina erano in fondo al mare, sono state recuperate quarantadue. Questo è infatti il numero dei cadaveri trasportati nell'istituto di medicina legale. Qui è stata riconosciuta ufficialmente anche la salma del secondo pilota del bireattore, Antonio Bonifacio.

Nell'istituto di medicina legale sono state inoltre identificate le seguenti nove vittime: Sante Bortoluzzo di 29 anni, residente a Chieri (Torino); Paolo Rossi, 38 anni, di Saint Christophe (Aosta); Patrizio Iannitti Piromallo, 23 anni, di Roma, giocatore di basket; Vincenzo Ferrante, 39 anni, Palermo; Giovanni Pennisi, 57 anni, di Riposto (Catania), residente a San Maurizio (Torino); Vincenzo Triolo, 36 anni, di Ribera (Agrigento); Salvatore Mafara, 44 anni, di Agrigento; Simone Federico, 26 anni, di San Giovanni Gemini (Agrigento); Alfonso Strazzeri, 44 anni, di Mazara del Vallo (Trapani).

Insieme con i corpi sono stati portati fuori dal troncone di testa del DC-9 numerosi oggetti che sono stati subito presi in consegna, come reperti, dai magistrati, i sostituti Giuseppe Prinzivalli, Giusto Schiacchitano e Vittorio Aliquò. Quest'ultimo nei giorni scorsi a Roma ha assistito alla prima lettura di quanto durante il volo dell'«Isola di Stromboli», venne trascritto nella «scatola nera».

I corpi, quasi tutti orribilmente sfigurati, sono stati estratti uno alla volta dalla carlinga e dalla cabina di pilotaggio dai vigili del fuoco e da esperti della «scientifica» della polizia muniti di maschere antigas. Una scena particolarmente impressionante è stata quella del recupero dei corpi martoriati di tre bambini che nell'urto erano finiti nella parte prodiera. Una delle vittime — un uomo robusto — è stata trovata senza testa.

La parte dell'inchiesta relativa al riconoscimento delle salme è stata coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe Prinzivalli, che ha disposto che all'istituto di medicina legale dell'università fosse tutto pronto per accogliere i corpi delle vittime.

Alcune salme durante il recupero sono cadute in mare e sono poi state recuperate dai sommozzatori nel fondale.

In serata si apprende che è stata riconosciuta ufficialmente anche la salma del comandante Sergio Cerrina di 46 anni, residente a Casalpalocco (Roma).

L'aeroporto è «agibile»

ROMA — Il DC-9 precipitato sul tratto di mare antistante Punta Raisi volava — a quanto emerge dai primi accertamenti — fuori rotta e troppo basso, per motivi che sono ancora da chiarire: ciò si deduce dalla risposta del ministro dei trasporti, Vittorino Colombo, alle tredici interrogazioni presentate sull'argomento in sede parlamentare. A quanto sembra, la torre di controllo avrebbe chiesto una rettifica della rotta, alla quale sarebbe seguita una virata e, quindi, l'impatto di un'ala con il mare.

La risposta del ministro, che ha richiesto quaranta cartelle dattiloscritte, è articolata in tre parti: descrizione dell'incidente e problema del soccorso a mare a Palermo; situazione aeroporto di Punta Raisi, che viene confermato agibile; politica dei trasporti in materia di aviazione civile. A questo proposito, secondo il ministro, è necessario recepire al più presto il «piano generale degli aeroporti» (miglioramento scali e concentrazione interventi) e provvedere alla ristrutturazione della direzione generale dell'aviazione civile, ristrutturazione oggetto di studi e proposte.

Per quanto riguarda Punta Raisi — ha affermato il ministro — risulta che l'aeroporto, al momento in cui si è verificato il sinistro, era in condizioni normali di agibilità, per tutto ciò che attiene alle attrezzature e agli impianti aeroportuali, compresi i servizi telefonici connessi con la sicurezza delle operazioni di volo.

«Vorrei a questo riguardo precisare — ha proseguito — che un aeroporto ha la capacità di consentire operazioni di avvicinamento e ai partenza nei limiti stabiliti dalle procedure predisposte per l'aeroporto stesso.

«Quindi ogni aeroporto possiede precisi limiti operativi in relazione alla sua struttura e alle radio assistenza e agli aiuti visivi a esso asserviti. E' appena il caso — ha detto — di precisare che io non ho mai affermato che l'aeroporto di Punta Raisi è "perfetto", bensì che esso è "agibile", in base ai suddetti criteri che sono comunemente accettati e sulla base delle verifiche svolte dai funzionari responsabili».

Dopo il discorso del ministro, si sono avute le repliche degli interroganti: tutti, indistintamente, si sono dichiarati insoddisfatti.

Provvedimenti urgenti chiesti dall'Anpac

ROMA — *L'Anpac ha comunicato che il proprio presidente, comandante Nino Gerosa, si è incontrato con il ministro dei trasporti, on. Vittorino Colombo, per illustragli «la particolare deficienza riscontrata nell'aeroporto di Palermo Punta Raisi». Qui il Vasis (aiuto ottico che dà al pilota il corretto sentiero di planata, necessario per gli avvicinamenti in genere ed in particolare per quelli notturni) è oggi mancante.*

Nell'illustrare la necessità che venga ripristinata l'efficienza del Vasis, l'Anpac ha sottolineato l'urgenza dei provvedimenti richiesti, preannunciando al ministro che, qualora entro il 31 gennaio non siano state soddisfatte le esigenze segnalate, sarà costretta ad esaminare la possibilità di sospendere le operazioni di volo notturno su Palermo sulle piste non attrezzate di Vasis operativo.

Sono stati infine sollecitati i lavori di installazione dell'Ils (sistema di atterraggio strumentale) e del nuovo radar di avvicinamento.

SECONDO I PRIMI RISULTATI DELL'AUTOPSIA

Roma: Giaquinto ucciso da un colpo alla nuca

Una versione che smentisce quella fatta dalla questura

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Una severa condanna alle violenze di questi ultimi giorni che hanno coinvolto in modo particolare la città di Roma è stata espressa alla Camera dal presidente di turno Maria Eletta Martini. Come è noto, domani al Senato il ministro Rognoni risponderà alle numerose interrogazioni sugli incidenti di Roma che hanno causato la morte di due giovani.

Per uno dei due ragazzi, Alberto Giaquinto, ucciso da un agente di polizia nella serata di mercoledì mentre con un gruppo di neofascisti, dopo alcune azioni teppistiche nel quartiere di Centocelle, aveva tentato un assalto alla sezione democristiana, ieri è stata compiuta l'autopsia. I primi risultati della perizia hanno dato degli esiti che, se confermati, possono avere delle gravi ripercussioni. La polizia aveva infatti dato una versione degli incidenti, poi culminati nell'uccisione del giovane, che contrasterebbero con i risultati dell'autopsia.

La questura aveva infatti accreditato la versione secondo cui il Giaquinto, fermato da alcuni agenti in borghese, avrebbe estratto una pistola cercando di far fuoco sui tutori dell'ordine. Un poliziotto il cui nome non è stato reso noto sarebbe stato più veloce ed avrebbe fatto fuoco sull'estremista ferendolo a morte. Sempre secondo questa versione uno dei proiettili avrebbe colpito il Giaquinto alla fronte.

Dai primi risultati dell'autopsia questa ricostruzione dei fatti subisce un duro colpo. Dalle prime notizie risulterebbe invece che il proiettile sarebbe entrato nella nuca uscendo poi dalla fronte. Questo nuovo elemento confermerebbe quindi che il giovane sia stato ucciso da un colpo sparato alle sue spalle probabilmente mentre fuggiva. I risultati dell'autopsia sono quindi destinati ad alimentare ancora di più le polemiche sulla morte del giovane di destra.

Si sono svolti intanto ieri i funerali dell'altro giovane Stefano Cecchetti ucciso nella serata di mercoledì da un commando terrorista. I funerali seguendo un desiderio espresso dai familiari della vittima hanno avuto una forma strettamente privata. Come è noto Cecchetti non aveva svolto attività politica e non aveva mai manifestato apertamente delle idee politiche.

Anche se non con l'intensità dei giorni scorsi, Roma sta comunque ancora vivendo dei giorni carichi di tensione. Uno stillicidio continuo di attentati e di falsi allarmi impegna in modo pesante le forze dell'ordine. Ormai appare chiaro come Roma sia nuovamente al centro di una nuova strategia terroristica. Ad essere presi di mira ieri sono stati alcuni militanti del Msi. L'ex segretario della sezione missina di via Acca Larenzia, la stessa dove un anno fa furono uccisi tre giovani, è rimasto vittima di un attentato.

Mentre apriva lo sportello della propria autovettura un ordigno collegato con la portiera è esploso, fortunatamente la carica ha danneggiato soltanto l'automobile. Un attentato dello stesso tipo è stato compiuto nei confronti dell'autovettura di un consigliere circoscrizionale del Msi Angelo Rossi.

Sia attentati sia continue minacce alimentano le preoccupazioni per i prossimi giorni. Per giovedì sono state infatti indette due grandi manifestazioni nella città. La prima è stata indetta dalle organizzazioni sindacali (è previsto un corteo che partendo dal Colosseo si concluderà in piazza S. Giovanni), l'altra è stata promossa dai movimenti extraparlamentari e dovrebbe snodarsi nel centro della città.

Pino Sanzotta

La «Pala d'oro» a Biagio Marin

Il premio «Pala d'Oro», pubblico riconoscimento a personalità che abbiano concretamente contribuito a mettere in speciale evidenza in piano regionale, nazionale e internazionale la storia, la cultura e il richiamo turistico dell'Isola d'Oro, è stato assegnato a Biagio Marin.

Il riconoscimento, istituito dall'Azienda di soggiorno di Grado, è stato assegnato all'unanimità dalla giuria riunitasi ieri sera e la consegna è stata fissata per il 3 febbraio prossimo.

Pubblico il piano triennale

Dalla prima pagina

ta anche nei settori dell'edilizia e del trasporto. In particolare si dovrà verificare un incremento della offerta di abitazioni, un potenziamento delle opere idrauliche, della edilizia demaniale e delle opere marittime, stradali ed igienico sanitarie. Per il comparto sanitario è previsto un programma straordinario di finanziamenti per 500 miliardi di lire. Nei trasporti accanto ad un riassetto delle aree urbane ci saranno altri investimenti per circa 3700 miliardi mentre il programma viario complessivo assorbirà 2500 miliardi con una distribuzione programmatica di 900 miliardi per il '79 e 800 miliardi per ciascuno degli anni 1980 e 1981.

Gli investimenti realizzabili nel triennio con questi ultimi stanziamenti sono valutati in circa 3050 miliardi. Saranno inoltre stanziati altri 1500 miliardi da destinare all'Anas per il recupero ed il mantenimento della rete viaria realizzata dalla Cassa per il Mezzogiorno. Nel settore dei porti gli investimenti previsti ammontano a 189 miliardi di cui 139 per opere portuali e 40 per difesa degli abitati.

L'intervento straordinario nel Mezzogiorno — Una ragguardevole parte del piano triennale è dedicata all'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Per il Sud si prevede una fiscalizzazione degli oneri sociali totale per le imprese che investiranno nel triennio. Inoltre limitatamente alla Calabria si è prevista un'ulteriore esenzione. Gli utili ricavati e investiti verranno esentati nella misura del 50 per cento dell'Irpeg e dall'Irpef.

Oltre a questi incentivi l'intervento previsto dai piani speciali si muove su tre linee fondamentali che riguardano il settore idrico; sono previste spese per circa 680 miliardi di lire e l'irrigazione con spese di circa 1300 miliardi; l'attrezzatura di aree destinate allo sviluppo industriale con impegni di spesa per circa tremila miliardi, e massicci interventi a favore della zootecnia con impegni per 153 miliardi. Accanto ai progetti speciali opererà ancora la Cassa per il Mezzogiorno con impegni complessivi di circa 20.948 miliardi.

La politica tributaria — Escluse dal ministro Pandolfi nuove tasse, la manovra in campo fiscale si concentrerà soprattutto nella lotta all'evasione. Vi saranno annualmente circa 660 mila accertamenti per le imposte dirette e 300 mila per l'Iva. Nel piano si prevedono inoltre diverse misure che riguarderanno il trattamento tributario dei redditi da capitale, la revisione delle procedure relative ai regimi forfettari e delle agevolazioni; la verifica degli obblighi contabili, la revisione dei criteri di valutazione dei redditi derivati dagli immobili, l'accorpamento delle aliquote Iva.

C. R.

Comunisti

re da una consultazione anticipata non è difficile a dirsi ed ha più di una spiegazione.

Innanzitutto i socialisti. Il Pci sa quali rischi può andare incontro se il Psi, rafforzato dalla elezione per il parlamento europeo, decidesse di sganciarsi definitivamente e di riaprire la collaborazione con la Dc. Andando invece alle elezioni anticipate, Craxi potrebbe essere messo con le spalle al muro e dovrebbe prendere posizione sul quesito «volete i comunisti al governo?». A questo punto, una risposta affermativa significherebbe la liquidazione della linea Craxi, una risposta negativa scaricherebbe addosso ai socialisti la reazione dei sindacati e forse di una parte della base.

Altro motivo potrebbe essere quello del calo di preferenze elettorali che, in questa situazione di legittimazione nella maggioranza ma di esclusione dal governo, potrebbe crescere paurosamente. Altro motivo, potrebbe ancora essere quello dei contrasti interni, dei malumori, delle inquietudini in cui sintomi sono visibili già da parecchio tempo.

Comunque tutto ciò è ancora a livello di ipotesi, per cui si presume che le scadenze non saranno tanto immediate. Ci sono dei passaggi e dei tempi obbligati da rispettare come la direzione comunista di domani, la risposta della direzione democristiana (venerdì) ed il dibattito parlamentare sul piano triennale. La proiezione quindi sul piano del governo dell'atteggiamento comunista può essere ancora suscettibile di modifiche. In questo contesto, Craxi è quello che non fa commenti: aspetta di vedere cosa viene fuori da via delle Botteghe oscure e poi da piazza del Gesù, prima di dire la sua.

A. C.

Alle corde

ritmo solito a causa della sospensione dei rifornimenti di materie prime. Nelle regioni nord-occidentali del paese si calcola che, sino ad ora, i lavoratori in cassa integrazione siano circa 50 mila, e il loro numero aumenterà ancora con lo sciopero dei ferrovieri.

Ieri, lo sciopero di 600 addetti alle condutture dell'acqua di una vasta zona vicino a Manchester ha costretto le autorità a razionare l'acqua potabile a oltre un milione di persone: si tratta di uno sciopero di lavoratori «autonomi», cioè non appoggiato dai sindacati, che hanno in corso trattative per il rinnovo del contratto nazionale della categoria.

La popolazione della regione dei monti Pennini sta cercando con tutti i mezzi di accaparrarsi l'acqua in vista di un peggioramento della situazione, riempiendo perfino le vasche da bagno. Le autorità hanno limitato la distribuzione dell'acqua perché gli scioperanti, tra l'altro, non puliscono i filtri dei serbatoi.

«Commando» a Varese ferisce un medico

VARESE — Franco Lombardo, 47 anni, medico delle carceri di Varese, è stato ferito con un colpo d'arma da fuoco al braccio sinistro da un «commando» — composto da due giovani e una ragazza — che, dopo aver fatto irruzione nello studio del professionista, hanno immobilizzato un paziente e legato le mani del medico dietro alla schiena. I tre hanno poi colpito al capo il medico, probabilmente con il calcio della pistola, e hanno sparato alcuni colpi, uno dei quali ha colpito al braccio sinistro il medico.

Il «commando» ha poi scritto alcune frasi sui muri con bombole spray, rivendicando l'attentato alle «Squadre armate proletarie». Il medico è stato ricoverato all'ospedale di Varese con una prognosi di 40 giorni.

A GENOVA

Spari e «molotov» contro giovane di destra

GENOVA — Due giovani hanno sparato tre colpi di pistola e hanno lanciato una bottiglia incendiaria contro le finestre della casa di Augusto Cesarino, esponente del «Fronte della gioventù». Una mezz'ora dopo il fatto, uno sconosciuto, con una telefonata all'Ansa, ha rivendicato ai «comunisti armati» l'atto terroristico.

Un nuovo direttore all'«Ordine» di Como

COMO — Un rapporto nuovo con i lettori per fare un giornale al servizio del pubblico: sono questi gli obiettivi che si propone il nuovo direttore del quotidiano «L'Ordine» di Como, Guido Bossa, come egli stesso scrive nell'editoriale che verrà pubblicato oggi.

Rilascio

COMO — Cesare Spinelli, il ragazzo dodicenne di Barzago (Como), rapito nella serata del 16 dicembre scorso nella sua abitazione, è stato rilasciato in serata nel Canturino, nei pressi di Cermenate (Como).

Il tempo che farà

SERENO O POCO NUVOLOSO
NUVOLOSITA' VARIABILE

Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche, sulla Sardegna e sulla Campania sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti locali sulle Venezie. Sulle regioni centrali adriatiche e su quelle meridionali nuvolosità variabile con precipitazioni più probabili sui versanti orientali. Nevicate sui rilievi. Gelate notturne al Nord, al centro e sulle regioni meridionali adriatiche. Nebbie in banchi sulla pianura Padana.

Temperatura: senza variazioni.
Venti: deboli da Nord-Est.
Mari: mossi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste -0,5, 3,4; Bolzano -10, 6; Verona -4, 5; Venezia -5, 7; Milano -13, -2; Torino -18, 5; Genova 0, 8; Bologna -6, 4; Firenze -6, 8; Pisa -5, 8; Falconara Marittima -6, 5; Pescara -4, 2; Roma Urbe -5, 7; Roma Fiumicino -3, 8; Campobasso -8, -3; Bari 0, 7; Napoli -2, 7; Potenza -5, -1; Santa Maria di Leuca 2, 6; Messina 5, 10; Palermo 6, 9; Catania 0, 12; Cagliari -1, 11.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam -8, 0; Atene 2, 7; Belgrado -2, 0; Bruxelles -5, 0; Buenos Aires 23, 32; Chicago -22, -15; Copenaghen -4, -2; Francoforte -10, 3; Gerusalemme 4, 16; Ginevra -7, -2; Helsinki -1, 3; Johannesburg 13, 27; Lisbona 7, 16; Londra 3, 4; Madrid -1, 14; Manila 19, 28; Mosca -9, -7; New York 3, 4; Nicosia 7, 19; Nuova Delhi 9, 21; Oslo -13, -4; Parigi -6, 1; Rio de Janeiro 17, 30; San Francisco 9, 15; Singapore 22, 30; Stoccolma -2, 2; Sydney 22, 26; Tel Aviv 8, 20; Tokio 0, 10; Vienna -2, 1.

APERTI IERI I LAVORI CON LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

Stasera il parere del Cnel sul riordino delle pensioni

Piero Boni ha chiesto che anche l'Inpgi debba venir assorbito dall'Inps

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Stasera conosceremo il parere dell'assemblea del Cnel, Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, sul disegno di legge Scotti per il riordino delle pensioni. I lavori si sono aperti ieri con la relazione di Piero Boni, presidente della commissione.

Boni ha sottolineato l'urgenza di una rapida approvazione del progetto di riforma e l'esigenza di operare con coerenza e rigore per evitare l'aggravarsi del deficit della previdenza sociale. «Il contenimento del deficit pubblico allargato non può gravare — ha detto — indiscriminatamente solo sulla spesa della sicurezza sociale, ma costituisce uno degli indirizzi più importanti di una concreta politica di programmazione, nella quale possono trovare fondamento da un lato le economie e dall'altro un'organica riforma del sistema pensionistico, raccordando così la politica economica e degli investimenti a quella sociale».

Nell'illustrare lo schema di parere espresso della commissione, Boni ha insistito sulla validità dell'unificazione di tutti i regimi pensionistici con l'iscrizione di tutti i lavoratori dipendenti pubblici e privati a partire dal primo luglio '79 nell'assicurazione obbligatoria. Per quanto riguarda i regimi integrativi è stato precisato che se ne deve ammettere la libera e volontaria realizzazione purché il loro costo sia sostenuto dalle categorie interessate e non trasferito alla collettività.

Sulla questione retribuzione-pensione la commissione avanza queste proposte: 60 anni per tutti con anticipo a 55 per le donne e di posticipo per tutti al perfezionamento dei quaranta anni di contribuzione ma non oltre il 65.o anno di età; il tetto della retribuzione pensionabile da fissare per il '79 in 17 milioni e 425 mila lire. Infine il presidente della commissione lavoro del Cnel ha chiesto la soppressione dell'art. 17 del decreto Scotti che delega al governo il mantenimento dell'Inpgi. Anche l'istituto di previdenza deve quindi soggiacere alla normativa generale dell'iscrizione obbligatoria nell'Inps.

L'atteggiamento del Cnel è in sintonia con le tre confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil. Se vede nell'istituto solo una corporazione da abbattere, senza considerarne fino in fondo la funzione. Oltre ad assicurare la sopravvivenza nella terza età, l'Inpgi è chiamato anche a soccorrere i colleghi disoccupati. E negli ultimi anni ne ha soccorsi a centinaia, perché un certo numero di testate sono state costrette a chiudere i battenti.

Trasferendo l'assistenza dei giornalisti all'Inps, la nostra categoria avrà le stesse garanzie che aveva prima? Qui entrano in ballo anche l'autonomia e la libertà di stampa, principi cardini del nostro pensiero.

G. M.

PER FALSITA' IDEOLOGICA E TRUFFA

Docenti universitari incriminati a Napoli

NAPOLI — *Numerosi docenti dell'ateneo napoletano sono stati incriminati con accuse che vanno da falsità ideologica a truffa. L'incriminazione è scaturita da un'inchiesta svolta dalla magistratura: sarebbe stato accertato che i docenti avrebbero sottoscritto una dichiarazione di redditi extrauniversitari non superiori ai due milioni di lire per non perdere l'assegno integrativo.*

I docenti incriminati sono 140. Fra loro, alcuni nomi molto noti: oltre a un ex deputato del Pci, l'insegnante Maria Sbriziolo, il prof. Antonio Carrelli, presidente dell'accademia dei Lincei ed ex presidente della Rai-Tv, il prof. Tommaso Sessa (medicina del lavoro, segretario del consiglio dell'ordine dei medici), il prof. Francesco De Lorenzo (direttore dell'istituto di chimica biologica del secondo policlinico, consigliere comunale del Pli), il prof. Marcello Piazza (direttore della clinica di malattie infettive del secondo policlinico), il prof. Corrado Vocino (ordinario di diritto processuale civile), il prof. Fabio Cuapiolo (ordinario di letteratura latina).

L'inchiesta è stata promossa dal sostituto procuratore generale Corrado Severino, il quale ordinò alla guardia di finanza di fare le copie fotostatiche di tutti i fruitori degli assegni integrativi, cioè di ottocento professori universitari. Tutto il materiale è stato poi trasmesso alla procura della Repubblica.

Il sostituto procuratore Carmine Pace ha formalizzato l'istruttoria, che è stata assegnata poi al giudice istruttore Domenico Nardi, che ha emesso mandati di comparizione per i 140 docenti. L'assegno integrativo era di 150 mila lire mensili per i professori di ruolo e di 80 mila lire per gli incaricati e gli assistenti.

IERI IN SCIOPERO OLTRE DUE MILIONI DI LAVORATORI AGRICOLI

La prima azione di lotta a difesa del Mezzogiorno

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Contemporaneamente alla presentazione ufficiale del piano triennale da parte di Andreotti, il sindacato ha messo in atto ieri la prima azione di lotta della lunga serie in programma per protestare contro la politica del governo per il Mezzogiorno. Negli ambienti sindacali il tono delle dichiarazioni si fa sempre più minaccioso: «Carichiamo il nostro fucile a pallettoni, non a salve» ha detto Lama all'indomani dell'incontro con il governo sui problemi del Mezzogiorno.

L'intenzione è quella di dare il via a un movimento di lotta che non si esaurisca nello sciopero generale del 2 febbraio ma che faccia sentire il suo peso anche prima e dopo quella data. Al centro del problema non è solo il giudizio negativo del movimento sindacale sulla capacità del governo di programmare un'efficace politica di rilancio economico che, secondo i sindacati, deve necessariamente passare attraverso il rilancio del Mezzogiorno. C'è soprattutto la convinzione che questa sia la scadenza decisiva dopo anni di tentativi infruttuosi.

Ieri sono scesi in sciopero più di due milioni di lavoratori agricoli, e in molte città, soprattutto nel Meridione, si sono svolte imponenti manifestazioni e comizi. Domani tocca ai tessili, seguiranno i chimici, gli alimentaristi e così via. Ieri, inoltre, si è svolta una riunione della segreteria dei metalmeccanici, indetta per preparare il direttivo della Flm chi si riunirà oggi. Quasi certamente i metalmeccanici sceglieranno di fare confluire il loro sciopero in quello del 2 febbraio, ma alla Flm ci tengono a far sapere che le loro motivazioni sono distinte, per cui il loro sciopero resterebbe in piedi anche in caso di revoca di quello generale.

Per quanto riguarda il piano triennale, consegnato ai sindacati ieri sera, in questi giorni sarà oggetto dell'esame delle confederazioni di categoria, mentre la segreteria unitaria si riunirà lunedì prossimo per una valutazione più generale e approfondita non solo del piano ma anche dell'incontro (o scontro) che avrà domani con il governo.

Se questi colloqui dovessero avere esito positivo, la segreteria convocherebbe il direttivo per esaminare la possibilità di revocare lo sciopero generale, ferme restando, invece, le azioni di lotta articolate per giorni e per categorie. Per quanto riguarda il pubblico impiego, il sindacato è in posizione di attesa dato che Andreotti ha promesso di presentare all'approvazione del prossimo consiglio dei ministri la legge-quadro per la contrattazione unificata nella pubblica amministrazione.

Ubaldo Cosentino

L'IRAN COM'ERA

Da Isfahan al Caspio

Con questo articolo si conclude il resoconto del viaggio compiuto da Tomizza nell'Iran prima della rivolta.

di FULVIO TOMIZZA

ISFAHAN, capitale del regno iranico fino al Settecento, è la città più aristocratica, più tipica e insieme più moderna della Persia. Parallelamente alla spaziosa piazza dello Scià con la Moschea Azzurra e la bocca dell'attivo bazar, scorre il largo viale Chaharbagh con negozi anche all'europea che non abbiamo veduto a Teheran. Ci ospita l'albergo Shah Abbas, ricavato da un caravanserraglio dello scià safawide, che le guide turistiche non si peritano di definire il più bello del mondo. Centosessanta camere che danno su un vasto giardino racchiudente piscine e persino una moschea sconsacrata, sale da Mille e una notte che consentono ad un gruppo di cinquanta persone com'è il nostro di non consumare mai un pasto nello stesso ristorante durante i tre giorni di permanenza. In considerazione della pompa (ospita anche i capi di stato stranieri) i prezzi non sono alti: seimila lire per una camera matrimoniale, mentre un piatto di caviale con vodka non supera le duemila. Ma soprattutto ci si ritrova in contatto col mondo, in un ordine e in un ritmo che sono suppergiù quelli di casa nostra. A Isfahan si potrebbe soggiornare anche più a lungo, e non solo da turisti. Sulle montagne che la sovrastano vivono oltre duecento italiani alla ricerca di un nuovo pozzo di petrolio; scendono a passare il week-end e a far provviste nei grandi magazzini; in un locale oltre il ponte sul nutrito fiume Zayandeh acclamano una cantante fiorentina, che ha messo qui radici, per un'ennesima replica di «O sole mio».

Isfahan vanta palazzi del Sei e Settecento di notevole eleganza come quello delle Quaranta colonne e, soprattutto, la vecchia moschea dove sotto un fitto intrecciarsi di volte in nudo cotto, come nei sotterranei delle nostre basiliche romaniche e gotiche, ci si risente calati in un rigore introspettivo e in una durata mistica che non estendevamo al fedele musulmano. Ma la città è attraente in special modo per quella carica di color locale alla quale ci ha viziati la moda neorealista e che richiede il sacrificio di rullini interi di pellicola. Il bazar ad esempio si presenta come un vero e proprio sotterraneo di città operosa, dove ai rivenditori si affiancano panettieri, pasticcieri, artigiani in ferro, i cui prodotti lavorati con destrezza passano ancora caldi nelle mani dell'acquirente. In gran numero figurano i garzoni e spesso di età inferiore anche ai cinque anni: in una fabbrichetta nella piazza dello Scià per otto ore al giorno un gruppo di bambine, l'una stretta all'altra, fulminee e stordite, tessono un unico tappeto che raggiungerà così il suo massimo pregio presentando cento nodi per centimetro quadrato.

Dal bazar si sbuca nello Juybareh, il quartiere degli ebrei che come gli armeni vivono a Isfahan in numero di cinquemila. E' mezzogiorno e l'intrico di corridoi stretti fra botteghe, alti muri e casupole di fango, sembra un ghetto avanti lettera, annidato per assurdo in una terra e sotto un sole ideali. Una donna anziana ci coglie soli, sperduti e stremati nell'aperto labirinto. Udendo che siamo italiani vuole a tutti i costi che compiamo una visita nella sua casa. Strada facendo raccatta una scorza di pane, la bacia e volge ieraticamente gli occhi verso il cielo sospirando.

I tipi che incontriamo riescono stranamente familiari, grazie anche al colore della pelle più chiara; inducono a raffronti con persone intraviste e conosciute nel nostro ambiente, esasperandone i tratti salienti. Entriamo in uno squallido cortiletto, poi in una stanzetta nuda dove siamo invitati a sedere su una catasta di frusti scendiletto. C'è un'altra vecchia che cuce e non ci rivolgerà mai la parola né lo sguardo. L'ospite vorrebbe invece chiacchierare ma parla soltanto un po' di francese pressoché incomprensibile. Manda una ragazzetta, anche lei in qualche modo familiare e bellissima, a comperare il cocomero che troveremo acerbo. Curvi a servircene, la donna riesce ad informarci che hanno le loro scuole e la sinagoga. Il nostro francese le deve riuscire ancora più ostico. Nell'imbarazzo torniamo a ripetere Italia; lei assente col capo come se la nostra nazionalità, forse la nostra appartenenza a un Paese d'Europa, ci rendesse più familiari della gente tra la quale è nata. Sul tetto della casa di fronte si è appollaiata una grossa cornacchia, l'uccello che più di frequente s'incontra nell'Iran e che a Praga ha il nome di Kafka. Scrutati in ogni nostra espressione, perché l'ospite non si avveda dello sforzo con cui inghiottiamo la verde anguria ci proviamo allora a dire Roma, Milano, Trieste. La donna non comprende e non ci resta che pronunciare il nome di Tel Aviv e poi, chissà perché, quello di Auschwitz. Ha una figlia o un figlio (si tocca il seno)a Tel Aviv, ma non ha mai sentito parlare di Auschwitz. Forse avremmo dovuto dire Babilonia.

Dallo Juybareh al quartiere degli armeni, l'altro popolo perseguitato dagli uomini e dalla storia, i quali però rispetto alle catapecchie ebraiche alloggiano in case e villini di una zona addirittura residenziale, non distante da una villa appartenente a Soraya. Si visita la chiesa ricavata da una moschea le cui arcate spalancate sui cubi rientranti di stile moresco racchiudono una via crucis doppiamente tragica. Anche per l'incontro recente ci viene fatto di pensare a Praga e alla sua vecchia sinagoga aggiustata in una vecchia chiesa gotica con la correzione del segno della croce tracciata dai costoloni nella volta centrale. Nei locali annessi oltre il cortile è ordinata una mostra permanente dell'arte e della liturgia armena con antichi paramenti sacri, preziosi codici miniati nello speciale alfabeto, busti e fotografie dei capi della comunità dal Seicento ad oggi.

All'uscita la guida iraniana si rifiuta di pagare il biglietto, come invece ha sempre fatto per ogni visita del gruppo al più modesto museo persiano. Ne nasce un diverbio assai sostenuto con il corpulento custode dagli occhi sdegnosi e un prominente naso aquilino, che il nostro accompagnatore tuttavia non pare voglia prendere troppo sul serio. Dappertutto la vita delle minoranze è difficile.

Un'ora scarsa di volo e siamo di nuovo a Teheran, in un pullman diretto al Caspio. Seguiamo a ritroso un torrente gagliardo che scende a balze lungo lo stretto letto scavatosi tra montagne nude. Ce ne allontaniamo per scalare le alture a trenta chilometri di media, e dalla desolazione accecante della roccia resa friabile ci attenderemmo l'oasi sottostante ancora popolata di banani e di datteri anziché dei comuni pioppi, salici e betulle. Una vegetazione che giustifichi in parte la latitudine ci si offrirà alla vista soltanto sull'altro versante, quando dal quasi tremila metri di un lago artificiale saremo piombati a 28 metri sotto il livello del mare, nell'esplodente verde delle nostre colline e in un'atmosfera greve che per la prima volta durante il viaggio ci costringe a passare il fazzoletto sulla fronte. La montagna si è rivestita bruscamente di pini e querciole, sotto i bordi della strada donne in calzoni stanno immerse fino al ginocchio nel fango delle risaie. Compaiono giardini di limoni, aranci e banani; ai solchi di riso succedono quelli più folti del té. D'improvviso si spalanca il Caspio, tra dune cosparse di cespugli di melograno e cavalli lasciati liberi al pascolo. Sono mutate le case, incappucciate da un tetto a lamiera con tegole, e mutano rapidamente i volti, dalle guance incavate tra i forti zigomi, i capelli biondi, gli occhi chiari e la dentatura guastata dal salso. Nella sabbia si affondano le tende che si smontano in un baleno per ricoprire l'alto carro a semicerchi, zeppo di paiuoli, di bricchi e di figli. Forse da queste contrade venivano in Istria gli zingari a battere il rame, a leggerci la mano, a far ballare l'orso, a tramare (temevamo) rapimenti di bambini. Lo stesso basso fumo avvolge l'accampamento, si mangia servendosi da vasi di conserva anneriti, più in là i cavalli dal manto caffelatte pascolano senza cavezza.

Scendiamo nei pressi di Bandar Pahlevi, noto per la produzione di caviale. Il gruppo sta per disseminarsi nella vicina campagna, ma un uomo scende minaccioso da un viottolo, gli occhi duri, stivaletti sulle caviglie storte dal lungo cavalcare. Tira il cancello di legno sul sudato ettaro di terra. In un ritorno all'infanzia volgiamo allora a sinistra per liberarci in una corsa sulla rena, tra liberi zingari e i loro liberi cavalli. La sabbia ci inganna, dopo una distesa se ne profila una seconda e una terza. Col fiato mozzo giungiamo finalmente al più grande mare chiuso del mondo. Vi immergiamo religiosamente il dito, l'acqua è davvero salata.

Sobbalzando su cumuli e fossati, un taxi muove in nostra direzione. Il conducente, del tipo fisico sopra indicato, è l'opposto dei suoi colleghi di Teheran; non ha fretta e appare discretamente annebbiato dall'alcool. Parla un po' di russo ed è la prima volta da quando siamo nell'Iran che riusciamo a comunicare con una persona in una lingua non interamente estranea ad entrambi. Anche nelle viuzze della cittadina (niente bazar e verdure esposte sul marciapiede) si avverte la terra di confine con quel che di provvisorio, instabile, che determina un'aria inquieta tra la rassegnazione e la scioperaggine. Il nostro amico in luogo di rials per il trasporto chiede vodka. In uno spaccio, dove sostano finalmente noti uomini ammiccanti che hanno sempre un'urgenza di apparire diversi da come possono sembrare, ne beve tre di fila mentre noi assorbiamo lentamente la prima.

Già che siamo a pochi chilometri dalla Russia vorremmo compiere ora un percorso che più naturalmente ci riconducesse a casa, superando il Caucaso, attraversando l'Ucraina, la Bucovina, la puszta ungherese, la Slavonia, la Croazia, la Slovenia, per sbucare infine nella Venezia Giulia. Ma si rifà invece la strada dell'andata e dopo poche ore siamo di nuovo sulle gialle montagne, dalle quali ci vengono incontro, mimetizzati con la scarsa terra, angusti villaggi medievali cinti di mura e minuscoli cimiteri con le tombe rivolte verso la Mecca.

Fulvio Tomizza

RECUPERATO A NORD DI MARSALA IL RELITTO DI UNA NAVE CARTAGINESE

La prima guerra punica fu combattuta sul mare

Forse faceva parte dell'ultimo convoglio inviato da Cartagine in Sicilia. Nei ventitré anni di guerra i romani persero oltre settecento quinqueremi

Una fortunata ispezione subacquea dell'archeologa inglese Honor Forst ha permesso di localizzare già nel 1970 tra l'isola Longa e la costa, un po' più a Nord di Marsala, la Lilibeo dell'antichità, il relitto di una nave che gli esami degli esperti fanno risalire verso la metà del 3.o secolo a. C. E' il tempo della prima guerra punica, combattuta principalmente sul mare e risoltasi a favore dei romani con la battaglia nelle acque delle isole Egadi che fronteggiano a ponente la zona del prezioso reperto archeologico.

Non abbiamo notizie di prima mano per intervenire direttamente sui particolari dell'antica costruzione che, strappata al mare, è in fase di avanzato assemblaggio in un ex deposito di vino di Marsala: tuttavia su di essa talune interessanti deduzioni ci sono suggerite dai pur sommari commenti riportati di recente dalla stampa.

Un qualunque accenno sulla prima guerra punica richiama d'obbligo il primo libro delle Storie di Polibio, di cui in particolare si ricordano due sensazionali asserzioni: il necessario ricorso dei romani alla quinquereme cartaginese per dare inizio alla costruzione di una propria flotta e l'apporto decisivo del «corvo» alla vittoria navale di C. Duilio a Milazzo.

L'esagerata sostanza della prima asserzione polibiana può essere evidenziata da prove non confutabili. Meno di un decennio prima dell'inizio della guerra punica Roma aveva soggiogato Taranto e, tra le altre condizioni, aveva imposto ai vinti l'obbligo di fornire navi da guerra alla Repubblica. Ma soprattutto l'inizio delle operazioni in Sicilia tanto favorevoli ai romani e forse anche l'atavica animosità del suo popolo verso i cartaginesi avevano consigliato Gerone di Siracusa di passare dalla parte dei romani che ebbero così modo di approfittare della secolare esperienza d'una progredita industria navale.

Proposito malizioso

Già con Dionisio il vecchio la città aveva conteso a Cartagine il dominio del mare: la fama dei ricchi compensi corrisposti dal tiranno ai lavoranti aveva fatto affluire a Siracusa le migliori maestranze del tempo, anche dai paesi sotto influenza cartaginese, sicché non meraviglia l'affermazione di Diodoro Siculo secondo cui i cantieri siracusani, oltre alle standardizzate triere, costruirono navi a cinque ordini di remi, navi, cioè, «di forma ancora non veduta e d'uso ancora mai tentato». Dopo la guerra del Peloponneso poi Siracusa fu l'erede naturale della Grecia nell'arte di costruire e condurre le navi.

Tanta esperienza portò Gerone ai romani, i quali, seppure catturarono la quinquereme cartaginese arenata nel «fretum siculum», da essa, più che un modello da riprodurre, forse trassero solo qualche particolare più avanzato della tecnica costruttiva.

Del resto anche l'attribuzione al «corvo» della vittoria di Milazzo nasconde verosimilmente il malizioso proposito dei romani di disconoscere ogni effettivo contributo degli alleati per conservare intero il merito della vittoria. Ad una tale conclusione sembra si possa arrivare anche leggendo Polibio che pure sull'efficacia del «corvo» scrisse con sicura convinzione. Accenna infatti lo storico che dopo la battaglia navale di Milazzo gli alleati e le legioni in Sicilia litigarono così aspramente tra di loro per il decisivo contributo dei singoli nelle battaglie da arrivare addirittura ad una separazione degli accampamenti. Polibio non dice, ma il riferimento a Milazzo sembra già sottinteso nelle parole.

Una delle più importanti rivelazioni fornita dal relitto recuperato a Marsala è quella dei circa 200 segni a vernice su pezzi più o meno grandi della struttura, segni che permetterebbero di stabilire la conoscenza a quel tempo di una tecnica costruttiva ad elementi prefabbricati.

In un articolo comparso sul «Piccolo» nel novembre del 1972 avevamo azzardato come ipotesi una tale conoscenza, basandoci sull'informazione di Polibio relativa all'allestimento di 220 navi da guerra nel giro di tre mesi. Ma la tecnica della prefabbricazione potrebbe anche essere spostata avanti nel tempo, opportunamente interpretando il pensiero di Demostene circa l'organizzazione di dieci arsenali per la costruzione di 300 triere nell'orazione «sulle simmorie» del 354 a. C. circa.

I segni a vernice sono tratti dalle lettere dell'alfabeto fenicio, ma ciò non può far concludere che la nave dovesse essere fenicia: Cartagine era stata fondata dai fenici e di certo conservò negli anni quell'alfabeto. Pensiamo perciò che la nave era cartaginese. Anche la novità della costruzione, attestata dal ritrovamento di trucioli di legno negli interstizi del fasciame di scafo, propende per una nazionalità cartaginese: le enormi perdite causate dalle battaglie navali e dalle tempeste imponevano ai due contendenti un continuo rinnovo delle navi delle proprie flotte. Polibio riferisce che nei 23 anni di guerra i romani persero settecento quinqueremi e i cartaginesi cinquecento, un consuntivo questo che verosimilmente si limita a considerare le navi maggiori.

Lo stato di guerra e la realtà d'una potenza navale romana dovette di certo obbligare Cartagine all'impiego di sole navi da guerra nel teatro delle operazioni e, cioè, all'impiego di navi militari anche nel servizio dei rifornimenti alle sue basi d'oltremare: alle Egadi infatti i cartaginesi furono sorpresi con carene pericolosamente sovraccariche di materiali e ciò contribuì alla loro pesante sconfitta. La nave recuperata a Marsala fu senza dubbio una nave da guerra, contrassegnata com'è da una forte stellatura delle sue sezioni trasversali.

Azzardata ci sembra poi l'ipotesi di un possibile impiego della nave cartaginese ad ostruzione sommersa del porto di Lilibeo. Con le legioni romane a ridosso sul fronte terrestre, già una sola riduzione dei rifornimenti avrebbe messo in crisi la resistenza della città, perché l'ostruzione avrebbe evidentemente interessato anche le navi cartaginesi. Eppoi una tale ipotesi, suffragata solo dall'acquisita presenza di zavorra in pietre sul fondo della nave recuperata, è scarsamente attendibile, dal momento che più in generale prima della navigazione tutte le navi scariche venivano zavorrate per ragioni di stabilità («onerariae multa suburra gravatae» troviamo in Tito Livio). Del resto lo strato di frasche sistemate sotto le pietre con l'evidente proposito di difendere da guasti le tavole del fasciame, è a questo riguardo decisivo, non riuscendo comprensibile tanta delicatezza su un scafo destinato ad essere sommerso.

Cause naturali

Così in conclusione noi pensiamo che la nave trovata a Marsala dev'essere appartenuta all'ultimo convoglio inviato da Cartagine in Sicilia, dove, scaricato il carico e messa in condizione di riprendere il mare, essa fu sorpresa dalla fine delle ostilità e forse affondata dal proprio equipaggio prima dell'arrivo dei romani, oppure, comunque perduta per cause naturali dopo la diserzione dell'equipaggio.

Antonio Servello

Hongkong — Quaranta Paesi partecipano alla più grande rassegna di moda pronta con le collezioni per il 1979. Da questo modello si può prevedere che prevarranno il bianco e il nero e l'«Arabiau look».

«Orfeo d'oro» a Mirella Freni

PARIGI — Mirella Freni ha ricevuto il «Gran premio del prestigio lirico», il massimo che ogni anno viene assegnato a Parigi nell'ambito della manifestazione «Orfeo d'oro», destinato a segnalare il meglio della produzione discografica mondiale. La registrazione che le ha fruttato il riconoscimento è quella del «Simon Boccanegra» di Verdi, curata dalla «Deutsche Grammophon».

Tra gli altri «Orfei» assegnati nella sala Favart dal presidente dell'accademia francese del disco lirico, Henry Jacqueton, quello delle «grandi voci» destinato alle grandi riedizioni liriche è stato assegnato ex aequo alla Scala di Milano per il suo album del bicentenario (Accord) e alla riedizione (Emi-Voce del Padrone) delle interpretazioni di Maria Callas delle opere di Bellini «La Norma», «La sonnambula» e «I puritani». Un «Orfeo d'oro» è andato poi a Renata Scotto per «Madama Butterfly» di Puccini.

I TESORI DEL RE-FANCIULLO AL METROPOLITAN MUSEUM OF ART DI NEW YORK

Tutankhamen suonava la tromba

Ondata di egittomania negli Stati Uniti: 30 milioni di lire per un sarcofago - La principessa Ankhesenpaaten fu una moglie molto ubbidiente e giocherellona

NEW YORK — Ci siamo, finalmente! I magnifici tesori di Tutankhamen — il leggendario re-fanciullo, morto diciannovenne nel 1325 avanti Cristo — sono davanti a noi. Li ospita adesso il Metropolitan Museum of Art di New York, che da oltre quattro anni si stava preparando per questa esposizione.

L'ospitalità del Museo è veramente regale. Il Museo ha costruito un nuovo padiglione per questa mostra. E' una lunga e spaziosa balconata che si affaccia sulla vasta sala dove è esposto il tempio di Dendur, un altro tesoro archeologico egiziano, presentato per la prima volta al pubblico americano lo scorso ottobre.

I tesori di «Tut» sono stati trovati nel 1922 in una tomba faraonica nella cosiddetta Valle dei Re a Tebe, la capitale originale dell'Egitto e il Museo li presenta quasi fossimo noi oggi a scoprirli, facendoci strada nell'oscurità, nell'impressione di stare scendendo i gradini della tomba così come dev'essere successo all'archeologo inglese Howard Carter che per primo li vide, dopo anni di infruttuosi scavi e ricerche nella valle. Appena entrato nell'anticamera della tomba apparve a Carter il Dio del Sole su una pianta di loto in fiore ed è questa scultura in legno rosso e vetro che viene presentata per prima al visitatore.

Il Dio del Sole, che ha le sembianze di Tutankhamen, se ne sta dunque assiso sul loto nel mezzo della sala avvolta nell'oscurità. La luce è tutta su di lui. E con lo stesso sistema di luce e oscurità, che tende a ricreare l'ambiente originale, ci sono presentati altri pezzi del favoloso tesoro, come il calice di alabastro a forma di loto e i manici a forma di giglio, su cui è seduto Heh, il dio dell'eternità, i cui occhi guardano verso Nord, dove secondo un'iscrizione, spira il vento della felicità, e la tromba di bronzo dorata e argentata, che probabilmente «Tut» ha suonato per esercitarsi in musiche militari, dato che ai suoi tempi le trombe si suonavano soltanto a tale scopo.

Poi si attraversa un corridoio buio e improvvisamente è tutta luce. E' la luce della Valle dei Re, che si è posata sugli altri tesori dopo che Carter li portò all'aperto? Ciò è quanto suggerisce l'allestimento della esposizione.

E' in questa luce del giorno filtrante dalla cupola di vetro del nuovo padiglione che noi ci accostiamo ai maggiori tesori di Tutankhamen, scoperti da Carter 56 anni fa nella «remota valle, lontana da ogni suono di vita, col suo Corno, il picco più alto, circondato dalle colline tebane, che fanno da sentinella alla piramide naturale in cui sono sepolti trenta tra i più grandi re dell'antico Egitto».

I tesori di «Tut» sono 55 e ci sono mostrati nell'ordine in cui l'archeologo li scoprì.

Ecco «Tut» a caccia di ippopotami: il re fanciullo impugna l'arpione e si tiene eretto su una barca fatta di loti. «Tut» ha avuto una breve vita, ma si presuppone che nei suoi nove anni di regno sia riuscito ad arpionare almeno un ippopotamo, essendo ciò indispensabile ai suoi tempi, in quanto si vedeva nell'ippopotamo un simbolo del diavolo.

Questa scultura è in legno, gesso, oro, bronzo, rame ed è meravigliosamente conservata, quasi sia stata creata negli anni recenti e non 3300 anni fa. Anche gli altri oggetti sono in ottimo stato. D'accordo che l'oro, l'argento, l'avorio, le porcellane e i lapislazzuli resistono al tempo, ma il legno, come ha fatto a restare così solido, integro, come ha potuto conservare il suo color rosso, che gli egittologi chiamano «rosso di Tutankhamen». E' un mistero. Ma di misteri d'ogni sorta è piena la breve vita di «Tut» e la storia degli scavi della sua tomba che, sia detto per inciso, non era stata costruita per lui, ma per suo padre, il faraone Akhenaten, forse.

Ecco la sedia di «Tut» quand'era bambino. E' fatta di ebano, oro, avorio, bronzo e rame. Sembra che da essa il re si sia appena alzato. Questa sedia, come tante altre cose gli appartenevano, fu chiusa nella sua tomba, che era sorvegliata da cobra d'oro massiccio con gli occhi di quarzo. Nell'Egitto di 3300 anni fa, apparentemente, un cobra così era sufficiente a tenere lontano gli intrusi.

Ma anche dagli occhi meravigliosi di Selket dovevano ovviamente uscire profezie malefiche contro chi osasse accostarsi ai resti mortali del re-fanciullo. Che stupenda figurina questa dea, che aveva lo scopo precipuo di proteggere le viscere di «Tut». Selket era una delle quattro dee tutelari dei morti.

Non sono superstizioso al punto di credere che per avere visitato la mostra dei tesori di Tutankhamen debba capitarmi qualcosa di brutto. Io non penso di avere profanato il sonno eterno del re fanciullo, non ho scavato nel segreto della sua morte prematura, dovuta a causa tuttora ignota, non ho toccato le sue viscere, né ho provato di suonare la sua tromba o mettermi in testa la sua maschera d'oro sui cui lati è scolpito un nefasto sortilegio tratto dal Libro dei Morti. Non ho fatto niente di tutto questo. Per di più non mi risulta che niente di male sia successo a Carter, né a Lord Carmavaron, che lo coadiuvò negli scavi. Ma conosco persone, inclusi giornalisti come me, che si terranno al largo dal Museo Metropolitano d'Arte per tutto il tempo che ospiterà l'esposizione di Tutankhamen, cioè fino a metà di aprile del prossimo anno, perché temono la malia di Selket e del cobra.

Ma anche se i superstiziosi non andranno a vedere l'esposizione, il Museo ha calcolato che i visitatori saranno almeno 1.300.000 e ciascuno impiegherà 45 minuti, che è pressapoco il tempo da me impiegato.

Chi era Tutankhamen? Secondo alcuni studiosi egli era figlio, come s'è già detto, del faraone Akhenaten, ma per altri sarebbe il figlio del padre di Akhenaten, Amonophis III, che regnò dal 1386 al 1349 avanti Cristo. Sembra comunque assodato che sua madre non sia stata Nefertiti, ma una moglie «minore» di uno dei due faraoni summenzionati. In ogni caso, assicurano gli egittologi, il diritto al trono d'Egitto «Tut» se l'acquisì sposando la principessa Ankhesenpaaten, che era figlia di Nefertiti. Ankhesenpaaten non appare nell'esposizione, soltanto il suo nome è indicato su alcuni tesori. Gli studiosi affermano che sia stata una moglie coi fiocchi, ubbidiente e giocherellona.

L'Egitto è sempre stato un paese molto misterioso e l'America è attraversata oggi da una ondata di egittomania. La gente è affascinata dal macabro, dalle mummie, di cui gli americani hanno visto una gran quantità al cinematografo. Sta di fatto che diversi negozianti d'arte si sono messi a vendere mummie. Ce n'è una forte richiesta, ma anche sarcofaghi vuoti si vendono bene oggigiorno, fino a 35 mila dollari al pezzo. Sono mummie e sarcofaghi autentici? C'è da dubitarne, avendo il governo egiziano tassativamente proibito l'uscita dall'Egitto di tesori archeologici, se non a scopo culturale.

Mario Albertazzi

La rassegna dei libri

«La Critica Sociologica» (Direzione e amministrazione, Roma — 1 copia L. 1.500; abb. annuo L. 5.000).

«Il piccolo Hans» (Dedalo Libri, Bari — 1 copia L. 2 500; abb. annuo L. 9.000).

«Pescare» (Editoriale Olimpia, Firenze — abb. 1979 L. 12.000 + 700 per spese).

Informiamo i lettori più interessati sulla pubblicazione di alcune riviste, tra l'altro largamente note, nelle quali potranno trovare una varietà di spunti, di considerazioni, di notizie e di tematiche.

Il n. 47 de «La Critica Sociologica» (autunno 1978), rivista trimestrale diretta da Franco Ferrarotti, ci apporta una serie di «Saggi», «Interventi», «Documentazioni e ricerche», «Cronache e commenti»: un contenuto dunque, che spazia con vivacità in una molteplice gamma di interessi e di problematiche culturali. Così «L'istruzione universitaria nella Cina di Hua», «Le ricerche romane: Valle Aurelia», «Legittimità, egemonia e dominio: Gramsci — con e contro Lenin»; e ancora «La questione femminista», «Sociologia della conoscenza a Uppsala» e tanti altri scritti danno a «La Critica Sociologica» una sua precisa configurazione.

«Il piccolo Hans» è una rivista trimestrale di analisi materialistica diretta da Sergio Finzi, che per la complessità dei temi che sviscera, richiede al lettore una più approfondita preparazione culturale. Il presente numero (19 - luglio / settembre 1978) affronta, in apertura, uno scritto dello stesso Finzi, «Chiasmo o la teoria delle pulsioni», quindi Luciano Amodio analizza «I confini del marxismo classico', e poi via via Gianni E. Simonetti fa la «Critica della ofidiofobia», Alessandro Serpieri ci parla su «Il crollo della gerarchia medioevale in ing Lear», Mario Spinella propone «Un'ipotesi su avanguardia e masse» ecc.

Infine, un allegro invito a pescare: lo suggerisce appunto «Pescare — la rivista dei pescatori», una pubblicazione mensile giunta all'11° numero (novembre 1978), ricca di simpatiche illustrazioni a colori. Il cui contenuto comprende «Tribuna libera», «La posta dei lettori», «Notizie dal Mare», «Le Catture», «Calendario del Pescatore», «Cronache», «Tavole Solunari», «Tavole di marea», «Mercato». Tutto insimma, di consigli, notizie, informazioni, suggerimenti, per chi ama pescare o per chi si accinge a intraprendere questo sport.

G. P.

◎

Jean Delumeau: «Il Cristianesimo sta per morire?» (Società Editrice Internazionale, Torino 1978 — pagg. 200; L. 4.500).

Jean Ladrière: «I rischi della razionalità» (Società Editrice Internazionale, Torino 1978 — pagg. 228; L. 6.000).

Autori vari: «I sistemi tra scienza e filosofia», a cura di Evandro Agazzi (Società Editrice Internazionale, Torino 1978 — pagg. 368; L. 7.500).

Nella collana Saggi/SEI, tre pubblicazioni di rilievo rispondenti alle particolari esigenze di un scelto numero di lettori. E sottolineiamo subito quel «Il Cristianesimo sta per morire?» (traduzione di Osvaldo Guerrieri) cui è andato non senza polemiche e vivaci contraddizioni, il «Grand Prix Catholique de Littérature». Del libro, rimasto in Francia per mesi ai vertici della classifica dei best seller, è autore Jean Delumeau, professore al celebre Collège de France ed esperto internazionale tra i maggiori di storia del cristianesimo nell'età della Riforma e della Controriforma cattolica. Pagine, queste de «Il Cristianesimo sta per morire?», sottese ad una bruciante problematica che si pone l'interrogativo della possibile credibilità del cristianesimo da parte dei contemporanei: tema di viva attualità e di profondo turbamento dunque, nel quale Delumeau affonda la sua acuta indagine di studioso insieme ad una visione spirituale di ampio respiro.

Docente universitario di Filosofia della Scienza a Lovanio, considerato il maggior filosofo della Scienza di impostazione cristiana, Jean Ladrière è autore di «I rischi della razionalità» (traduzione di Maurizio Pinottini), opera che affronta «uno degli aspetti più nevralgici del dramma attuale della cultura», la sfida mondiale cioè della scienza a tutti gli ordini della cultura. Articolato in tre parti, il contenuto del presente volume è di altissimo livello, e profonda e illuminante è la sua tematica che dopo una iniziale distinzione tra «Scienza e tecnologia», affronta «L'impatto della scienza e della tecnologia sulle culture» e si conclude con un «Tentativo di valutazione».

Infine, curato da Evandro Agazzi, Direttore dell'Istituto di Filosofia dell'Università di Genova e Presidente della Società italiana di Logica e Filosofia della Scienza, «I sistemi tra scienza e filosofia»; saggio che raccoglie gli interventi di diciotto tra i più noti esperti di teoria dei sistemi, una disciplina giovane ma già al centro di vivaci dibattiti. Suddiviso in tre parti: «I sistemi tra scienza e filosofia» pone in luce, a conclusione, il problema del valore in rapporto al concetto di sistema e alla relativa teoria: esame che Paulette Février, Anthony J. Fedanzo Jr., Steven Rosell affrontano, ciascuno, attraverso una penetrante e personale visuale.

G. P.

◎

Bino Rebellato: «I grandi maestri incisori della Repubblica Argentina», Cittadella Veneta 1978.

A Cittadella Veneta l'anno nuovo si è aperto con una mostra d'eccezione, cioè con la prima rassegna italiana della grafica argentina del Novecento. L'argomento è del tutto nuovo e non ha mancato di suscitare molto interesse tra gli appassionati e gli specialisti, specialmente in questo momento in cui la grafica trova un gran numero di collezionisti e amatori.

Il catalogo, curato da Bino Rebellato, che è anche promotore della manifestazione, serve a fissare l'avvenimento oltre la durata della mostra, presentando notizie biografiche e una rassegna di immagini del tragico espressionismo nel quale si muove oggi la grafica sudamericana e argentina in particolare.

GIORNALE DI TRIESTE

OGGI UNA RIUNIONE OPERATIVA

Troppi vagoni al Portonuovo

L'intasamento provocato dal maltempo

Difficoltà operative si registrano in questi giorni nel nostro porto come conseguenza dei ritardi accumulati nelle attività di carico e scarico delle merci a causa delle avverse condizioni atmosferiche verificatesi nell'arco dell'ultimo mese. Sarebbero andate perse, nel complesso, per l'impossibilità di operare nei giorni di ghiaccio e di bora, alcune giornate lavorative. Nello stesso periodo vi è stata anche la coincidenza delle festività natalizie e di fine anno. Attualmente una decina di navi sostano in rada in attesa del proprio turno; ma la preoccupazione maggiore riguarda la movimentazione dei carri ferroviari all'interno del Porto nuovo.

A fronte di una capacità normale di 850 carri, si trovavano ieri, lungo i fasci di binari dello scalo, 1761 vagoni. Per risolvere questo problema e scongiurare il possibile intasamento dello scalo, il presidente dell'Ente porto, dott. Zanetti, aveva ancora sabato convocato una riunione fra l'utenza portuale. In tale sede era stato deciso un primo piano di emergenza, che è già stato posto in atto. Si è, in particolare, stabilito di dare la precedenza a quelle navi che imbarcano direttamente dai carri ferroviari stazionanti in porto, in modo da alleggerire la presenza di vagoni e decongestionare la situazione.

Un'altra, importante, riunione si terrà nel tardo pomeriggio di oggi, alla stazione marittima. E' prevista la presenza, oltre alle rappresentanze dell'ente, dell'utenza portuale e dei lavoratori dello scalo, anche di funzionari delle ferrovie, della dogana, della Guardia di finanza e di responsabili sanitari del porto. Tutte le componenti verranno sollecitate a contribuire a far fronte a una situazione che, sia pure per ora sotto controllo, viene giudicata preoccupante. In particolare si studierà la possibilità di sveltire le pratiche doganali, di accelerare quelle sanitarie, di ottenere dalle ferrovie l'intervento di mezzi suppletivi. Se la stessa componente dei lavoratori del porto sarà impegnata a favorire la sveltezza delle operazioni a terra e sotto bordo, l'Ente porto calcola di superare in breve l'attuale momento di congestione dei traffici.

Situazioni analoghe a quelle di Trieste si stanno verificando anche nei porti di Fiume e di Capodistria. In questo secondo scalo stanno già da giorni operando una cinquantina di lavoratori del porto di Pola, richiamati per far fronte all'emergenza, e sono stati impiegati anche militari. Meno intasato, invece, lo scalo di Venezia, dove peraltro proprio domani dovrebbe iniziare una serie di agitazioni sindacali. Le notizie riguardanti i porti vicini costituiscono motivo di ulteriore preoccupazione per le nostre autorità portuali.

Interventi finanziari della Cassa depositi e prestiti

In relazione agli indirizzi di politica economica espressi dal governo, la Cassa depositi e prestiti ha deliberato un massiccio programma di interventi finanziari, diretto ad avviare l'esecuzione di opere pubbliche di pertinenza degli enti locali.

Allo scopo di illustrare tale programma e di fornire ogni possibile aiuto tecnico e amministrativo per il concretamento delle operazioni di finanziamento, la Cassa depositi e prestiti, d'intesa con il ministero dell'Interno, ha deciso di promuovere, nei capoluoghi di regione, un incontro con gli amministratori locali, al quale parteciperanno funzionari della stessa Cassa, del ministero dell'Interno, rappresentanti della Regione, dell'Anci, dell'Upi e della Cispel. Nella nostra città la riunione si terrà alle ore 9 di stamane all'Auditorium.

STATO CIVILE

NATI: Vidau Borut; Sau Antonio; Diminich Donatella; Piredda Pierpaolo; Vivóda Alberto; Bergamini Dario; Tatafiore Enrico; Bartole Eva.

MORTI: Maestri ved. Pisanu Giuseppina, di 91 anni; Stefani ved. D'Agostini Maria, 91; Gregori Virgilio, 74; Vussenich ved. Bacer Francesca, 70; Benci in Crevatin Anna Maria, 69; Cabitta in Piga Ivana, 27; Zorzi ved. Sigon Romilda, 83; Podberscek ved. Sossi Rosa, 85; Stanich Italo, 67; Chiaruttini ved. Cociancich Gisella, 88; Della Zotta Galliano, 77; Gallucci Alessandro, 79; Michieletto, Dino, 66.

Per la ristrutturazione della Dreher



I lavoratori della fabbrica birra Dreher — a quanto informa la federazione unitaria lavoratori industria alimentare — hanno effettuato ieri una manifestazione di protesta per la mancata convocazione delle parti interessate all'annoso problema della ristrutturazione aziendale, che ha visto fallire — si sottolinea — tutte le promesse fatte ormai da oltre due anni e mezzo, e per la mancata corresponsione della cassa integrazione guadagni spettante ai lavoratori per il mese di dicembre. Oltre il presidio dell'azienda, i lavoratori hanno manifestato lungo la via Giulia, dove il traffico è stato interrotto (Italfoto)

IN CARCERE ANCHE UN FUNZIONARIO DELL'ISTITUTO COMMERCIO ESTERO

Contrabbando di carne: sei arrestati

Altre quattro persone denunciate a piede libero - Come la Guardia di finanza è riuscita a stroncare l'illegale traffico - Documenti doganali falsificati

Trentasette tonnellate di carne romena congelata sono state contrabbandate in Italia da un'organizzazione composta da una decina di persone. Sei sono state arrestate dalla Guardia di finanza di Trieste su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica, dott. Coassin, che ha diretto l'inchiesta, e quattro sono state denunciate a piede libero. Le trentasette tonnellate di carne bovina congelata transitata per Trieste sarebbero salite nel prossimo futuro — secondo i documenti trovati dai finanzieri nel corso delle numerose perquisizioni — a 500 tonnellate, se il traffico con fosse stato scoperto per tempo e stroncato quasi sul nascere. Dell'organizzazione contrabbandiera facevano parte un funzionario dell'Istituto per il commercio estero (Ice) di Roma, e un giornalista-editore di Milano.

Soltanto in questa prima fase, i contrabbandieri hanno evaso oltre 156 milioni di lire di diritti di confine. L'inchiesta, partita circa due mesi or sono dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Trieste, comandata dal col. Giglio, è stata condotta in stretta collaborazione con la circoscrizione doganale di Trieste. Gli inquirenti hanno così potuto accertare che i documenti che accompagnavano i quantitativi di carne bovina congelata erano falsi, e che i «Tir» frigorifero prendevano altre vie e non quella indicata sulle lettere di vettura. La carne, proveniente dalla Romania, avrebbe dovuto raggiungere il porto di Livorno dove sarebbe stata imbarcata per l'Inghilterra. Invece veniva deviata nelle province di Bergamo e di Como e venduta al dettaglio.

Come funzionasse l'organizzazione e i vari ruoli dei personaggi in tutta la vicenda non sono stati precisati dagli inquirenti, i quali si sono trincerati dietro il segreto istruttorio. L'indagine è finita, ma non del tutto, per cui i particolari vengono tralasciati. Si immagina comunque che ruoli molto importanti nell'intero giro l'abbiano avuti l'avvocato Nunzio Valenza, di 40 anni, nativo di Palermo e residente a Roma, funzionario dell'Istituto commercio estero; lo spedizioniere livornese Aldo Barsotti, di 42 anni, e il commerciante di carni Marco Mapelli, di 27 anni residente a Castello di Brianza in provincia di Como. A questi, con ruoli diversi, si aggiungono l'amministratore di stabili di Roma Rizzieri Calamanti, di 59 anni, il «collaudatore di carni» Giuseppe Gioia, di 48 anni, residente a Milano, e il giornalista-editore Alberto Grisolia, di 53 anni, residente a Milano.

A queste sei persone si affiancano poi gli acquirenti della carne e gli esecutori materiali del trasporto, che sono stati denunciati a piede libero per concorso negli stessi reati degli arrestati, e precisamente: associazione per delinquere, contrabbando doganale aggravato e continuato, falso materiale, effrazione di sigilli, violazione ai divieti economici e altre infrazioni minori.

Offerte per il CdS

Il vile atto teppistico compiuto in questi giorni da frange estremiste contro il Circolo della stampa ha causato consistenti danni alla sede sociale. Pur nel notevole disagio materiale e morale l'attività prosegue regolarmente.

La presidenza del sodalizio, nell'intento di far fronte alle urgenti spese di ripristino dei locali danneggiati, e al fine di reperire almeno in parte la cifra necessaria, ha deciso di aprire una pubblica sottoscrizione invitando a testimoniare la solidarietà nei confronti di un sodalizio che, da quasi quattro lustri, opera democraticamente al servizio della città all'insegna della cultura e della civiltà.

Le offerte si possono effettuare giornalmente presso la segreteria del Circolo (corso Italia 12) dalle ore 9.30 alle 12 e dalle 16 alle 19. Le offerte si raccolgono anche presso «Il Piccolo». La Set - Il Piccolo partecipa all'iniziativa con 500.000 lire.

Frattura della gamba

Nel salire le scale del teatro Verdi, presso il quale è occupato in qualità di maschera, Antonio Sain, 58 anni, abitante in via del Veltro 9, è accidentalmente caduto ieri pomeriggio verso le 15, fratturandosi la gamba sinistra. E' stato ricoverato nella clinica ortopedica con prognosi di un mese e mezzo.

NE E' STATA INFORMATA LA GIUNTA PROVINCIALE

Marcia indietro del Comune sul servizio «acque pulite»

L'assessore alla tutela ambientale della Provincia, Carbone, ha informato ieri la Giunta che «il Comune di Trieste, in maniera unilaterale e senza nessun tipo di spiegazione, ha comunicato alla Provincia stessa e agli Enti interessati che non intende più partecipare, almeno per il momento, alla convenzione per il servizio di pulizia delle acque del golfo di Trieste». L'assessore Carbone ha espresso tutto il rammarico per questo atteggiamento del Comune che «corre il rischio di far fallire l'unico tentativo di coordinare, fra istituzioni diverse, un'iniziativa di difesa ambientale e può far cessare un servizio di pulizia delle acque del golfo e di avvistamento aereo che, sebbene da perfezionare, ha dato alcuni risultati utili.

«Rende estremamente perplessi l'atteggiamento del Comune — ha proseguito Carbone — anche perché è macroscopicamente contrario alla dichiarata linea politica della Giunta comunale, la quale si rifiuta di proseguire un servizio per essa poco costoso, mentre nello stesso tempo propone sul problema della pulizia dell'ambiente cittadino iniziative, che poi non realizza, estremamente più onerose e dai risultati più incerti».

La Giunta provinciale, dopo aver ribadito la volontà di proseguire nella convenzione, ha dato mandato all'assessorato di prendere gli opportuni contatti per cercare di rimettere in piedi il servizio con gli altri Comuni costieri e con le Aziende di soggiorno.

Dita sulle lame

In una falegnameria di strada di Fiume 28 si è infortunato ieri mattina l'artigiano Roberto Ciberna, 30 anni, abitante al n. 130 della stessa strada di Fiume. Mentre stava piallando una tavola, si è ferito al medio e all'anulare della mano sinistra finendo accidentalmente sulle lame rotanti.

IL GIOVANE NEGRO TROVATO MORTO AL BOSCHETTO

È stato ucciso dal freddo

Si ritiene trattarsi di un marittimo eritreo che voleva andare in Jugoslavia

E' morto di freddo l'uomo di colore trovato venerdì scorso, scalzo, su un pendio boscoso nella zona del Cacciatore: lo ha accertato il perito settore che ha compiuto ieri l'autopsia della salma. Chi sia, non si sa ancora. Non è stato possibile accertarlo in quanto era privo di qualsiasi documento.

Si ritiene comunque che si tratti di un marittimo eritreo che, alcuni giorni prima, era stato visto aggirarsi a Trieste. Secondo la testimonianza di una guardia di frontiera, il giovane di colore avrebbe voluto recarsi in Jugoslavia. Dal momento che era privo di documenti per passare la frontiera, gli era stato negato il passaggio e il giovane, a piedi, avrebbe fatto ritorno. La guardia di frontiera si è ricordata dell'episodio dopo aver visto la foto dell'uomo morto. Ha aggiunto però che non gli aveva chiesto le generalità.

La salma verrà così sepolta senza nome; e sul registro del cimitero verrà indicato come uomo di colore «NN».

Limiti di reddito pensione sociale

Con la Legge finanziaria dello stato per il '79, approvata dal Parlamento, sono state fissate nuove disposizioni per quanto riguarda i limiti di reddito propri cumulati con quelli del coniuge previsti per il diritto alla pensione sociale. Queste disposizioni prevedono che tale limite venga elevato dal 1.o gennaio 1979 (agganciandolo alle variazioni delle pensioni), e che quindi molte pensioni già revocate dall'Inps debbano venir ripristinate totalmente o parzialmente.

La legge dispone altresì che coloro che superano, o hanno superato, i limiti di reddito precedentemente in vigore possano ottenere l'esenzione dal pagamento delle sanzioni amministrative e dalla restituzione delle somme indebitamente percepite (per superamento del limite di reddito) mediante autodenuncia dei redditi propri e del coniuge, entro 90 gorni dall'entrata in vigore della legge.

La sanatoria delle sanzioni e del debito riguarda anche i titolari di pensione Inps integrata al minimo (L. 102.500) i quali abbiano indebitamente percepito l'integrazione al minimo in seguito alla contitolarità di un'altra pensione a carico dello Stato, enti locali, fondi diversi, ecc. ecc.

Si invitano quindi tutti gli interessati a presentarsi immediatamente, muniti dei relativi libretti di pensione e di altra documentazione, presso il patronato Inca-Cgil (via Pondares ang. via S. Apollinare), Inas-Cisl (via S. Spiridione 7), Ucap-Codl Uil (largo Papa Giovanni XXIII 6), Acli (via S. Francesco 2), onde poter presentare autodenuncia, ai fini di usufruire degli abbuoni previsti dalla legge e di ottenere l'eventuale riconcessione totale o parziale della pensione precedentemente goduta.

Utilitaria contro albero

Contro un albero è andata a sbattere ieri sera con la propria «500», targata TS 114068, l'impiegata Maria Bonazza Micheli, di 21 anni, abitante in via Gramsci 5. La giovane donna stava percorrendo passeggio Sant'Andrea quando, a un tratto, ha perduto il controllo dell'utilitaria che è sbandata sulla sinistra, andando a finire contro un albero. Ha riportato trauma cranico, ferite lacero-contuse alla tempia destra e una contusione al ginocchio sinistro. Trasportata all'ospedale Maggiore è stata ricoverata nella divisione neurochirurgica, con prognosi di una decina di giorni.

Il capogruppo d.c. sui problemi del porto

In relazione all'ordine del giorno sui problemi del porto approvato nella seduta di venerdì del consiglio comunale con il solo voto contrario dei rappresentanti radicali, è da registrare una dichiarazione diffusa dal capogruppo della Dc, Richetti, il quale esprime «compiacimento per la larga convergenza registrata sul documento presentato dai partiti dell'arco costituzionale. Tale risultato conferma infatti la validità dell'impostazione data dalla Dc alla discussione sul porto: e cioè badare alla sostanza dei problemi, chiedendo a tutti gli interlocutori responsabili (Cee, governo nazionale, Regione, Comune, Ente porto) non solo parole, ma interventi precisi, capaci di migliorare la competitività dello scalo triestino».

Secondo Richetti va sottolineato inoltre il fatto che «su questo problema di grande rilevanza per la città anche la LpT si è adeguata alle indicazioni contenute nell'ordine del giorno presentato dai partiti della maggioranza consiliare». La LpT ha presentato un emendamento che è stato accolto — conclude la nota — «per il suo significato di arricchimento e precisazione di concetti già presenti nel documento della maggioranza consiliare».

AL COMANDO DEI VIGILI DEL FUOCO

Casablanca a Genova



Dopo 17 anni al comando dei nostri vigili del fuoco, il generale ing. Virgilio Casablanca, giunto nella nostra città come il più giovane dei comandanti italiani, lascia Trieste. Si trasferisce a Genova, dove è stato destinato a comandare i vigili del fuoco di quella città: un grosso impegno, avendo quel comando una giurisdizione molto vasta e un'attività intensa come si evince dalle statistiche, che la pongono tra le prime città italiane come numero di interventi. Genova è, indubbiamente, una tappa molto importante.

L'ing. Casablanca lascia con nostalgia Trieste, dove rimangono la moglie ed i figli che devono completare gli studi. Ricorda ancora il primo incendio cui partecipò appena giunto, nel 1962: il tetto dell'albergo Excelsior (prima della ristrutturazione, naturalmente); poi il Vajont, quando Trieste fu centro della colonna mobile del Nord-Est; e la disastrosa «prova del fuoco» in occasione del micidiale incendio alla «tank-farm» della piana di San Dorligo della Valle, dove per la prima volta in Europa si era verificato un episodio di così vaste proporzioni. In quell'occasione il comandante Casablanca venne sfiorato da una nube di calore che gli provocò ustioni di secondo e terzo grado alla nuca, al collo e alla mano sinistra. Per fortuna la nube lo sfiorò soltanto, e ora ricorda con un certo «humour» la sua folle fuga, convinto di non farcela. E poi, ancora, il terremoto in Friuli.

Pur rimpiangendo Trieste, l'ing. Casablanca va a Genova volentieri perché si laureò in quella Università, e da trent'anni il suo nome è iscritto all'Ordine degli ingegneri. Al generale Casablanca il nostro saluto e l'augurio di proficuo lavoro nel capoluogo ligure.

PROTAGONISTA UN PROFUGO FIUMANO EX CALCIATORE

Si uccide nell'impossibilità di restituire centomila lire

Faceva il vigile urbano a Benevento - In una lettera la confessione

Per sole centomila lire, che non era in grado di restituire, un vigile urbano di origine fiumana, Renato Susanj, di 56 anni, si è ucciso a Benevento sparandosi un colpo di pistola alla tempia. Nativo di Fiume, Renato Susanj visse alcuni anni a Trieste facendo il calciatore, passando poi al Napoli e nella formazione di serie C sannita. Da venticinque anni lavorava presso il Comune di Benevento, godendo della più ampia stima e fiducia. Lascia la moglie e tre figli.

«Non incolpate nessuno dell'ammanco di 118 mila lire — ha lasciato scritto Renato Susanj depositando il foglietto nella cassaforte dove c'era la somma di un milione e 750 mila lire — perché il denaro l'ho preso io. Trattenetelo dalle mie spettanze di liquidazione».

Renato Susanj aveva ospitato durante le feste di fine anno alcuni congiunti residenti a Fiume e recatisi a Benevento per trascorrere il Capodanno con lui. Per non sfigurare e per non rivelare loro le sue ristrettezze economiche (manteneva due figli diplomati che sono disoccupati) aveva voluto che prendessero alloggio in un albergo, insistendo per pagare le spese di soggiorno. Trovatosi a corto di denaro, aveva prelevato dalla cassaforte dell'ufficio contravvenzioni dei vigili urbani la somma di 118 mila lire, nella speranza di rimettere tutto a posto con un prestito. Purtroppo non era riuscito a trovare nessuno disposto ad anticipargli tale cifra. A ciò si aggiunge la decisione del comandante de vigili urbani, maggiore Paolo Tosato, di affiancare una guardia al Susanj, prossimo a lasciare il Corpo. Per timore di non poter più rimettere in ordine la contabilità e nell'angoscia di dover affrontare uno scandalo, lo sventurato vigile urbano ha deciso di uccidersi.

ECCEZIONALE PESCATA

Tanti cefali: (ma a che prezzo?)

Eccezionale pescata quella fatta da un peschereccio triestino ieri sera nelle acque del golfo: davanti a Punta Sottile, infatti, un'imbarcazione ha raccolto nelle sue reti circa 15 quintali di cefali.

Dato che il pesce, con le verdure, è uno dei generi alimentari dal prezzo non calmierato in quanto variabile a seconda della pescata (o del raccolto per i vegetali), è da presumere che questa mattina le pescherie cittadine offrano cefali a costi veramente vantaggiosi, secondo la regola che vuole i prezzi in ribasso quando l'offerta supera la domanda.

CALENDARIETTO

Oggi: San Marcello. — Il sole sorge alle 7.42 e tramonta alle 16.48; la luna si leva alle 20.08 e calerà domani alle 9.35.

Ieri: temperatura massima gradi 3,4, minima — 0,5; pressione millibar 1022 in leggera diminuzione; umidità 47 per cento; mare calmo con temperatura di gradi 7,6; cielo quasi sereno; vento 5 km orari da Sud-Ovest.

Maree oggi: alta alle 10.21 con cm 35 e alle 23.48 con cm 36 sopra il livello medio; bassa alle 4.51 con cm 13 e alle 17.02 con cm 53 sotto il livello medio.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): via Dante 7, tel. 30213; via dell'Istria 7, tel. 795914; erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; via San Cilino 36, tel. 54393.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): via Dante 7, tel. 30213; via dellIstria 7, tel. 795914; erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; via San Cilino 36, tel. 54393; via Ginnastica 6, tel. 795152; via Cavana 11, tel. 734322.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): via Ginnastica 6, tel. 795152; via Cavana 11, tel. 734322.

Servizio medico Inam: prefestivo (ore 14-22) tel. 68441; festivo (ore 7-22) tel. 68441; notturno (ore 22-7) tel. 732627.

Aeroporto - Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 77001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Carabinieri: telefono 212121.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888

GIORNALE DI TRIESTE

PRIMI PASSI E TRAGUARDI DELLA NOSTRA ESISTENZA

La qualità della vita si vede fin dalla culla

Trieste è a livelli svedesi per la bassa mortalità neonatale
Favorire il benessere psicologico e sociale oltre che fisico

Iniziamo la pubblicazione di un rapporto sull'attività riguardante i neonati che è stata esplicata negli ultimi otto anni al «Burlo». Si tratta di dati, la cui analisi è stata inviata a una rivista scientifica, che il prof. Sergio Nordio, docente di puericultura nell'Università di Trieste, ha avuto la cortesia di mettere a nostra disposizione, ritenendo opportuno farli conoscere ai lettori del «Piccolo», anche con riferimento alle notizie sull'«alto livello della qualità della vita a Trieste». La prima parte dell'interessante relazione, che riportiamo oggi, concerne la «sopravvivenza del neonato». Ne seguirà in una prossima edizione un'altra, dedicata all'«idoneità biologica» della popolazione di Trieste.

1.o

A Trieste la mortalità neonatale, cioè entro 28 giorni dal parto, è progressivamente e fortemente diminuita e l'anno scorso, a tutto novembre, ha riggiunto l'indice minimo di 1-2 morti per mille neonati. Il pediatra di Uppsala ha riferito che in quella contea svedese la mortalità neonatale è simile a quella di Trieste. Non abbiamo trovato nella letteratura specialistica internazionale la segnalazione di cifre uguali. Quindi, in questo momento, la provincia di Trieste è ai primi posti a livello internazionale per quanto concerne la sopravvivenza dei neonati.

Parliamo di provincia perché «fortunatamente» la quasi totalità dei bambini viene alla luce nel servizio ostetrico pediatrico del Burlo e diciamo fortunatamente perché il tipo d'assistenza erogato al Burlo non può essere riprodotto in altre strutture dove, di conseguenza, il rischio di incidenti e di mortalità alla nascita è certamente maggiore.

I notevoli risultati ottenuti nel nostro servizio dipendono soprattutto dal fatto che ostetricia e neonatologia sono vicine e unite in una stretta collaborazione. L'importanza dell'assistenza ostetrica alle gravide, prima e durante il parto, è molto grande, ma essenziali sono anche gli interventi del pediatra-neonatologo, il quale, in servizio di guardia continua (24 ore su 24), è presente a tutti i parti, controlla tutti i neonati immediatamente, li rianima se sofferenti. Quando il bambino, nonostante questi pronti trattamenti, continua a star male, viene trasferito subito all'unità neonatale dove personale specialistico, medico e non medico, continua a controllarlo ed a curarlo intensivamente, 24 ore su 24. Il fatto che l'unità neonatale sia situata a pochi metri dalla sala parto evita il trasporto a distanza del neonato malato, con tutti i gravi rischi che tale trasporto comporta. E' evidente l'impossibilità d'istituire un servizio simile a questo in strutture che non siano quelle di un ospedale di dimensioni sufficientemente ampie.

In questo momento, grazie anche alla notevole semplificazione dei metodi terapeutici che siamo riusciti a realizzare, noi pediatri siamo fortemente impegnati, perché crediamo, nel processo di umanizzazione delle cure alla salute materno-infantile. Le cure non possono risolversi infatti nel tecnicismo terapeutico e la salute non è soltanto assenza di malattia ma è anche, soprattutto, benessere, sia fisico sia psicologico e sociale. Curare la salute vuol dire perciò essere disposti a partecipare ai problemi della gente, aiutando, su richiesta, senza dogmatismi ed autoritarismi, a risolverli. Per questo, quando il neonato malato è ricoverato nell'unità neonatale i genitori vi hanno libero accesso, ricevono tutte le informazioni che desiderano, senza orari prefissati, e la madre è coinvolta, quando desidera e nei limiti del possibile, nella cura del bambino: così si evita il distacco e s'attenua nei genitori l'immagine misteriosa, magica, autoritaria delle cure mediche, aiutandoli a sopportare l'inevitabile ansia che s'accompagna all'attesa della guarigione.

Il neonato normale sta vicino alla mamma, per gran parte della giornata (il cosiddetto «rooming-in») e allorché, per ragioni tecniche, deve rientrare nel nido le mamme, ed anche i padri, possono accedervi liberamente. Ci sono abbondanti dimostrazioni scientifiche, anche nostre, della necessità che madre e neonato siano vicini subito dopo il parto e durante il puerperio, perché attraverso questi precoci contatti si sviluppa meglio l'attaccamento reciproco e le mamme acquisiscono più serenamente validi comportamenti e attitudini per l'allevamento del bambino, il tutto favorito anche dalla presenza del padre che rende più naturale, più facile e fin dall'inizio, quello che i sociologi definiscono il processo di «estensione della famiglia».

Alle puerpere vengono date informazioni sull'allevamento e sulla nutrizione del bambino sperando così che inizino con più sicurezza, con meno ansia, le nuove funzioni materne. Ci si sforza di promuovere l'allattamento al seno, perché il latte umano è insostituibile, è superiore, per composizione, a ogni tipo di latte in polvere del commercio. Raccomandiamo anche di non divezzare troppo presto il bambino, di non sostituire a 2-3-4 mesi il latte con omogeneizzati di carne, con frutta, con tanti, troppi alimenti che l'industria produce e fa di tutto per vendere, usando tutti i mezzi, tutti i mass media, per una incontrollata e deleteria propaganda. Le madri debbono sapere tutto questo, ma sempre evitando di colpevolizzare quelle che non possono allattare. I risultati finora ottenuti sono molto buoni, grazie anche al personale non medico che mette entusiasmo in questa attività, ed abbiamo elementi sufficienti per ritenere che Trieste sia ai primi posti in Italia per quanto riguarda successo dell'allattamento al seno da un lato e divezzamento giustamente dilazionato dall'altro.

Non parliamo dei controlli periodici della salute del bambino dopo la dimissione dall'ospedale che sono anche utili e che, grazie alle autorità provinciali, verranno prossimamente potenziati. Ricordiamo soltanto che da uno studio fatto con il controllo di bambini nati di basso peso, quelli che hanno maggiori rischi di avere un danno al sistema nervoso, risulta che la frequenza di handicap severi, confrontata con altre casistiche, è molto soddisfacentemente bassa (1.4 per cento negli ultimi due anni).

Insomma non siamo interessati soltanto alla «qualità di vita», alla sopravvivenza alla nascita, ma cerchiamo di fare ciò che si può per favorire anche la «qualità di vita», fin dai primi momenti. Questi sono fatti che presentiamo con una punta d'orgoglio che certamente ci sarà perdonata e dietro a questi fatti c'è cultura, clinica, biochimica, psicologia, ecc., una cultura che non rimane astratta, ma che è «cultura applicata», al benessere della gente.

Sergio Nordio
professore di puericultura dell'Università di Trieste

(continua)

SEGNALAZIONI

Tutti hanno visto nessuno si è mosso

«Care "Segnalazioni", sono molto scossa per un incidente al quale ho assistito la mattina dell'11 gennaio.

«Ero appena scesa dall'autobus della linea "29" tra le due gallerie e c'era una donna con due figli piccoli che vi stava salendo. Per distrazione, il conducente ha chiuso le porte e stava proseguendo con la donna e un bambino stretti tra i battenti.

Sono immediatamente accorsa assieme ad un uomo per aiutarli e ciò che maggiormente mi ha disgustato è stato vedere la gente all'interno dell'autobus che guardava la scena senza parlare o avvertire il conducente. Poteva accadere una disgrazia! Per fortuna è andato tutto per il meglio, ma voglio dire a quanti erano sull'autobus che si possono vergognare. Non posso pensare che siamo arrivati al punto di far finta di non vedere le disgrazie senza intervenire, di essere così apatici, insensibili. Voglio senz'altro credere che esiste ancora gente caritatevole e umana, perché se così non fosse saremmo proprio finiti. Mi auguro di non assistere più a scene simili ed esorto i conducenti dell'Act a fare più attenzione, evitando anche, se possibile, le frenate brusche, specie sugli autobus di nuovo tipo». Marisa Gelici.

Nelle lettere indirizzate alle SEGNALAZIONI indicare sempre il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

NOTA SINDACALE E GIUDIZI DI UN FORESTIERO

Le strade pulite segno di civiltà

Il segretario generale della Camera confederale del lavoro-Uil scrive:

«Per chiarire la precisa posizione della Ccdl-Uil sul problema della pulizia della città e per far cessare ogni tipo di strumentalizzazione sulla questione la segreteria camerale riafferma il principio della pubblicizzazione di questo servizio che dovrà essere, al momento che si verificheranno le condizioni indispensabili, potenziato e ristrutturato e ritiene che nell'attuale situazione sia necessario trovare una soluzione che permetta di presentare Trieste in modo civile come era ed è nel suo costume.

«Di conseguenza la soluzione della contingente privatizzazione del servizio di spazzatura delle strade può ritenersi una soluzione accettabile stante pure le limitazioni alle assunzioni poste dalla legge Stammati. La ristrutturazione dèl servizio dovrà tempestivamente essere avviata nell'ambito delle leggi vigenti.

«Non si tratta dunque di essere stati "favorevoli alle proposte della giunta Cecovini"; nell'inalienabile principio dell'autonomia del sindacato, la Camera del lavoro-Uil ha espresso una sua posizione ritenuta d'interesse per la città e per tutti i lavoratori, dott. Carlo Fabricci.

«Da bolognese che per ragioni affettive vive spesso a Trieste, non posso fare a meno di sentirmi rattristato dalla situazione di generale sporcizia in cui si trova una delle più belle città d'Italia, e dall'accumulo di spazzatura che a periodi ricorrenti si crea presso i punti di deposito, accumulo di cui non conosco le ragioni e perciò non ritengo di avere veste per criticare.

«La cosa che non capisco, e soprattutto non capisco perché sia tollerata, è la "questua" che il personale addetto alla Nettezza urbana fa ad ogni fine anno, setacciando la città casa per casa. In un Paese, l'Italia, dove se un dipendente pubblico quale per esempio una insegnante accetta, pur senza chiedere, non dico un regalo, ma un semplice fiore portatole da uno scolaro, trova immediatamente un cittadino che, sorretto da un'apposita legge, la trascina davanti al giudice per essere accusata di chissà quali crimini, non è ammissibile che si permetta questo abuso, per non definirlo un'imposizione o atto di plagio verso chi, per debolezza di carattere o per timore reverenziale non ha la forza di chiudere la porta in faccia ai questuanti.

«Sia chiaro che a Bologna, allo spazzino, al portalettere, alla donna che pulisce le scale e così via, persone che incontro ogni giorno e che svolgono col dovuto impegno le mansioni alle quali sono comunque tenute, mi è gradito augurare le buone feste in maniera tangibile. Ma nessuno di loro si sognerebbe di bussare alla porta per chiedere quanto sarà eventualmente elargito in base ad un rapporto di reciproca solidarietà e comprensione ma non certo per subdola imposizione. E specialmente in occasione delle ultime feste, quando l'accumulo della spazzatura, per colpa di chi si voglia, ha raggiunto dimensioni inverosimili. Grazie e distinti saluti. Angelo Maldini».

«La regione in cifre»

«Un salto di righe ha reso incomprensibile la frase iniziale della nota "Nel segreto dell'urna", pubblicata nella rubrica "La regione in cifre" l'11 gennaio. Il testo integrale, diceva infatti:

«In occasione del "referendum" popolare svoltosi l'11 giugno dello scorso anno, relativo all'abrogazione della legge 22 maggio 1975 n. 152 "Disposizioni a tutela dell'ordine pubblico" (la cosiddetta "legge Reale"), nel Friuli-Venezia Giulia i votanti sono stati 859.598, pari all'88,9 per cento degli elettori (media nazionale: 81,4 per cento).

«Coloro che hanno votato contro l'abrogazione della legge sono stati 626.828 (cifra che equivale al 76 per cento dei voti validi; percentuale pressoché eguale a quella nazionale, pari al 76,7 per cento), territorialmente così ripartiti: 263.127 in provincia di Udine, 146.049 e 137.629 rispettivamente in quella di Trieste e di Pordenone e 80.023 nella provincia di Gorizia». Cordiali saluti Giovanni Palladini.

Le Frecce tricolori al Rotary Trieste Nord

I prestigiosi piloti della pattuglia acrobatica dell'aeronautica «Frecce tricolori», saranno questa sera ospiti del Rotary club Trieste Nord, per un incontro che non ha precedenti nella nostra città. Il comandante col. Paolo Barberis e i suoi famosi 17 piloti parteciperanno tutti alla riunione conviviale rotariana, durante la quale sarà anche proiettato un documentario sull'attività della pattuglia acrobatica. Alla riunione i rotariani parteciperanno assieme ai familiari. L'appuntamento è per le ore 20.30. In precedenza, alle 19.15, il col. Barberis e i piloti delle «Frecce tricolori» saranno ricevuti in municipio dal sindaco.

Un errore di data

«La notizia d'agenzia riguardante l'uccisione di un cervo nel Trentino che un lettore ha sottoposto all'"analisi" pubblicata nelle "Segnalazioni" del 10 gennaio, conteneva, fra l'altro, anche un errore storico.

«Infatti, poiché era detto che non si aveva notizia di una preda del genere "da duecento anni esatti" (quindi dall'anno 1778), il precedente abbattimento non poteva essere contemporaneo agli eventi della Rivoluzione francese che, come noto a tutti, ebbe inizio solo nel 1789.

Distinti saluti, Giorgio Bianchi».

La legge della vita

In nome del cugino

Il malvezzo nazionale del «lei non sa chi sono io...». Una notte di dicembre, reduce da una riunione di partito, un impiegato e due suoi amici fecero tappa in un locale, dove ordinarono tre grappini. Poco dopo l'una, la titolare dell'esercizio invitò il terzetto ad andarsene perché l'ora di chiusura era ormai trascorsa. L'impiegato incominciò a tergiversare e, rivolto alla signora, le disse che avrebbe dovuto offrirgli i grappini a titolo di risarcimento. Quale risarcimento?

L'uomo le raccontò che, qualche settimana prima, aveva consumato nel ritrovo un piatto di funghi, che gli avevano provocato atroci dolori addominali: offrirgli la consumazione era, quindi il minimo che lei potesse fare. Si faceva sempre più tardi, e l'esercente, preoccupata per il possibile sopraggiungere della polizia, rinnovò ai tre l'invito di uscire. L'impiegato si intestardì e non sapendo più a quale santo votarsi, la signora telefonò ai carabinieri.

Poco dopo, una pattuglia era sul posto. L'ostessa spiegò i fatti, e i militari si rivolsero all'ostinato dell'ultima ora, facendogli presente che non poteva più trattenersi nel locale. Non l'avessero mai detto: con piglio quanto mai autoritario, l'impiegato avvertì i militari di stare bene attenti a quello che stavano facendo perché egli avrebbe potuto farla pagare loro molto cara. Era — e lo disse con manifesto orgoglio — cugino di un ministro. Sarà stato anche così, certo è, invece, che venne imputato di oltraggio a pubblico ufficiale, e dal Tribunale penale, fu poi condannato a quattro mesi di reclusione con i benefici di legge.

Assistito dall'avv. Sartoretti da Udine, ricorse contro la sentenza, e dei suoi altolocati legami di parentela si discute alla Corte d'appello, presieduta dal primo Presidente dott. Zumin e formata dai consiglieri dott. Mansi e dott. Mancuso, p.g. il dott. de Franco, cancelliere Paolich, che applica nei suoi confronti l'amnistia. E' stato perdonato ma la disavventura giudiziaria dovrebbe insegnargli a non sventolare cugini ministri come se fossero bandiere. L'impunità non spetta di diritto a nessuno, nemmeno ai figli di un re. E il recente caso di un principe sabaudo è più che illuminante.

mir

LE ORE DELLA CITTA'

Lions Club

Riunione conviviale, questa sera con inizio alle 20, dei soci del Lions Club. Il prof. Adalberto Fumaneri parlerà su: «I farmaci nella sicurezza sociale».

Studi preistorici

Sotto i comuni auspici della sezione studi preistorici del Centro di antichità altoadriatiche e dei civici musei di Storia e arte questa sera, con inizio alle 18 nell'aula della facoltà di lettere di via dell'Università 3, il dott. Svolisak del museo di Nova Gorica parlerà dei «Recenti scavi a Santa Lucia di Tolmino».

Istituto di matematica

Riprende questo pomeriggio alle 16.30 nella sede del'Istituto di matematica dell'Università (IV piano, ala destra, piazzale Europa 1) il corso d'aggiornamento per insegnanti di matematica delle medie inferiori e superiori. Terranno lezioni i proff. Mario Dolcher e Roberta Strudthoff.

Attori dilettanti

La gentile signora Giorgia Vignoli è la coordinatrice degli attori che hanno contribuito al buon successo del recente incontro dedicato alle liriche del poeta libanese Kahlil Gibran nella libera traduzione del concittadino Italo Caldari. Si tratta d'un gruppo di dilettanti che hanno al loro attivo una serie di presenze in diversi circoli culturali della nostra città.

Trasferimenti di maestri

Il ministero della Pubblica istruzione ha diramato l'ordinanza relativa ai trasferimenti e alle assegnazioni provvisorie di sede degli insegnanti elementari di ruolo per l'anno scolastico 1979-1980. Il termine di scadenza per la presentazione delle domande è stato fissato al 16 febbraio prossimo.

Per le signore al CdS

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, domani con inizio alle ore 16.30 nella sede di corso Italia 12, il cap. Mario Bussani, direttore onorario del Parco marino di Miramare, parlerà sul tema: «La pesca esaustiva nel golfo di Trieste» corredando il suo dire con la proiezione di diapositive a colori.

Sciare a Forni

Domenica 21 gennaio, con partenza alle 6.30 da via Fabio Severo (sede Rai) è in programma una gita sciatoria a Forni di Sopra organizzata dall'Escai XXX Ottobre per la prima uscita di sci-turismo; i discesisti godranno di particolari sconti per gli skipass. Informazioni e programma nella sede di via Silvio Pellico 1 (tel. 68796).

Corsi di yoga

Nella sede di via Felice Venezian 7, dell'Associazione macrobiotica «La Spirale» si inizieranno fra breve corsi di yoga. Gli interessati si prenotino in segreteria dalle 10 alle 14 e dalle 18 alle 21 dei giorni feriali.

La Mela saldi

Sconti del 10-20-30%. Via del Ponte 4. Tel. 68300.

Pro natura carsica

Questa sera con inizio alle 19 nella sala delle conferenze del museo civico di Storia naturale, in via Ciamician 2, il dott. Luigi Corradini dell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Trieste parlerà sul tema: «Incendi nei boschi carsici». La conferenza sarà illustrata da diapositive. Verrà altresì proiettato il film «Incendi boschivi nella regione». L'ingresso è libero.

Patrono di Lussingrande

Mercoledì 17 la comunità di Lussingrande celebrerà la ricorrenza patronale di Sant'Antonio abate. Con inizio alle 18.30 sarà officiata la messa che tradizionalmente richiama i lussignani residenti a Trieste e affettuosamente legati alla loro isola.

Rosjo Cohen calzature

di lusso, Galleria Tergesteo, continua la straordinaria svendita di fine stagione, con sconti del 30-40 pc.

Volontari ospedalieri

Questa sera con inizio alle 19.45 il dottor Paolo Polacco parlerà sul tema «Il volontario e la psicologia del malato (anziano, cronico, arteriosclerotico, morente)». La conferenza fa parte del ciclo organizzato dall'Associazione volontari ospedalieri e sarà tenuta nella sede di via Brunner 7 della Pontificia opera di assistenza.

Gennaio

Tempo di buoni acquisti... tempo di passare in via Coroneo 7. *Louise Boutique.*

Saldi Argia

Non comperate prima di vedere i saldi con sconti del 30-40% alle pelletterie *Argia* di via Gallina 1.

Desco

La scuola *Desco* di taglio e cucito riapre. Via Destriero 11. Telefono 744458.

Laurea

Il giorno 12.1.79 presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia si è laureato Mauro Cosmini con punti 110 su 110 discutendo con la commissione presieduta dal prof. arch. Carlo Aymonino, relatore il prof. arch. Luciano Semerani direttore del corso di laurea in architettura, la tesi «Una architettura per la città». Auguri vivissimi al neo architetto.

Latteria a L. 298 l'etto

Le *Formaggerie Lombarde*, via Carducci 26, per favorire la gentile clientela, hanno messo in vendita il Latteria Carnia a L. 298 l'etto.

Beltrame

In collaborazione con le più importanti industrie nazionali continua da *Beltrame* con successo, nel reparto confezioni Signora, la settimana del mantello. Mantello conformato classico L. 48.000; mantello double moda L. 54.000; mantello semiconformato moda L. 68.000. C.so Italia 25.

PROMOSSA DA «CITTAVECCHIA VIVA» A BENEFICIO DELLA CROCE ROSSA

Ritorna la famosa «Cavalchina»

L'immagine, pubblicata qui a fianco, d'una «Cavalchina» nella platea del teatro Verdi gremita di pubblico in maschera e in abito da sera evoca gli anni Cinquanta che il cinema con la «moda rétro» e la Tv nel suo giubileo d'argento ci ripropongono così spesso.

Di quella che è stata per tanto tempo la manifestazione più attesa del nostro carnevale, a Trieste sono rimasti vivi il ricordo e il nome.

In omaggio all'uno e all'altro il comitato «Cittavecchia viva» ha deciso di promuovere sotto la propria insegna un'edizione 1979 della «Cavalchina».

Nei saloni di un albergo cittadino in una atmosfera festosa, resa particolarmente suggestiva dagli addobbi ispirati ad altri tempi, al ritmo di allegre musiche, tra coriandoli, stelle filanti e cotillons si daranno convegno quanti desiderano trascorrere qualche ora di spensieratezza in gaia compagnia. Sarà una rinnovata occasione per compiere anche un'azione generosa.

Infatti i promotori, memori dello scopo benefico proprio della «Cavalchina» che per tanti anni ebbe nel teatro «Verdi» la sua cornice ideale, ha disposto di devolvere il ricavato della manifestazione alla sezione femminile della Croce Rossa di Trieste, presieduta dalla consorte del Commissario del governo e prefetto di Trieste, signora Clara Marrosu.

L'appuntamento con la «Cavalchina di Cittavecchia viva» è fissato al 27 del prosimo febbraio, ultimo giorno di carnevale.

Consigli rionali

E' convocato per le 19 di mercoledì 17, in seduta straordinaria, il consiglio rionale di San Giovanni, che si riunirà nella sede della Rotonda del Boschetto 3-f. All'ordine del giorno figura fra l'altro il tema dell'utilizzazione dell'area dell'Ospedale psichiatrico provinciale. Sono altresì previste relazioni delle commissioni, la nomina di un membro del consiglio tributario del Comune e la formulazione di un parere sul fondo economale.

Piccolo albo

Rivestono valore affettivo per la smarritrice la piccola spilla e il fazzoletto a scacchi che sono stati dimenticati il 10 gennaio su un autobus della linea 11 o, forse, lasciati cadere in via Piccardi. Il rinvenitore è pregato di telefonare al 567471.

Può contare su una ricompensa il rinvenitore di un portafogli color marrone contenente documenti che vorrà cortesemente telefonare al numero 420555.

Smarrita una busta con fotografie carissimo ricordo. Prego l'onesto rinvenitore di telefonare al numero 569730. Verso mancia.

L'automobilista che verso le 20 di venerdì 12 ha urtato, danneggiandola, una macchina in sosta a Domio davanti a una trattoria, abbia la correttezza di telefonare al numero 734802 o al 213225.

REVERENTE OMAGGIO AL ROTARY CLUB

Dedizione di Irneri nel servire la città

La figura e l'opera dello scomparso ricordate con commozione dall' avv. Daniele Morpurgo

Ugo Irneri è stato ricordato al Rotary club Trieste del quale fu socio per lunghissimi anni. Dello scomparso, alla cui memoria tutti i soci hanno reso omaggio con raccolta reverenza, ha parlato con commossa parola l'avv. Daniele Morpurgo. «Certamente — egli ha detto — parecchi ricorderanno, per aver partecipato alla cerimonia di apertura del politeama Rossetti, rimesso a nuovo per caparbia e munifica volontà di Ugo Irneri, che il festeggiato se ne stava rannicchiato in fondo alla barcaccia e che soltanto le commosse parole di suo figlio Giorgio, cui fece eco il vibrante applauso della folla confluita in teatro, riuscirono a farlo apparire per un istante.

«Quel giorno fu certamente per Ugo Irneri di grande soddisfazione. Il politeama Rossetti rappresentava per lui uno dei centri delle manifestazioni per l'italianità di Trieste, alle quali attivamente aveva partecipato dalla prima giovinezza, fino al giorno in cui era corso ad arruolarsi a Venezia per partecipare alla prima guerra mondiale.

«Rioffrirlo alla città, nello splendore a tutti noto, costituiva un impegno economico non indifferente; direi anzi, che a parecchi membri del consiglio d'amministrazione del Lloyd Adriatico, l'investimento non sembrava proprio redditizio. Ma conoscendo l'uomo, ed il suo carattere, tutti finirono con l'approvare la deliberazione ben sapendo che nella oculata gestione della sua azienda Ugo Irneri doveva pur trovare spazio anche per opere di interesse cittadino. Ciò si inquadrava, del resto, nel modo di essere di Ugo Irneri che, qualche anno prima, con analogo investimento di dubbio reddito, aveva acquistato il palazzo Pitteri, per restituirlo restaurato al decoro di piazza dell'Unità d'Italia».

L'oratore, dopo aver rievocato le attività alle quali si dedicò con slancio Ugo Irneri, dopo aver smesso nel 1919 la divisa di ufficiale, si è richiamato ai tempi in cui l'impresa assicurativa creata dallo scomparso occupava la sua prima, modesta sede di via Dante e il suo bilancio superava di poco i cinquanta milioni di lire. Fu in quegli anni, ormai remoti, che l'avv. Daniele Morpurgo si sentì dire dallo scomparso: «Quando riuscirò a presentare un bilancio di cento milioni, sarà il più bel giorno della mia vita». «Nel 1972 — ha proseguito l'oratore — Ugo Irneri, assunta la presidenza onoraria lasciava il timone di un'azienda di dimensioni nazionali nelle mani del figlio Giorgio. In quell'occasione gli ricordai l'episodio, e mi parve di scorgere nei suoi occhi un lampo di commozione, peraltro subito represso, perché l'immagine del vecchio combattente di una vita di duri sacrifici, non risultasse in qualche modo affievolita».

A pochi uomini la sorte ha concesso di creare dal nulla, e nell'arco di una generazione soltanto, un risultato così straordinario. Ben meritate quindi le insegne di Cavaliere del lavoro, che purtroppo gli vennero concesse quando già il suo fisico era irrimediabilmente compromesso. Fino all'ultimo si dedicò a lenire, lui così sofferente, le sofferenze altrui, con opere di bene tanto più cospicue, quanto più segrete dovevano restare anche per coloro che più gli erano vicini. L'oratore ha concluso rilevando che Ugo Irneri servì Trieste, da autentico rotariano, nel senso più nobile della parola. Di questo servizio, era giustamente orgoglioso, pur nella sua straordinaria modestia, cui ha ritenuto di poter venir meno, una sola volta, in punto di morte, in coerenza con l'ideale che ha improntato tutta la sua vita operosa.

«Se mi è consentito un ultimo atto di vanità — ha lasciato scritto nel testamento — desidero che sulla mia bara vengano adagiate le mie medaglie e la mia fotografia in divisa di volontario della prima guerra mondiale». E' stato accontentato.

Stato degli utenti di pesi e misure

Il Comune rende noto che sino al 18 prossimo è consultabile all'albo pretorio lo «Stato degli utenti pesi e misure» per il biennio 1979-1980. Gli eventuali ricorsi potranno essere presentati entro il 9 febbraio.

Si rammenta che è perseguibile ai sensi di legge: chiunque, essendo utente all'atto della pubblicazione dello «stato» e non essendovi compreso, non ne abbia chiesto l'iscrizione entro 30 giorni dalla pubblicazione (art. 68, legge metrica); chiunque, avendo rilevato un esercizio o avendo iniziato una attività per la quale sia previsto l'uso di strumenti metrici, non abbia preventivamente ottemperato all'obbligo di farsi iscrivere come utente presso il Comune, ripartizione V - Servizio metrico (art. 63 della legge metrica).

LA CONCLUSIONE DEL CONCORSO FRA PUBBLICI ESERCIZI PATROCINATO DA «IL PICCOLO» IN OCCASIONE DELLE FESTIVITA'

Passerella delle più belle vetrine di Natale

La passerella delle vetrine partecipanti al concorso «Vetrine di Natale» patrocinato dal «Piccolo» in occasione delle festività, ed alle quali la commissione giudicatrice ha assegnato la palma della vittoria per il particolare impegno dedicato alla loro realizzazione, per lo spirito interpretativo, il buon gusto, l'estrosità creativa e il senso artistico degli allestitori, nonché la buona volontà degli esercenti, prosegue oggi, dopo la pubblicazione delle foto di quelle cui sono stati assegnati i primi tre premi assoluti, con altre foto.

Nel settore dell'abbigliamento il primo premio è andato al negozio «Alexia» (piazza Ospedale 2) per la particolare ambientazione romantica dell'atmosfera natalizia realizzata con il felice impiego di raffinati elementi decorativi d'ispirazione Liberty; il secondo è stato attribuito ex aequo ai negozi «Uomo» (piazza della Borsa 4) dove la tematica proposta si è incentrata su una originalissima decorazione costituita da una macro-borsa bianca, beneaugurante, collocata all'esterno dell'esercizio in sintonia con l'analogo addobbo ripetuto all'interno, e al negozio «Alexandra» (via XXX Ottobre 14) in cui i tradizionali simboli natalizi sono stati armoniosamente fusi in una ricercata sinfonia cromatica.



Ambientazione romantica nel negozio «Alexia» (1.o premio abbigliamento).



Originalità di «Uomo» in piazza della Borsa (2.o premio ex aequo).


Sinfonia cromatica da «Alexandra», pure 2.o ex aequo nell'abbigliamento. (Servizio fotografico di Italfoto)

UN CASO DI MALVERSAZIONE ALLA POSTA DAVANTI AL TRIBUNALE

Venne tradita dall'alcool la fedeltà dell'impiegato

Processato per direttissima è stato condannato a 16 mesi con la condizionale

Un bicchiere di vino a stomaco vuoto, un aperitivo bevuto con un superiore, ed ecco l'impiegato postale Mario Chert, 38 anni, essere assalito da un pericoloso senso di euforia ed eccolo commettere un'azione che lo ha portato in tribunale per direttissima con l'imputazione di furto pluriaggravato e che ha distrutto una onorata carriera che durava da 15 anni. Il fatto è accaduto il mattino del 9 gennaio quando il verificatore postale Giuliano Peternella scorse il Chert, con il quale poco prima era andato al bar per un aperitivo, introdurre dentro il borsetto «qualcosa» prelevato dagli scaffali. Allarme, fermo, polizia. Nel borsetto del Chert vennero trovate tre buste provenienti dall'Australia, il canovaccio di un calendario e un vasetto di crema decolorante.

Chert confessò ogni cosa: «Pensavo che in quelle buste vi fossero calendari che intendevo distribuire agli amici. Non so perché ho preso il vasetto di crema, probabilmente perché era lì. Arresto immediato e denuncia per furto pluriaggravato in quanto l'impiegato infedele aveva abusato della sua qualifica e delle funzioni inerenti il suo ufficio.

Ieri mattina Mario Chert, sconvolto, distrutto, è giunto ammanettato in tribunale dove è stato giudicato dal presidente Edoardo Cola, e dai giudici Grassi e Romeo, (cancelliere Grosselli, p.m. Tavella). Riepilogato il fatto, il presidente ha informato di una modifica della confessione dell'imputato che, al momento dell'arresto, aveva detto «lo fanno in molti» e che poi aveva smentito il significato di tale frase attribuendolo «al vino bevuto». Dopo aver ascoltato i testimoni, il Peternella e il maresciallo Fulci dell'Escopost, il p.m. ha presentato le sue richieste ricordando che il danno era lievissimo, ma che il reato era grave proprio per la posizione dell'imputato e chiedendo una pena di 3 mesi di reclusione e 60 mila lire di multa.

Il difensore, avv. Gefter Wondrich ha sottolineato che il suo protetto ha svolto per 15 anni un servizio ricco di note personali molto positive e che dovrà pagare il suo gesto («la sua sciocchezza alcolica») per tutto il resto della vita ed ha pertanto chiesto il minimo della pena e i benefici di legge.

Brevissima la permanenza del Tribunale in camera di consiglio: 10 minuti in tutto. La sentenza è apparsa dura: ritenuto colpevole di malversazione, concesse le attenuanti generiche e stabilita la lieve entità del danno, il Chert è stato condannato a un anno e 4 mesi di reclusione e a 50 mila lire di multa, più al pagamento delle spese processuali, con l'interdizione dai pubblici uffici per la durata della condanna, con la sospensione condizionale della pena e la non menzione. E' stato scarcerato immediatamente. Ma piangeva.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Giovanni Brana nel II anniversario (12-1) da Nella, Loredana, Marina e Giuliano 10.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria di Anna Newman ved. Clifton nell'anniversario (13-1) dalla figlia 5000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Vladimiro Stibiel nell'anniversario dalla moglie Maria Marchi, figlio Dario, nuora e nipote 50.000 pro Croce rossa (sezione femminile).

In memoria di Maria Fonanot ved. Baccheschi nel VII anniversario (14-1) dai nipoti Fontanot - Silvestri 10.000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo» (reparto neonatologia).

In memoria di Maria Dellak ved. Ziberna nel IV anniversario da Dina e Uccia 15.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Salvatore Castellano nel XII anniversario dalla moglie 20.000 pro Fondo cap. «G. Banelli» e 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Teresa ved. Palese nel III anniversario (14-1) dai figli Andreina, Vilma, Marino e Mariuccia 20.000 pro Oratorio salesiano «Don Bosco».

In memoria di Maria Colombin nel IV anniversario (15-1) dalle sorelle Giorgina e Ada 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Mario Venturini nel I anniversario (15-1) dalle sorelle 15 mila pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Vittorio Gerometta nel XVI anniversario (15-1) dalla moglie 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Ondina Veronese da Amelia Manzini-Valdemarin 10.000 pro Associazione italiana assistenza spastici.

In memoria di Bruna Giuliani in Geggi nel VI anniversario dal marito e dalla figlia 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di A. E. Cammarata nell'VIII anniversario dalla famiglia Cammarata 100.000 pro Fondazione Cammarata.

In memoria di Carlo Tutta nel trigesimo (16-1) dalla moglie Francesca, figlia Andreina e genero Stelio Zeppi 100.000, da Guerrina e Mario Forza, Marcella e Maik Stannus 20 mila pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria del papà Luigi Derni nel III anniversario (16-1) da Argene e Valeriano Vivoda 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Mercede Laurenzi nel VI anniversario (16-1) dalla figlia Nerina 60.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Mario Fabbro nel XV anniversario (16-1) dalla moglie e dai figli 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Maria Zuppin nel XII anniversario (16-1) dai figli 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Maria Foschiatti ved. Zmajevich nel I anniversario da Marisa Valentini 10.000 pro Spam (Verona).

In memoria di Enrico Miriello da Luciana Scala e famiglia 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Luisa e Ferruccio Poggiani e del dott. Italo Conforti da Liliana Poggiani 5000 pro Fondo «Luisa Poggiani» (liceo scenitifico «G. Oberdan»).

In memoria di Oscar Cecchini nel trigesimo dalla moglie Vera 10.000, da Aurora e Nereo 10.000, da Loredana e Rudi 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Carlo Muset (Fogliano) dagli zii e cugini 65.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria del cav. lav. dott. Ugo Irneri da Ersilia ed Eda Brunelli 10 mila pro Cassa previdenza medici ammalati; da Maria Hirn e Maurilia Lago 40.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Eufemia Dinelli da Mario e Liliana 10.000 pro Associazione italiana assistenza spastici.

In memoria di Galliano Fait da Lidia e Maria Calin 35.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; da Lucy e Salvino Leghissa 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Linda Gonano da Alma Zanzola e Cesira Maghetti 10 mila pro Lega nazionale.

In memoria di Maria Indiano ved. Bertuzzi da Fernanda e Mario Culiat 5000 pro Centro tumori e 5000 pro Associazione italiana assistenza spastici.

In memoria di Rudi Manesi da Claudio e Antonietta Ohannessian 10 mila pro Centro tumori.

In memoria di Bruno Maschietti dal cognato Carlo Domini 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Anna-Gina Bassanese dal marito Antonio e dalle figlie Ondina e Annamaria 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Nicoletta Aceste da Amelia Sors e famiglie Rebelli 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Pepi Roberti dai fratelli Gina, Rudi e Nino 80.000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo».

In memoria di Maria-Luisa Rosani da Irma Giannini 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Maria Fiamin ved. De Giovanni dalla famiglia Venier 20.000 pro Croce rossa (Gorizia).

In memoria di Giuseppe Bernini da Wolfango Grüner 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Antonio Manesi da Loredana e Bruno Delbello 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giuseppe Lazzari da Maria Comici e Luciana Giurini 5000 pro Domus Lucis.

In memoria di Paola Rizzi-Dolfini da Pino e Marisa Klugmann 10.000 pro Centro tumori; dalla famiglia Crivellari 10.000 pro Scuola medico-ospedaliera (fondo dott. P. Gropuzzo).

In memoria di Anna Antonini ved. Martini da Arturo e Nerina Princivalli 10.000 pro Istituto dei poveri.

In memoria di Giuseppe Marchesani da Ernesto Bonanno e figli 20 mila pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Armando Giorgetti da Licia, Marcello e Vittorio Grill 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Klun ved. Sgaggiante da F. Pecenko 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Anna Antonaz ved. Blasco dalle famiglie Suppini e Ugolini 15.000 pro parrocchia B.V. delle Grazie.

In memoria di Albina Filippini ved. Giudici da Alma Pisano 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Maria Luisa Avian da Puce, Busico, Petrucci 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare, 5000 pro Associazione mutuo soccorso tra emodializzati e trapiantati e 5000 pro Anffas.

In memoria di Vera Sferza da Andreina Gregorin e figlia Germana 10 mila pro Associazione giovani diabetici.

In memoria del dott. Rodolfo Germe da Mar'uccia 2500 pro Associazione nazionale esit. da poliomielite.

In memoria del cap. Leopoldo Bartoli da Mariuccia 2500 pro Ass. naz. esit. da poliomielite.

In memoria di Orestilla Drioli da Novella 10.000 pro Centro cardiovascolare Ospedale Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Sandro Azman da Andriani 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Libero Decovich da Odinea Bertasso e Ornella Bertasso Taccheo 10.000 pro Opera pia «Casa del Bambino Gesù».

In memoria di Anna Patavina da Anna Maraston 10.000 pro Conferenza femminile San Vincenzo de' Paoli (Chiesa S. Teresa del Bambino Gesù).

In memoria di Laura Laghi da Latini - Koritnik 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Ceron da Norma Vatali-Fitz 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Teodoro Zugna dalla famiglia Magris 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Flavia Malaguti da Natalia Paterna 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Lidia ved. Cresi da Gina Mizzan e figlie 5000 pro Villaggio del Fanciullo e 5000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.

In memoria di Maria Luisa Rosani da Mario, mamma e papà 200.000 pro Centro tumori (dott. Lovenati).

In memoria di Pietro Garcio dai figli 10.000 pro Eca.

In memoria del cap. Giuseppe Boglich - Perasti dalla famiglia 20.000 pro Fondo Banelli; da Alma Consalvi 10.000 pro Astad.

In memoria di Cornelia Silli - Bentivoglio da Rosina De Marco - Sanacori 5000 pro Assoc. italiana maestri cattolici e 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Vera Scherianz dalla sorella Valeria 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Gloria Vatta ved. Vardabasso dai familiari 60.000 pro Associazione nazionale famiglie caduti aeronautica, 20.000 pro Centro di solidarietà (don Vatta) e 20.000 pro Cassa previdenza medici ammalati.

In memoria di Maria Luisa Rosani da Sergio Coretti 10.000 pro Villaggio del Fanciullo e 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Renata Scodellaro dalle famiglie Stabon, Gracco, e Bruno Scodellaro 40.000 pro Cest.

In memoria del cav. lav. dott. Ugo Irneri da Anita Hauser 50.000, da Rino e Marisa Klugmann 10.000 pro Centro tumori; dalla famiglia Albonicco 20.000 pro chiesa Madonna del Mare; da Anna Battigelli 5000 pro Compagnia giuliani e dalmati; da Tomaso e Ilda Franca 20.000 pro «Pro Senectute».

In memoria del gen. Francesco Rossani dalla moglie Romana 60.000 pro Associazione artiglieri sez. «M. d'oro Brandolin», 25.000 pro Patronato assistenza spirituale forze armate 25.000 pro Istituto generale dei poveri, 25.000 pro Croce rossa, 25.000 pro Opera difesa minorenni; da Mario e Mergherita Gergolet 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; dalle famiglie Opiglia e Prizzon 20.000 pro Associazione italiana artiglieri sez. «M. d'oro Brandolin»; da Giampaola Corte 10.000 pro Missione triestina nel Kenya; da Bianca Maria Favetta 5000 pro Lega nazionale; da Armida e Laura Bidoli 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Santo Trevisan dalla figlia Gemma e dalla moglie Teresa 5000 pro Rifugio animali Astad e 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Renato Scaramelli dal ten. col. Nobile rag. Pino (Bologna) 50.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Anna Antonini da Irene Antonini 10.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Lidia Antonini 10 mila pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Giovanna Chersicla ved. Novelli nel I anniversario dal figlio Dino Novelli 10.000 pro Centro tumori.

In memoria del rag. Giuseppe Frausin nel XIV anniversario dalla moglie e della figlia 25.000 pro Ente comunale assistenza (Muggia).

In memoria di Marcello Bosso per l'onomastico (16-1) dalla famiglia 10 mila pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Angelo Ermanno Cammarata dalla famiglia Luigi Stasi 100.000 pro Fondo borsa di studio «A. E. Cammarata».

In memoria di Leslie Morpurgo Morel da David, Robert e Nancy Morpurgo Morel - Damelin 150.000, da Mina e Mario Morpurgo 100.000, da Nelly e Gianni Mann 100.000, da Dora Eppinger 50.000 pro Asilo Gentilomo; dalle famiglie Varadi e Foa 50.000 pro Keren Hayesod; da Gioconda Clemens 10.000 pro Asilo Gentilomo.

In memoria di Paola Rizzi Dolfini dai suoceri Nella e Gaetano, e cognato Paolo 50.000 pro Centro tumori, 50.000 pro Associazione italiana assistenza spastici e 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Ida ved. Debarba da Turio 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

L'elargizione di lire 10.000 pro Villaggio del Fanciullo pubblicata in data 9 gennaio u.s., apparsa in memoria di Paola Maria Griego deve invece intendersi eseguita da Miranda Grieco in memoria di Paola Maria Grieco.

Rassegna delle gallerie

Natalizia

Natalizia alla Comunale. Guardoni per l'occasione anche noi — come l'indiscreto bagnante che spinge furtivamente lo sguardo nel capanno, qual è raffigurato nella deliziosa scenetta di Pedra Zandegiacomo — raggiungiamo almeno con l'occhio i rasserenanti luoghi della natura, le barche di Gianni Roma attraccate al Villaggio del Pescatore, la quercia di Guglielmo Grubissa nel Carso autunnale. Dipoi la precisione disegnativa si scioglie nella fluidità dei toni ed è il mirabile «Angelo di città» di Riccardo Bastianutto e sono le «Barche in laguna» di Vittorio Cossutta.

Anche alla più tradizionale delle natalizie è giunta però voce dei tempi nuovi. La portano Mario Bulfon, Gualtiero Cornachin, Claudio Sivini, Giulia Pacor, Nelda Stravisi nei quadri dove gli spunti naturalistici sono riassorbiti dalla struttura astratta della composizione. Ma il vecchio e il nuovo son fatti per convincere indisgiunti. Ce lo ricordano Boris Zulian, Renato Ariosi, Giuseppe Duren, Giovanni Duiz, Augusto Abrami, Adriano Burgher che in modi diversi rinnovano l'incantesimo di sempre, la rappresentazione del vero. E che la realtà sia un'altra, folle amarezza del teatro di burattini che ci lega ai medesimi fili, è Giovanni Enrico Cucek a dircelo, riconducendoci con l'arma innocente della fantasia alla concretezza del vissuto quotidiano.

Per la scultura vanno segnalati Nino Rigotti, Adriano Alberti, Benito Simonetti, Pino Corradini; per il disegno Elettra Metallinò, Ireneo Ravalico, Giovanni Franzil, Livio Cavezzo, Antonella Metti; per l'incisione Popy Piazza, Beatrice Movia, Paolo Pestelli, Agnese Pecorari Ruzier, Gabriella Benci.

Ma non abbiamo la pretesa di stabilire graduatorie. Vogliamo soltanto affidare alla vostra ammirazione due quadri: la limpida marina di Gianni Roma e il paesaggio nevoso di Luigi Fattorello.

Agli altri, a tutti gli altri, l'augurio di un felice anno ben meritato dalla validità della loro prova natalizia che porta le firme di Giuliano Babuder, Mario Bessarione, Ferruccio Bernini, Chiara Bressani, Vincenzo Cianciolo, Tullio Clamar, Armando Cucchi, Roberto D'Ambrosio, Corrado Davide, Ettore Devidé, Eletta Doveri Baldini, Euro Drioli, Emidio Eredità, Adriano Fabiani, Aldo Famà, Giorgio Ferletti, Nando Ferri, Bruna Frausin, Flavio Giacchelli, Maura Israel, Enzo Mari, Egeo Marinolich, Laura Perez, Lidia Pollach, Francesco Ramella, Loredana Riavini, Aldo Rigotti, Nereo Rivolti, Giselda Rossini Biancato, Emanuele Scalchi, Aldo Scaramella, Olivia Siauss, Renata Sirotich, Adriano Stock, Margherita Tauceri, Paolo Zoppolato, Fabio Zubini.

«Il male»

Natale con «Il male» alla Cappella. Provocatorio, dissacratore, sequestratissimo e dibattutissimo dalla grande stampa, «Il male» fa la sua comparsa — una volta tanto tempestiva, e sia lode alla Cappella — a Trieste in una ricca mostra di disegni, bozzetti, prove di stampa, paginoni, compresa anche la collezione completa dell'ormai popolare rivista satirica. Sotto il profilo grafico c'è poco da dire: «Il male» ha il pregio e il limite di pigiare fino in fondo un solo pedale, la parodia. Non si sofferma a tratteggiare tipi o scenette caratteristiche. Affronta la realtà oltraggiandola.

Adottata questa chiave, la vena dei disegnatori del «Male» trova libero campo su cui espandersi in piena forza. Infatti l'Italia — prima del «Male» — era il Paese in cui la satira politica e religiosa si autocensurava in un garbato umorismo esercitato su obiettivi marginali, quasi che fossimo ancora sotto il fascismo e che il «Becco giallo» e la stampa anticlericale e d'opposizione dell'Ottocento fosse stata completamente dimenticata.

Adesso la sghignazzata feroce del «Male» prorompe distruttiva e colpisce il sacrario d'ogni fede. Perciò il segno grafico esce dalla satira, a volte imitandolo al punto da non distinguersi dall'originale, a volte stravolgendolo e riducendolo ad un semplice segnale di richiamo: un profilo irsuto per dire Berlinguer, un faccione tondo per dire Craxi. Parodia del «Corriere della Sera» e dell'«Unità», dei funerali del Papa e del presepe: l'apparente rozzezza dell'esecuzione — che è gusto dell'essenziale — non deve trarre in inganno.

I disegnatori del «Male» sono abilissimi. Lo si vede dai disegni preparatori, dai bozzetti, in parte trasmessi in tipografia e in parte annullati con due segnacci frettolosi, non essendoci il tempo di usare la gomma. Non è che questa seconda parte, la parte scartata, sia difettosa. La selezione avviene in base alla concatenazione degli argomenti, secondo un'impaginazione assai elastica che dà ad ogni numero della rivista la caratteristica di un racconto visivo continuo e fluido che si solidifica nel prodotto stampato. La grande varietà delle soluzioni risponde alle esigenze del momento, siano esse dettate dal paginone d'effetto, sia una striscia fumettata in fondo pagina.

Adesso non accusateci di apologia di reato. Abbiamo parlato soltanto della grafica.

G. M.

Cinema d'amatore: ecco i premiati della 3.a Biennale

La giuria della 3.a Biennale del cinema d'amatore, che aveva per tema «Il turismo all'aria aperta», ha assegnato i seguenti premi: il primo, Trofeo Lloyd Adriatico e 500 mila lire, al film «Dal Reno al Po sul litorale Adriatico» di Otello Barboni di Ferrara; Targa Adriaclub Italia e 250 mila lire, a «Yellowstone Park» di Giorgio Sarti di Milano; Targa Federcampeggio e 150 mila lire, a «Respirare montagna» di Severino Jotti di Udine.

La giuria ha inoltre assegnato i seguenti premi: per la sceneggiatura a «L'apprendista bagnante» di Roberto Tomesani di Saronno; per il montaggio e la fotografia a «Manila» di Gianpaolo Mori di Bolzano; per la sonorizzazione a «L'ultimo angolo del mondo» di Gianni Scarpellini di Bergamo; per l'interpretazione a «Lungo il fiume... tra gli alberi» di Cesare Durante di Terni. La giuria ha infine riconosciuto il merito particolare, con menzione, dell'opera presentata da Carlo Grenzi di Bolzano.

La proiezione dei films e la premiazione sono state fissate per domenica 4 febbraio alle ore 10.30 nella «Sala della scherma» della Fortezza da Basso di Firenze.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO		PREVALENTE	
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	—	(—)	—	(—)	—	(—)
CAROTE	460	(—)	518	(—)	500	(—)
CAVOLFIORE	230	(—)	345	(—)	288	(—)
CAVOLI CAPPUCCI («CAPUZI»)	230	(—)	345	(—)	288	(—)
CICORIA CATALOGNA	660	(—)	780	(—)	720	(—)
CIPOLLE GIALLE	130	(—)	180	(—)	150	(—)
FINOCCHI	288	(—)	460	(—)	403	(—)
INDIVIA	840	(—)	1080	(—)	960	(—)
POMODORI COSTOLUTI (CUOR DI BUE)	460	(—)	633	(—)	575	(—)
PORRO	650	(—)	800	(—)	600	(—)
PREZZEMOLO	500	(—)	800	(—)	600	(—)
SEDANO	350	(—)	600	(—)	450	(—)
SPINACI (FOGLIE)	—	(—)	—	(—)	—	(—)
VALERIANELLO («MATAWILTZ»)	3600	(—)	4800	(—)	4200	(—)
FRUTTA:						
BANANE	605	(—)	770	(—)	715	(—)
CASTAGNE	—	(—)	—	(—)	—	(—)
MELE «DELICIOUS»	460	(—)	690	(—)	575	(—)
MELE JONATHAN PRIMA	403	(—)	575	(—)	518	(—)
PERE KAISER PRIMA	460	(—)	575	(—)	518	(—)
PERE WILLIAMS PRIMA	—	(—)	—	(—)	—	(—)
MANDARINI PRIMA	690	(—)	920	(—)	748	(—)
ARANCE TAROCCHI PRIMA	575	(—)	748	(—)	633	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
ACCIUGHE (SARDONI)	600	(880)	650	(1680)
CEFALI	800	(2800)	1800	(2800)
CODE DI ROSPO	2800	(—)	4000	(—)
DENTICI	—	(—)	—	(—)
GHIOZZI (GUATI GIALLI)	500	(800)	3800	(800)
MORMORE	—	(14800)	—	(14800)
ORATE	—	(—)	—	(—)
PASSERE	900	(1880)	3500	(4800)
ROMBI	4500	(6800)	7000	(9800)
SARDINE (SARDELLE)	—	(—)	—	(—)
SCORFANI (SCARPENE)	10500	(14800)	11000	(14800)
SGOMBRI	1400	(2400)	1700	(2800)
SOGLIOLE	5000	(12800)	7000	(12800)
SPIGOLE (BRANZINI)	10000	(12800)	13000	(12800)
TROTE	2200	(2980)	2200	(2980)
MOLLUSCHI-CROSTACEI:				
ARAGOSTE	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	—	(3980)	—	(5600)
CAPELUNGHE	—	(3000)	—	(3000)
MITILI (COZZE)	—	(900)	—	(900)
PANNOCCHIE (CANOCE)	—	(5800)	—	(5800)
SCAMPI	—	(—)	—	(—)
SEPPIE	—	(3200)	—	(3600)
VONGOLE	—	(500)	—	(500)

(*) Listino prezzi del 15-1-1979. — Le cifre fra parentesi si riferiscono ai prezzi di provenienza locale. — I prezzi, al netto di tara (15-20%), si intendono per chilogrammo.

(**) Listino prezzi del 15-1-1979. — Le cifre fra parentesi si riferiscono, invece, ai prezzi praticati «al minuto» alla Pescheria centrale. I prezzi si intendono per chilogrammo.

Non viene trattato in questo specchio il prodotto ittico congelato. Nel fornire i prezzi non si fa alcuna distinzione fra il prodotto estero, quello locale o nazionale.

TELEQUATTRO

I PROGRAMMI ODIERNI

Ore 18.30: Guten tag - corso di lingua tedesca n. 2 (repl.); 18.45: Bonanza: «Duello al tramonto», telefilm western (repl.) **; 19.35: Pop rock & Soul, programma musicale **; 20.05: Arte a Trieste, a cura di Carlo Milic **; 20.30: Fatti e commenti, notiziario *; 21.05: Rosso e nero - Kelvinator Quiz, condotto da Bruno Rossi e Daniela Carpani; 21.40: Arrivano i nostri: il cinema comico italiano «Mariti in città» (1957), film con Nino Taranto, Franco Fabrizi e Renato Salvatori; 23.15: Fatti e commenti, notiziario (edizione della notte) *.

** a colori - * parzial. a colori

INTERVISTA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COLLI

Una regione cardine nell'ambito europeo

Sottolineato il ruolo delle nostre terre alla luce del convegno di Genova sull'allargamento della Cee

Sul tema «Allargamento della comunità europea alla Grecia, alla Spagna e al Portogallo» si è svolto nei giorni scorsi a Genova un convegno organizzato dalle consulte europee dei consigli regionali al quale ha partecipato una delegazione del Friuli-Venezia Giulia capeggiata dal presidente del Consiglio, Mario Colli.

In tale circostanza il ruolo della nostra Regione è emerso in tutta la sua forza geopolitica in quanto appare evidente che ormai il baricentro dei contenuti della Cee sta decisamente spostandosi dal Nord alle regioni mediterranee. Trieste, capoluogo di questa Regione, e città con tradizioni emporiali ben conosciute e apprezzate, comincia ad avere anche nel contesto comunitario, una funzione di primo piano.

Abbiamo chiesto al presidente Colli una precisa collocazione della nostra regione alla luce del convegno di Genova, ed egli ci ha dato la seguente risposta:

«Significativa, anche se casuale, mi è parsa la coincidenza fra il convegno di Genova e la visita del nostro ministro degli esteri Forlani a Belgrado per il commento che ne è derivato circa il ruolo del Friuli-Venezia Giulia nel rapporto Italia-Jugoslavia e in quello Jugoslavia-Cee nel quadro degli accordi di Osimo. Ma ovviamente bisogna riconoscere che la sezione italiana del Consiglio dei comuni d'Europa ha dedicato largo spazio al tema "Allargamento della Cee a Grecia, Portogallo e Spagna" come primo passo».

— Che impressione ne ha ricavato?

«Direi che si possa già parlare di risultati di grande interesse per diversi motivi. L'incontro ha confermato la possibilità per le regioni di svolgere un ruolo positivo pur senza esorbitare dalle loro competenze, in un dibattito di viva attualità come è quello sulle prospettive comunitarie. Il convegno ha offerto l'occasione di un incontro inedito con le forze politiche democratiche dei tre paesi europei liberatisi di recente da regimi fascisti che rappresentavano una palla al piede per l'Europa. E' stato un incontro dominato, al di là della diversità di opinioni e di posizioni, da un comune impegno democratico che ha assunto, specie in questi momenti, significato di grande importanza».

Mario Colli. (Giornalfoto)

— Dal punto di vista geografico e politico, quali nuovi spunti ha ravvisato negli atteggiamenti e nelle dichiarazioni dei partecipanti al convegno?

«Certamente la nuova caratterizzazione nell'ambito comunitario, dimostra uno spostamento dell'asse geografico da Nord al bacino del Mediterraneo. Ciò offre notevoli spunti di riflessione, in modo particolare, per noi giuliani e friulani. Questo aspetto, assieme a quello dei rapporti fra Cee e il resto d'Europa, mi è sembrato meritevole di interesse appunto data la nostra collocazione geografica e quell'antico ruolo di regione ponte che abbiamo nel continente e verso il Medio Oriente».

— Lei ha ricordato la coincidenza della visita in Jugoslavia del nostro ministro degli Esteri. Può soffermarsi su tale evento?

«Preciso che nel mio intervento a Genova ho accennato al confronto e ai rapporti fra quella parte dei paesi che aderisce alla Cee, quella che opera nell'area del Comecon e quella che è al di fuori delle due comunità. Ho fatto rilevare che il Friuli-Venezia Giulia è fortemente interessato a questi problemi in quanto unica regione comunitaria di confine con la Jugoslavia, vicina all'Austria e all'Ungheria, e con una presenza sul suo territorio di comunità etniche diverse. Ho ribadito che per il Friuli-Venezia Giulia assumono particolare rilevanza i rapporti Italia-Jugoslavia, definiti dal trattato di Osimo, che sono stati al centro, assieme al rinnovo degli accordi tra Jugoslavia e Cee, appunto dalla visita dell'on. Forlani a Belgrado. Per il futuro di Trieste e della Regione, nel suo insieme, è infatti necessario, ho detto nell'intervento, che l'attuazione dei trattati di Osimo e gli accordi di cooperazione tra la Cee e la Jugoslavia procedano di pari passo, senza scavalcamenti o interferenze».

— Ha sviluppato qualche dettaglio in questo quadro di possibile evoluzione diplomatica comunitaria?

«Ho sostenuto che in tale contesto si potrà costituire un banco di prova delle possibilità di accordo positivo fra la Cee e un Paese ad esso non aderente e leader dei paesi non allineati e nel contempo dei rapporti sempre potenziali tra due paesi confinanti e a diverso regime politico ed economico. La nostra regione può assumere in questo momento una positiva funzione di stimolo e come dicevo di ponte nel senso più vero della parola per ciò che riguarda principalmente i rapporti con la Jugoslavia, ma anche con l'Austria, l'Ungheria ed altri paesi dell'Est europeo. Ho ricordato a questo proposito l'incontro avuto ad Udine con l'ambasciatore della Repubblica democratica tedesca e l'accordo di collaborazione con un gruppo di aziende del Friuli, capofila la «Danieli» di Buttrio, con un contratto per 240 miliardi di lire, che dà lavoro a circa un migliaio di lavoratori friulani.

«Mi è parso che l'on. Natali, relatore del convegno di Genova, quale vicepresidente della commissione della Cee — conclude Colli — avesse seguito con interesse questa impostazione. Ne ho avuto conferma in un breve colloquio svoltosi dopo il mio intervento e nel corso del quale l'on. Natali ha ricordato la visita che avrebbe dovuto compiere nella nostra Regione nel novembre scorso, visita che ha dovuto rinviare in seguito a malattia e che mi ha preannunciato di voler effettuare quanto prima».

I. S.

DEFINITO UN DISEGNO DI LEGGE

Un fondo per opere di comune interesse

Gli enti e le amministrazioni pubbliche in genere incontrano, nelle progettazioni di opere di loro competenza, gravi difficoltà: avviene, infatti, che la progettazione dell'opera segue all'affidamento del contributo e mai lo precede, come vorrebbe, invece, la logica della programmazione. Di conseguenza, la necessità viene rapportata all'intervento finanziario e non l'intervento finanziario alla necessità.

Partendo da queste considerazioni, la Giunta regionale, su proposta del suo vicepresidente, ed assessore alla pianificazione ed al bilancio, Coloni, ha definito, nella sua ultima seduta, un disegno di legge che istituisce un fondo destinato alla progettazione di opere di preminente interesse regionale.

Il provvedimento sopperirà alle carenze già indicate e consentirà la progettazione di quelle opere che sono individuate dagli strumenti della programmazione economica e dalla pianificazione.

La dotazione finanziaria iniziale ammonta a due miliardi e 200 milioni di lire ed è previsto un meccanismo di rientro delle spese di progettazione al momento dell'appalto dei lavori. «Anche con questo provvedimento — ha rilevato Coloni — ci si propone di accelerare la realizzazione dei numerosi progetti infrastrutturali finanziati con le leggi speciali, o che troveranno copertura nel piano triennale statale e nel piano di sviluppo quadriennale della Regione».

In base a tale nuovo strumento attuativo, l'Amministrazione regionale potrà avviare le progettazioni direttamente, oppure affidandone l'incarico ad enti, organismi di ricerca, gruppi tecnici specializzati, nonché a singoli professionisti. Il disegno di legge sta, ora, per passare all'esame della competente Commissione consiliare legislativa per poi venire discusso e votato in aula dell'Assemblea regionale.

Collegamenti doganali con l'Austria

Ieri mattina a Trieste all'assessorato regionale della pianificazione e bilancio, amministratori del Comune di Tarvisio guidati dal sindaco Treu e dal vicesindaco Rosenwirth (presente anche il consigliere regionale Vespasiano) si sono incontrati con il vicepresidente della Giunta regionale Coloni, per esaminare i problemi inerenti l'attraversamento autostradale di Tarvisio nonché del relativo collegamento doganale con l'Austria.

Nel corso della riunione è stata presa in esame la proposta di collegare l'attuale area doganale alla futura rete autostradale anche alla luce dei progetti attuativi elaborati dalla vicina Austria. Il problema, che si poneva in seguito all'approvazione del tracciato autostradale sulla base del protocollo italo-austriaco di Udine del 1973 era quello di salvaguardare la funzionalità dell'attuale centro doganale di Coccau, ponendolo al servizio dell'autostrada oltreché della strada statale n. 13 «Pontebbana».

Il progetto di massima, elaborato dalla società «Autovie Servizi», preso in esame nel corso della riunione e che verrà sottoposto quanto prima agli organi competenti, prevede un razionale collegamento viario da e per il centro stesso ed inoltre un suo possibile ampliamento.

Alla riunione erano pure presenti anche tecnici degli assessorati regionali dei lavori pubblici, della pianificazione e bilancio, nonché della S.p.A. «Autovie Servizi».

DAVANTI AI GIUDICI LA MERCE CHE CADE DAI SACCHI

Anche la «spazzaglia» appartiene al Porto

La «spazzaglia» è «res nullius»? Cioè, la merce che cade dai sacchi, nel porto, e si accumula per terra, è considerata priva di valore e chiunque può raccattarla senza commettere reato, oppure appartiene comunque all'Ente porto, come da precisa ordinanza? E' reato, risponde il Tribunale; anzi, l'impiegato portuale Ernesto Macovic, 32 anni, via Sottoripa 4, per sei chili di «spazzaglia» costituita da grani di caffè crudo, è stato accusato di due reati precisi: furto aggravato e contrabbando.

Il fatto avvenne il 1.o giugno del 1976. Il Macovic usciva da un valico secondario del Punto franco vecchio con sei sacchetti di carta contenenti ciascuno un chilo di caffè crudo chiusi in una borsa. Alla guardia di finanza che era in servizio, Giuseppe Lo Muscio, e che gli chiedeva se trasportasse qualcosa, il Macovic disse: «Ho del caffè».

«Da questo valico si può transitare — ribattè il Lo Muscio — ma senza alcuna merce in quanto non è un valico doganale». Sequestrò la «merce» e stilò un verbale di denuncia per cui il Macovivc venne rinviato a giudizio.

Ieri mattina Macovic è comparso a piede libero in Tribunale (presidente Cola, giudici Grassi e Romeo. cancelliere Grosselli, p. m. Tavella) e ha ribadito la propria buona fede affermando non essere al corrente del divieto di qualsiasi commercio di quel tipo nell'ambito portuale e del fatto che anche la «spazzaglia» è di proprietà dell'Ente. La guardia Lo Muscio ha confermato i fatti già descritti nel suo rapporto e così ha fatto un compagno di lavoro del Macovic, Claudio Cossega che ha raccontato di aver visto il Macovic «raccogliere da terra caffè che andava disperso».

Il p. m. dott. Tavella ha chiesto la condanna a 2 mesi di reclusione e a 300 mila lire di multa. Dopo l'arringa del difensore, avv. Civello, che ha sottolineato «un tacito consenso che permette tranquillamente la raccolta della spazzaglia» e il «danno lieve, 42 mila lire in tutto», il Tribunale si è ritirato in camera di consiglio e ne è uscito pochi minuti dopo con la sentenza: non doversi a procedere per l'imputazione di furto per amnistia; assoluzione per insufficienza di prove dall'imputazione di contrabbando.

Colpevole di furto aggravato è stato invece ritenuto l'autista Mario Rossi, 48 anni, da Sezze Latina, che il 15 febbraio scorso fu sorpreso con 5 chili di caffè crudo nascosti nella cabina del suo camion, mentre usciva dalla zona del porto. «E' per mio uso personale» disse al finanziere Tirri che lo aveva fermato. Giudicato ieri in contumacia e difeso d'ufficio dall'avv. Forziani, il Rossi è stato condannato a 1 mese e 10 giorni di arresto e 140 mila lire di multa con il beneficio della condizionale e della non menzione.

Malviventi nella sede dell'ex consolato svizzero

Ignoti malviventi si sono introdotti — probabilmente la scorsa notte — nella casa di via Stuparich 19 che ospitava fino allo scorso anno il consolato svizzero. Gli ignoti, per entrare, hanno sfondato i vetri della doppia finestra della cucina e hanno quindi forzato la serratura della porta del bagno. hanno ispezionato in lungo e in largo la casa, senza rubare però nulla.

Ciò risulta per lo meno dalla ricognizione fatta ieri pomeriggio dagli agenti della Volante, chiamati sul posto dall'ing. Francesco Veraguth, di 70 anni, abitante in via Economo 5, il quale è depositario delle chiavi. L'ingegnere, prima di chiedere l'intervento del «113», aveva chiesto l'autorizzazione al console a Venezia, il quale — a sua volta — si era messo in contatto con l'ambasciatore elvetico a Roma. Il danno, sempre secondo l'ing. Veraguth, è valutabile sulle 300 mila lire.

Frattura di una rotula

Con la propria moto, una «Mondial 125» (TS 43477) si è rovesciato l'altra notte in passeggio sant'Andrea nei pressi della Passerella, l'operaio Luigi Giormani (31 anni, via Reiss Romoli 25). L'uomo ha riportato la frattura della rotula destra, ferite al capo e alle mani. E' stato ricoverato nella divisione ortopedica con la prognosi di un mese e mezzo.

Ustiona una donna la borsa dell'acqua

L'acqua bollente della borsa riempita fino all'orlo ha ustionato alla schiena e alla parte sinistra del torace la signora Eleonora Mattiassich Danieli, di 57 anni, abitante in via Contovello 31.

La signora, svegliatasi con la pelle ustionata, è stata soccorsa dal marito e dalla figlia, che hanno chiesto l'intervento dei sanitari della Cri. Con un'autolettiga è stata trasportata all'ospedale Maggiore e ricoverata nella divisione dermatologica con la prognosi di una ventina di giorni.

MOVIMENTO NAVI

RRIVI: mn «Eshel» (Is); mn «Gorenjska» (Ys); mn «Beckumersand» (Ge); mc «Lebedin» (Ru); mn «Jerko Tomasic» (Ys); mn «Eleonora» (Ge); mn «Sparti» (Gr); mn «Nassau» (Ge).

PARTENZE: mc «Dinos M.» (Gr); mc «Liquimare» (It); mc «Olympic Fame» (Li); mc «Salaria» (It); mc «Flaminia» (It); mn «Makedonia» (Ys); mn «Kranjevic» (Ys); mn «Astir» (Sy); mn «Trepca» (Ys); mn «Butrinti» (Al); mc «Fidelio» (Li); mn «Seefeldersand» (Ge); mn «Stolhammersand» (Ge); mn «Dinos» (Cy); mn «Slovenja» (Ys).

Cronache degli spettacoli

La soprano Cossutta stasera al Cca

Oggi, alle ore 19, la soprano Pia Cossutta, con la collaborazione pianistica di Ennio Silvestri, interpreterà una serie di brani tratti dal repertorio operistico.

L'accesso alla manifestazione indetta dagli Amici della lirica e dalla sezione musica del Cca è libero.

Trittico romanzesco oggi alla Cappella

Per la rassegna «C'era una volta», dedicata ai bordelli nel cinema, la Cappella underground presenterà oggi e domani alle ore 18, 20 e 22, il film di Max Ophüls: «Le Plaisir» (1952), interpretato da Jean Gabin, Danielle Darrieux, Simone Simon, Daniel Gélin, Madeleine Renaud, Pierre Brasseur, Gaby Morlay e da Jean Servais. Ispirato da tre celebri racconti di Guy de Maupassant, «Le Plaisir» è un raffinatissimo trittico romanzesco del grande regista tedesco Max Ophüls.

STASERA (ORE 20.30) AL ROSSETTI LA COMMEDIA DI BÖLL

La scintilla umana in «Un sorso di terra»

Alle ore 20.30 di questa sera debutta al politeama Rossetti lo spettacolo «Un sorso di terra» di Heinrich Böll, premio Nobel per la letteratura nel 1972, nell'edizione dell'Ater Emilia-Romagna teatro, diretta da Gianfranco De Bosio.

Allo spettacolo prendono parte Angela Cardile, Giuliana De Sio, Virginio Gazzolo e Roberto Herlitzka.

L'ambiente di «Un sorso di terra» è un mondo apocalittico e giunto alla fine, sommerso dalle acque che hanno distrutto perfino il ricordo della terra. Dalle acque emergono relitti dell'antica civiltà umana.

I capi, ignari di questi piccoli beni perduti, li analizzano con tragicomica serietà scientifica e con modernissimi criteri sociologici, amara parodia del mondo contemporaneo; ma negli «inferiori» queste reliquie affioranti risvegliano dolci memorie remote, il gioco, l'amore, il desiderio individuale. E la piccola scintilla umana dilaga, si diffonde, redentrice come il fuoco che divampa all'improvviso, araldo di questo crepuscolo dei moderni dei.

Lo spettacolo è in abbonamento: tagliando n. 4. Questi i turni fissi per le repliche che dureranno fino al 28 gennaio: stasera turno «prime», domani alle 18 turno «primo mercoledì», giovedì 18 gennaio «primo giovedì», sabato serale «primo sabato», domenica 21 gennaio diurna «prima domenica», martedì 25 gennaio «primo martedì», sabato 27 gennaio ore 20.30 «secondo sabato», domenica 28 gennaio «seconda domenica». Negli altri giorni di programmazione valgono gli abbonamenti a «turno libero».

La direzione del Teatro Stabile ricorda che anche nelle repliche a turno fisso ci sono posti per gli abbonati a turno libero e per gli altri spettatori che desiderassero vedere lo spettacolo.

Afflusso record per i balletti

Si sono concluse al teatro Verdi le rappresentazioni di «Cinderella» e «Giselle» con il balletto del teatro alla Scala di Milano, segnando un nuovo record nella storia del Comunale del dopoguerra: nove rappresentazioni consecutive esaurite.

Anche la replica straordinaria fuori abbonamento di sabato pomeriggio ha registrato la partecipazione di un pubblico foltissimo, che ha tributato agli artisti ospiti entusiastici riconoscimenti. Per quell'occasione erano state accolte in teatro molte comitive dalla regione e dall'Austria, in particolare un centinaio di spettatori da Udine e una trentina di rotariani di Klagenfurt la cui visita era stata predisposta e organizzata dal Rotary di Trieste Nord.

SUCCESSO PER IL CONCERTO GROSGURIN-UTSUMI AL CCA

L'armonia musicale di una giovane coppia

Note «filigranate» con violoncello e pianoforte

Daniel Grosgurin e Keiko Utsumi, marito e moglie, si sono presentati nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti per la Gioventù musicale. Formano un duo di violoncello e pianoforte di ottimo livello; considerando la loro giovane età e il presumibile maggior affiatamento che caratterizzerà le loro esibizioni, si può parlare di un duo destinato a far strada.

Sul piano strumentale non si possono muovere appunti decisi: il violoncellista possiede un archetto elastico, una tecnica molto disinvolta, un suono che, senza essere ammaliante, ha corpo e appare convincente. La pianista è irreprensibile, quasi perfetta nello sciorinare note «filigranate», imperturbabile anche nella ritmica più complessa, attenta all'equilibrio con il partner.

Va loro mosso un unico appunto che più dipendere da circostanze contingenti, la mancanza di una temperie drammatica, l'assenza di quella carica che solo la totale partecipazione e concentrazione possono produrre. Ne ha sofferto qua e là il programma, e pensiamo al primo movimento della Sonata di Beethoven, svolto quasi di distacco, mentre lo Scherzo e l'Adagio apparivano molto più coerenti e accettabili.

A parte l'iniziale Sonata in sol minore di Henry Eccles, il duo è apparso del tutto attendibile nella splendida «Elegia» di Fauré e nell'«Introduzione e Polacca» di un giovanile ma già geniale Chopin. Le intenzioni espressive erano realizzate appieno.

Agli applausi del pubblico, Daniel Grosgurin e Keiko Utsumi hanno risposto offrendo quale fuori programma un «Divertimento» di Haydn e il tempo lento dalla Sonata di Chopin.

C. G.

San Sebastiano patrono dei vigili

Sabato, alle ore 18, nella chiesa del Seminario diocesano di via Besenghi 16, verrà celebrata una messa per onorare la festa di San Sebastiano martire, Patrono dei vigili urbani.

I componenti il corpo dei vigili urbani della nostra città si raccoglieranno attorno a mons. Alfredo Bottizer, cappellano del corpo, per ricordare il fulgido esempio del Santo che preferì sacrificare la sua giovane vita, anziché venir meno ai suoi ideali di cristiano e di soldato.

Al rito religioso sono invitati tutti i dipendenti del corpo, i pensionati, i familiari e gli ex dipendenti del disciolto corpo della polizia amministrativa, che potranno intrattenersi, dopo la cerimonia, in un amichevole incontro nella sala messa gentilmente a disposizione dal seminario.

Fondi regionali per attività culturali

La legge regionale n. 18/78, che ha rifinanziato la legge regionale n. 23 del 1973 concernente contributi a sostegno di attività culturali, ha cessato di produrre effetti ed è in corso di predisposizione un nuovo provvedimento regionale che disciplinerà gli interventi nel settore.

In considerazione di ciò, l'assessorato regionale dell'istruzione invita le associazioni culturali e gli enti interessati all'erogazione dei contributi e che intendono presentare le domande ad attendere l'entrata in vigore della nuova legge, che inizierà tra poco il necessario iter legislativo. Si ha ragione di ritenere che il provvedimento potrà essere in vigore tra pochi mesi e comunque non prima di marzo-aprile.

Nel frattempo per ogni tipo di informazione gli interessati possono rivolgersi all'assessorato regionale dell'istruzione, in via San Francesco 37 a Trieste.

CONDANNATI I CAMIONISTI DAL TRIBUNALE PER AVER SUCCHIATO BENZINA

Dissuase due «vampiri» jugoslavi il «destro» del fratello di Benvenuti

Pare che, di notte, sulle strade a grande viabilità, sia di moda il vezzo, che è poi un reato, del «tu hai succhiato la benzina a me e io la succhio a un altro». Una sorta di legge della giungla dei carburanti. Così, la notte sul 10 maggio dell'anno scorso, due autisti jugoslavi, Tomislav Temeloski, 38 anni e Stevan Kocoski, 26 anni, entrambi residenti a Prile, il primo proveniente da Modena con un carico di piastrelle e il secondo da Brescia, entrambi diretti in Romania, si trovarono nei guai perché, a Brescia, qualcuno aveva «succhiato» il carburante al Kocoski.

I due si trovavano sulla statale 202 a Sgonico, nei pressi del distributore della Esso. Per «risarcirsi» e anche perché sprovvisti di denaro per acquistare nafta, Temeloski e Kocoski decisero di arrangiarsi. Si avvicinarono a un carro-frigo in sosta vicino al piazzale della stazione di servizio e, servendosi di un tubo di gomma, cominciarono a succhiare e a travasare il carburante in due taniche da 20 litri ciascuna.

Ma il gestore della stazione di servizio stava all'erta, in quanto furti del genere erano già avvenuti di recente nella zona. E per sfortuna dei due autisti, il gestore è un certo Dario Benvenuti, ex pugile, fratello del grande «Nino», più volte campione del mondo dei pesi medi. Ignorando il dettaglio, i due autisti, pur sorpresi dal Benvenuti, assunsero un atteggiamento di prepotenza, sperando di intimidire il disturbatore.

Fu così che («per legittima difesa» come ha precisato in Tribunale) Dario Benvenuti mollò un destro e il Temeloski si trovò con un incisivo in meno e altri denti barcollanti. Temeloski e Kocoski furono arrestati e denunciati per furto aggravato. Qualche tempo dopo, su istanza del difensore, avvocato Riccardo Ghezzi, furono posti in libertà provvisoria e ritornarono al loro Paese.

Ieri sono stati giudicati dal Tribunale (pres. Cola, giudici Grassi e Romeo, canc. Grosselli e p.m. Tavella) in contumacia. Dopo il riesame dei fatti, il p.m. ha chiesto per i due imputati 6 mesi di reclusione e 50 mila lire di multa. Il difensore, avvocato Ghezzi, ha chiesto che la pena fosse mantenuta nei minimi consentiti dalla legge e che le attenuanti prevalessero sulle aggravanti. Brevissima la permanenza del tribunale in camera di consiglio: cinque minuti. Quindi la sentenza: condanna per ciascuno dei due imputati a 2 mesi di reclusione e 30 mila lire di multa con la condizionale e la non menzione. Spese di giudizio (e quelle per una protesi dentaria) a parte.

Sciopero di 4 ore indetto dalla Cisnal

«La segreteria nazionale della Fenaltea-Cisnal — si legge in una nota — esaminata la grave situazione di recessione presente negli stabilimenti del settore (Filatura S. Giusto, Cotonificio Goriziano, Bloch, ecc.) e dopo ave appreso che la parte imprenditoriale sta predisponendo una massiccia mole di licenziamenti, specie nell'Italia meridionale, indice per domani uno sciopero di 4 ore alla fine di ogni turno di lavoro».

Sei domeniche sulla neve

A fine mese inizieranno «le sei domeniche sulla neve», manifestazione questa che lo Sci Cai Trieste organizza annualmente per coloro che vogliono apprendere lo sport della neve e per chi intenda perfezionare la tecnica.

Il corso, che si terrà a Tarvisio, comprenderà 16 ore di lezione. Sono aperte le iscrizioni anche per la «scuola di fondo», iniziativa abbinata alle «sei domeniche».

Treni «bianchi» per Tarvisio

A partire da domenica prossima la Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato darà inizio alla serie dei treni «bianchi». Anche quest'anno l'organizzazione di tali trasporti è stata curata con ogni scrupolo in ogni dettaglio di modo che è assicurato un viaggio rapido e confortevole. L'orario è stato così fissato:

ANDATA: partenza da Trieste alle 7.03; da Monfalcone alle 7.28; da Gorizia alle 7.50; da Udine alle 8.22; **arrivo:** a Chiusaforte alle 9.05; a Pontebba alle 9.17; a Ugovizza alle 9.32; a Valbruna alle 9.36; a Camporosso alle 9.43; a Tarvisio alle 9.50.

RITORNO: partenza da Tarvisio alle 17.14; da Camporosso alle 17.30; da Valbruna alle 17.36; da Ugovizza alle 17.40; da Pontebba alle 17.55; da Chiusaforte alle 18.07; **arrivo:** a Udine alle 18.50; a Gorizia alle 19.22; a Monfalcone alle 19.41; a Trieste alle 20.10.

Nel treno saranno ammessi viaggiatori in partenza da Trieste, Monfalcone, Gorizia e Udine. I gitanti potranno terminare il viaggio di andata ed iniziare quello di ritorno, indifferentemente, dalle stazioni di Chiusaforte, Pontebba, Ugovizza, Valbruna-Lussari, Camporosso, Tarvisio Città e Tarvisio C.le. La vendita dei biglietti avrà luogo nelle stazioni ferroviarie e nelle agenzie di Trieste, Monfalcone e Gorizia nonché presso la stazione ferroviaria di Udine fino all'esaurimento dei posti disponibili e, comunque, non oltre le ore 20 del sabato.

L'ultima foglia d'inverno

Il sole in questi giorni ha creato una gradita illusione primaverile e con le prime passeggiate i triestini hanno riscoperto giardini e viali. Le foglie secche possono anche diventare una nota di colore, ma in alcuni punti del Giardino pubblico avevano creato veri monticelli. Così hanno fatto la loro comparsa netturbini e carretto. (Italfoto)

LA SITUAZIONE POLITICA DELLA CITTÀ SECONDO IL PSDI

«S'impone un coordinamento tra le forze democratiche»

Nel corso dell'ultima riunione del comitato direttivo provinciale del Psdi è stato esaminato «con estrema attenzione e in chiave anche autocritica il fenomeno del distacco di una parte dell'elettorato dai partiti democratici tradizionali in favore di movimenti autonomistici di chiara ispirazione moderata quando non addirittura reazionaria». Nella sua relazione, il segretario Bercè ha rilevato che «a Trieste come altrove si sono venuti a creare coaguli di forze eterogenee unite solo nell'avversione al sistema democratico vigente e in particolare ai partiti politici che di tale sistema sono i naturali sostenitori e garanti».

A giudizio del Psdi «l'involuzione in atto all'interno della Lista per Trieste a tutto vantaggio degli esponenti di destra, primo fra essi il sindaco in carica, sottolinea l'inevitabilità del processo di progressiva emarginazione di quelle forze d'estrazione democratica e populista che vengono oggi usate come semplice copertura di un'operazione che ha per fine l'unione della LpT con la destra della Dc in un'ipotesi di rovesciamento dei rapporti di forza a vantaggio di una destra ansiosa di ripristinare il suo predominio nei posti di comando della politica e dell'economia».

In questo quadro il Psdi si dichiara «disponibile» a un'azione politica coordinata tra le forze democratiche su un programma comune di difesa e di sviluppo dell'economia cittadina, il quale tenga conto del malcontento spesso giustificato dell'elettorato offrendo valide alternative politiche, tecniche ed amministrative. S'impone quindi — secondo il Psdi — la necessità per tali forze di elaborare un programma comune che faccia piazza pulita di talune impostazioni mal condivise dalla popolazione, come ad esempio l'ubicazione della zona franca industriale di Osimo e i rapporti fra Trieste e il resto della regione, togliendo così argomenti di facile polemica e di suggestiva critica a quanti da tali argomenti traggono motivi per una rivincita di classe».

La nobile figura di suor Francesca

L'improvvisa scomparsa di suor Francesca (Maria Giuditta Frattini) avvenuta nel suo Rifugio Cuor di Gesù rappresenta una non piccola perdita per chi l'ha conosciuta e ha goduto della sua paziente e discreta carità. Innanzitutto le tante ragazze di ieri e di oggi che al Rifugio sono approdate per cercar di uscire da situazioni psichiche, morali o familiari difficili non portanno facilmente dimenticare la sua costante e semplice disponibilità e solidarietà.

Fogar nel direttivo della Fgr nazionale

Il 31.o congresso nazionale della federazione giovanile repubblicana, svoltosi a Roma dal 4 al 7 gennaio, ha chiamato a far parte del consiglio nazionale della Fgr il coordinatore regionale per il Friuli-Venezia Giulia, Maurizio Fogar. Lo stesso Fogar — si legge sempre in una nota della Fgr — è stato successivamente eletto, nel corso della prima riunione del consiglio nazionale giovanile tenutasi sabato scorso, membro della direzione nazionale della Fgr e gli è stata affidata la responsabilità nel settore organizzativo nazionale nonché l'incarico di seguire i rapporti fra la direzione nazionale giovanile e la direzione nazionale del Pri.

Il consiglio nazionale ha, nel corso della stessa riunione, approvato all'unanimità un ordine del giorno proposto dai rappresentanti giovanili repubblicani della nostra regione, con il quale si dà mandato perché vengano avviati opportuni contatti fra la dirigenza nazionale del Pri e i dirigenti repubblicani del Friuli-Venezia Giulia «al fine di far cessare eventuali e ulteriori atteggiamenti discriminatori che possano ledere l'autonomia della Fgr nella regione».

IL PROF. CESTER PARLA AI CB

Colpo di grazia alla Ufo-psicosi

Sviluppatasi sul tema dei dischi volanti e degli Ufo in generale, un'interessante e simpatica conversazione via radio si è tenuta, dalle 23 di sabato alle 3 di domenica, tra l'astrofisico prof. Bruno Cester e circa cinquanta stazioni di Cb triestini. Ha fatto da moderatore la stazione «Orata Johnny», operatore Michele. Malgrado qualche disturbo iniziale di poco conto, il prof. Cester ha potuto intrattenere tutti gli argomenti affrontati, rispondendo con chiarezza alle varie domande degli operatori.

L'esperimento ha messo in luce un aspetto forse non noto dei «cibisti» triestini, e cioè che essi sono ben disposti a interessarsi di argomenti seri e istruttivi se viene data loro l'occasione.

Sarebbe cosa ardua sintetizzare in poche righe ben quattro ore di fitta conversazione quasi tutta, nelle risposte del professore, imperniata su basi scientifiche. Il prof. Cester ha dato il colpo di grazia alla dilagante psicosi degli Ufo dato che, a suo avviso, si tratta di fenomeni definibili alla luce delle odierne conoscenze scientifiche. Interessanti sono state le spiegazioni date dallo studioso sui cosiddetti «buchi neri», teoricamente delle vere trappole cosmiche di energia; le supernove; le glaciazioni; i possibili sviluppi dei sistemi di propulsione e l'energia in genere.

Quella di sabato notte è stata un'esperienza qualificante di rapporto fra l'uomo della strada, rappresentato dai cibisti, e la scienza, rappresentata dal prof. Cester.

Sabato, alle 23, sempre sul canale 10 della banda cittadina, su richiesta della stazione «Falco», è in programma un dibattito sul tema: «Per un riconoscimento internazionale della radio come mezzo d'espressione e comunicazione individuale».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

CON PAOLO VILLAGGIO UNA PERFIDA EDWIGE FENECH

Jekyll? Un angelo di bontà

Ma conviene davvero diventare completamente buoni?

ROMA — Non poteva mancare l'appuntamento. Dopo Fredric March e Spencer Tracy, toccherà a Paolo Villaggio far rivivere sugli schermi «Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde», il romanzo di Stevenson che tanta fortuna e tanta popolarità ha incontrato grazie al cinema. Titolo «Il dottor Jekyll junior», il film è diretto da Steno su una sceneggiatura di Benvenuti e De Bernardi.

Riccioloni biondi, giacchetta striminzita, pantaloni troppo corti, Villaggio si aggira sul set tra provette, alambicchi e ragnatele; sta sperimentando un siero di bontà sulla sua perfida segretaria privata: Edwige Fenech (con lui nella foto) versione film «nero» coperta da leggerissimi veli. Ma siamo lontani dalle atmosfere di Mamoulian.



Il fatto è che il Jekyll di Steno-Villaggio ha una caratteristica che ribalta il romanzo di Stevenson: è cattivissimo, perfido e malvagio, ma possiede siero capace di trasformarlo, a suo piacimento, in un angelo di bontà. Vive dunque a Londra questo terribile signor Enrico Jekyll e vi dirige una società (la «Pantak»), che pur di macinare denaro si macchia di ogni nefandezza: scatena epidemie per vendere farmaci e vende farmaci avariati per scatenare altre epidemie e vendere altri farmaci; un ciclo completo di sfruttamento del consumatore.

Enrico Jekyll, che nel tempo libero insegna tecniche della cattiveria aziendale e servilismo di stato, è perfettamente all'altezza del compito ma comincia ad avvertire qualche cedimento, si accorge che la sua perfidia è in qualche modo intaccata dalle sue continue trasformazioni. Lo soccorre il trisavolo offrendogli una pozione che garantisce cattiveria assoluta. Ma si tratta di una terribile beffa: il farmaco miracoloso trasforma in via definitiva Enrico Jekyll in un angelo di bontà mandando a rotoli l'azienda che finisce per produrre un siero confezione spray destinato a cambiare i cattivi in buoni, i lupi in agnelli.

E' la morale del film? Risponde Villaggio: «Dimostrare che i buoni sono noiosissimi, mentre i cattivi son molto più divertenti, che il mondo dei cattivi è pieno di suspense e che la cattiveria è il sugo che dà sapore alla vita».

«Nell'Inghilterra vittoriana — prosegue l'attore — il cattivo veniva perseguitato, in quella contemporanea viene perseguitato il buono perché costituisce un pericolo per la società». Il successo clamoroso di Jekyll è dovuto al fatto che ha scatenato la parte cattiva dei lettori: la grande tentazione di tutti noi è essere cattivi perché la cattiveria ci dà la possibilità di essere liberi. Liberi, ad esempio, dall'amore per gli altri che è uno degli impicci più gravi».

Steno mette l'accento sull'attualità del film: «Il tema di Stevenson, che nel film viene ironicamente ribaltato, è uno di quei temi che si definiscono "eterni" — dice — nella società di oggi però la bontà è un sentimento inerme che viene continuamente sopraffatto dalla cattiveria. Resta dunque, in fondo, un interrogativo angosciante: conviene davvero diventare completamente buoni?».

La troupe del «Dottor Jekyll jr.» che sta girando in interni a Roma, si trasferirà nei prossimi giorni a Londra per completare le riprese.

7 giorni alla TV

Troppo grande il mare di Stevenson

Siamo rimasti un po' fermi in stazione nelle ultime due settimane. C'erano altre coincidenze di treni. Comunque, anno nuovo cronache vecchie. Dopo essere scampati ai botti d' ogni tipo e genere: — dei tappi di spumante, degli imbecilli festivi con licenza di petardare, del terrorismo di pronto impiego, eccetera —, eccoci dunque a muovere i primi passi nel tunnel di questo 1979 televisivo. Leggeri, senza pesi sulle spalle? Non proprio. Nello zainetto d' escursione c'è ancora parecchia vettovaglia lasciatavi dall' anno appena finito. Ad esempio, e tanto per citare di corsa: i Sam & Sally, gli sceneggiati di «A torto e a ragione», il programma «Adolescenza» che va crescendo di tono, come fa fede l'ultimo numero sul tema dei giovani e il lavoro, che ha toccato punte di notevole efficacia e interesse; per non dire, infine, dei Portobelli, degli Acquari, dei Buonasera con il Quartetto Cetra o della rubrica di costume lettere arte e spettacolo «Gulliver»: tutte donazioni — buone. mediocri, passive — ereditate dal defunto '78.

Ma non è finita. Se per caso volessimo scavalcare altri e più gelosamente custoditi recinti, cosa dovremmo dire allora del Festival di Sanremo? Gradisce quest'uovo? Guardi, è fresco di giornata, appena compiuti ventinove anni e, provare per credere, tale quale il primo giorno quando la gallina lo fece. O quasi. Ancora testi e motivi disciplinatamente idioti, ancora controversie di vocabolario canzonettistico («Cocaina»? Ma siamo matti! Si trasformi subito in «candeggina»), e ancora tre serate di video: solo che adesso le prime due appaiono in ore di declino. Ma la terza, il gran galà con le giurie sparse per lo Stivale, il cartellone dei punteggi, l'ammucchiata degli ospiti d'onore, un Gigi Proietti (meno male!), un Riccardo Cocciante, una Tina Turner, un coro di zecchinetti d'oro, che diretto da Pippo Franco definisce il Festival cantando con l'involontaria saggezza dei pargoli «mi scappa la pipì papà», questa terza serata, si diceva, rimane tutta per il Santo, come ai bei tempi dell'Italietta del boom.

Dopo la conclamata Riforma della Rai-Tv, qualcosa è sì cambiato nel Palazzo, ma certi riti d'antan non si toccano. Non toccateci San Remo, è il Santo dei gorgheggianti alla «candeggina», allo stesso modo che San Francesco è il Santo degli uccelli e degli animali in genere. E non toccateci, per carità, nemmeno don Enzo Tortora, amico delle befane, attualmente parroco del quartiere Portobello, ma in odore di santino pure lui. Rinnovamento sì, però nella continuità delle solide tradizioni del passato con quelle del presente e del futuro.

Da siffatti miasmi non resta che cercar riparo sotto la prima tenda a ossigeno che capiti a tiro. Vediamo se per caso il giovane anno ne ha piantata qualcuna sull'ultima spiaggia dei nostri sospiri. La prima che s'incontra (poteva essere diversamente?) è uno sceneggiato, «Il signore di Ballantrae», tratto dall' omonimo romanzo di Robert Louis Stevenson. Nuovo il prodotto, ma vecchia e cara conoscenza lo scrittore che ne sta alla fonte. Tutti ricorderanno di lui se non altro «L'isola del tesoro», «La freccia nera», «La strana storia del dottor Jekyll e di Mister Hyde», già dati e replicati dalla nostra TV. Mancava, tra quelle che vengono considerate le perle stevensoniane, appunto «Il signore di Ballantrae». Ed eccoci serviti.

Il romanzo, ambientato sullo sfondo della guerra civile, alla metà del '700, fra i sostenitori di Carlo Stuart e i lealisti di re Giorgio di Hannover, narra la storia di due irriducibili fratelli — James e Henry — appartenenti a una nobile famiglia scozzese. James è lo scapestrato, l'ambizioso senza scrupoli, il cattivo. Henry è l'onesto, il bennato, il buono: due anime spaiate, il giorno e la notte, e dunque emblemi dell' eterna lotta a coltello tra il bene e il male, una lotta che al di là di certo schematismo nel disegno dei caratteri e soprattutto al dilà dell'impetuosa spericolatezza dell'avventura in cui essa si proietta, tocca i motivi della grande moralità: come sempre avviene in Stevenson, ricercatore commosso e commovente di quell'eterna «isola del tesoro», che dobbiamo scoprire in noi attraverso le mille prove dell'avventura, della selva (ricordate il piccolo Jim?), quasi che dalla vittoria di una delle due parti in gioco dipendesse l'avvenire non solo di poche figure d'un romanzo ma della vita dell'umanità.

Di riprodurre «Il signore di Ballantrae», in cinque puntate (si son viste due), sul piccolo schermo, si è preso l'incarico il solito Anton Giulio Majano. vecchio marpione di romanzi sceneggiati. Ce l'ha messa tutta, a quel che pare, gettando nell'impresa quintali di diligenza, di minuzie e persino di pedanterie per imitare ambienti esterni e interni, costumi e arredi d'epoca. Ma, alla fine? Alla fine ho l'impressione che non abbia potuto cogliere l'invito che Stevenson rivolgeva, da Waikiki il 17 maggio 1889 in guisa di dedica, a Sir Percy Florence e a Lady Shelley: «Orsù, parto per l'alto mare un' altra volta; senza dubbio anche Sir Percy. Facciamo il segnale: Tutti a bordo!»

La compagnia televisiva non ha fatto in tempo a prendere quella nave e non c'è da stupire. Il mare di Stevenson è troppo grande per stare tutto nel catino della Tv.

Ber.

Valanga

NEW YORK — I produttori di un film sulla vita di Elvis Presley stanno attualmente vagliando una vera e propria valanga di richieste di aspiranti attori che vorrebbero interpretare il ruolo del defunto re del rock and roll. Molte richieste sono loro pervenute perfino dal Giappone. A tal proposito il capo ufficio stampa della casa di produzione Richard Gersh ha detto: «Non è stato facile convincerli che un Elvis Presley dagli occhi a mandorla avrebbe creato dei problemi di credibilità negli Stati Uniti».

Video

Processo alla paura

Rete 1

«Processo alla paura» (Rete 1, ore 20.40, colore) — Seconda e ultima puntata del telefilm interpretato da George G. Scott, l'attore che rifiutò l'«Oscar» per protesta quando gli fu assegnato per il film «Patton, generale d'acciaio». Come è noto il telefilm è ambientato nell'America maccarista della «caccia alle streghe» degli anni Cinquanta. La conclusione è comunque amara anche se il protagonista, l'attore William Devane, riesce a ritrovare il suo posto di lavoro crudelmente toltogli vari anni prima quando era stato fatto passare per un comunista.

* * *

«L'inferno dentro» (Rete 1, ore 21.50) — Seconda e ultima puntata su «Storie di alcolisti» diretta dal regista Silvio Maestranzi. Il programma ha preso in esame tutti gli aspetti socialmente e scientificamente dannosi provocati dagli eccessi dell'alcol definito la «droga liquida».

* * *

«Graham Greene racconta: gli amori facili, gli amori difficili» (Rete 1, ore 22.50, colore) — Prosegue la presentazione di alcuni sceneggiati tratti da racconti del grande scrittore inglese. Questa sera viene presentato «Un bel posto all'angolo», in chiave tra l'ironico e il grottesco.

Rete 2

«Tg2 - Gulliver» (Rete 2, ore 20.40, colore) — Il programma di Fiori e Masina questa settimana si occupa, tra l'altro, dell ultimo libro di Ambrogio Fogar, «La zattera»; di una nuova disciplina che in Gran Bretagna sta avendo molto successo, l'archeologia industriale; di come furono negli anni Venti e Trenta i rapporti tra il fascismo e l'Eiar, l'ente radiofonico di allora.

* * *

«Cavalcata con Siegel» (Rete 2, ore 21.30, colore) — Terzo film della serie dedicata a Donald Siegel, uno dei più solidi mestieranti della Hollywood degli anni Quaranta e Cinquanta. Viene presentato «L'uomo dalla cravatta di cuoio», lo sceriffo spietato e duro almeno quanto i banditi con i quali deve fare i conti. Protagonista un «eroe del western» degli anni Cinquanta: Clint Eastwood, accanto al quale compare in una eccellente caratterizzazione Lee J. Cobb.

Poiré e Belmondo ancora insieme

PARIGI — Il produttore Alain Poiré e Jean Paul Belmondo, dopo «100.000 dollari al sole», «Il cervello» e «Gli sposi dell'anno secondo», hanno deciso di lavorare nuovamente insieme a un quarto film. Il soggetto della pellicola è già stato scelto: si tratta dell'adattamento cinematografico di un romanzo di Michael Grisolia intitolato «L' ispettore del mare».

Prime visioni

Dove vai in vacanza?

Regia: Mauro Bolognini, Luciano Salce, Alberto Sordi. Interpreti: Ugo Tognazzi, Stefania Sandrelli, Paolo Villaggio, Alberto Sordi, Anna Longhi. Italia 1978.

Ancora un film a episodi, o meglio, viste le quasi tre ore di proiezione, tre film diversi, legati fra loro dal tema delle vacanze. In particolare si tratta di vacanze estive che ci riportano al caldo e al sole. Il primo episodio, diretto da Bolognini e interpretato da Ugo Tognazzi s'impernia sull'incontro tra un tipico maschio latino e la sua ex moglie, Stefania Sandrelli, diventata intellettuale e femminista. Oltre all'ottima interpretazione dei protagonisti, c'è da notare l'azzeccatissimo stuolo di comparse e di comprimari che Bolognini ha saputo scegliere con raro senso dell'umorismo.

Il secondo episodio diretto da Salce è ambientato in Africa. Paolo Villaggio, in una parodia dei personaggi di Hemingway, veste i panni di un intrattenitore-guida per ricchi industrialotti in cerca di emozioni nel mondo dei viaggi organizzati, dove anche gli indigeni più neri sono in realtà nati a Roma e la ricordano con nostalgia. Paolo Villaggio ripropone la propria maschera d'uomo imbarazzato e goffo, ottenendo un Fantozzi edizione cacciatore bianco. Accanto a lui Annamaria Rizzoli, la bella che gli rovina la vita.

L'ultimo episodio ha come regista e interprete principale Alberto Sordi, con al fianco Anna Longhi. Sono una coppia di sposi, praticamente privi di cultura con tre figli colti e impegnati, che cercano di incivilire a forza i genitori. I due placidi e semplici fruttivendoli si vedono così costretti a una «vacanza intelligente» con visite ai musei, concerti di musica d'avanguardia e dieta stretta. Alla fine non resisteranno e si butteranno su un pranzo luculliano, quasi per vendetta. Il ritorno a casa riserva ancora una sorpresa: i figli hanno cambiato e modernizzato all'estremo l'arredamento dell'appartamento. Del passato si salva solo una gondoletta-ricordo del viaggio di nozze a Venezia salvata appena in tempo. L'episodio si chiude con una spaghettata generale che fa bene sperare nel ravvedimento dei giovani, riconquistati dai valori più antichi e solidi.

rob.

Al Burgtheater l'attore ceco dissidente

VIENNA — Pavel Landovsky, l'attore cecoslovacco dissidente giunto venerdì a Vienna dopo avere ottenuto un visto della durata di due anni per l'Occidente, è stato scritturato dal Burgtheater. Secondo una fonte del teatro viennese, per Landovsky è prevista inizialmente una parte ne «L'ispettore generale» di Nikolai Gogol.

Secondo altre fonti, l'attore ha dovuto firmare un impegno con le autorità di Praga ad astenersi da qualsiasi dichiarazione politica. Il visto gli consente di recarsi a Praga due volte l'anno.

L'attore era stato tra i sostenitori del movimento «Carta 77», e per questo era stato preso di mira più volte dalla polizia di Praga.

«Il pipistrello» ripreso dalla Tv

ROMA — «Il pipistrello» di Johan Strauss Jun. diretto da Gianluigi Gelmetti, andato in scena sabato scorso al teatro comunale di Ferarra, è stato ripreso dalla radio televisione italiana a colori per essere mandato in onda alla fine di gennaio. Gelmetti, considerato uno dei maggiori talenti musicali della nuova generazione, nel prossimo aprile dirigerà un'opera di Puccini alla radio francese. «Il pipistrello» ha ottenuto a Bologna larghi consensi ed altri teatri italiani hanno deciso di inserire l'opera viennese nei propri cartelloni. Gli interpreti principali sono: Fiorella Pediconi, Lajos Kozma, Carmen Lavani e Oslavio Di Credico.

Suicida il cantautore Donny Hathaway

NEW YORK — Il cantante e compositore Donny Hathaway è precipitato dalla finestra della sua stanza al 15o piano di un hotel di Manhattan, rimanendo ucciso sul colpo. Lo ha annunciato ieri sera la polizia affermando che non vi sono motivi per sospettare che non si tratti di un suicidio.

Il cantautore che viveva a Chicago e che era a New York per lavoro, aveva 33 anni, e il suicidio risale alla notte tra sabato e domenica. Il cadavere è stato trovato su una tettoia al secondo piano dell'edificio.

RISTORANTI E RITROVI

DISCOTECA «LA TARTARUGA» - Scodovacca (Cervignano) — Aperto tutte le sere con il cantante - organista Fabio Cappelli. Lunedì chiuso. Tel. (0431) 30349.

IL GALEONE — GRADO

Annunciamo alla gentile clientela la riapertura del ristorante. Lunedì riposo. Telefono (0431) 82520.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI — Stagione Lirica 1978/79. Giovedì 25 alle ore 20 prima rappresentazione (turni A/B) di «Aida» di G. Verdi. Direttore F. Molinari Pradelli, regia di G. Menotti.

TEATRO COMUNALE G. VERDI — **Teatro Auditorium di via Torbandena.** I Concerti della domenica. Domenica alle ore 11 terzo concerto. Gruppo Cameristico del Coro del Teatro Verdi.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI — Ore 20.30 (turno prime) «Un sorso di terra», di Böll, edizione Emilia-Romagna Teatro. Prenotazioni Biglietteria Centrale per le repliche fino al 21 gennaio. Tagliando n. 4.

TEATRO CRISTALLO — Dalle ore 16 due spettacoli continuati di cinema-varietà, con la rivista strip-tease «La febbre del sabato sexy», con Pippo Maugeri, Edo Giusti, Nicole Barthelmy, Mary West, Betty Moore, Diana Davis. Attrazione Gigino. Travolta... lascerà la gente... l'erotismo di questo spettacolo. Sullo schermo «L'affare della sezione speciale». Vietato ai minori di 18 anni. Prezzo unico lire 2500. Sospese tutte le tessere.

LA CAPPELLA UNDERGROUND (via Franca 17, tel. 754327, per soci). — Oggi e domani ore 18. 20 e 22: «Le Plaisir», di Max Ophüls, con Jean Gabin, Danielle Darrieux, Daniel Gélin. Per il ciclo sui bordelli nel cinema.

ARISTON - I.N.C. 15.30, 17.30, 19.45, 22: «Un mercoledì da leoni», di John Milius, con Jan-Michael Vincent; William Katt, Gary Busey. Prodotto dal clan Coppola-Spielberg-Lucas. Un emozionante e spettacolare cinemascope sulla gioventù americana, con le incredibili riprese del «surf» nelle più grandi mareggiate del Pacifico. Colore. Per tutti.

EDEN. 16.30 - 19.15 - 22 precise: «Assassinio sul Nilo» di A. Christie, con P. Ustinov, J. Birkin, B. Davis, M. Farrow, D. Niven. Technicolor.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: «Visite a domicilio», con Walter Matthau, Glenda Jackson.

FENICE. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Forza 10 da Navarone», con Robert Shaw, Harrison Ford, Barbara Bach.

FILODRAMMATICO. 16 ult. 22: «Cover girls, pornoragazze per tutti». Severamente v.m. 18 anni.

GRATTACIELO. 16 ult. 22.15: Michael Caine, C. Shepherd, D. Warner, Martin Balsam nella più allegra stangata. «Uomini d'argento». Technicolor.

MIGNON. 15.30 ult. 21: «Heidi torna tra i monti». Ultimi giorni.

NAZIONALE. 15.30, 17.10, 18.40, 20, 22.15: «La carica dei 101», di Walt Disney.

RITZ. 16.30, 19.15, 22 precise: «Dove vai in vacanza?». Technicolor, con Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Paolo Villaggio, Stefania Sandrelli. V.m. 14 anni.

AURORA. 16.30: IV settimana! A eccezionale richiesta proseguono ancora per alcuni giorni le repliche del «particolarmente» divertente technicolor «Il vizietto», con U. Tognazzi e M. Serrault. Successo senza precedenti.

CAPITOL. 16: Nella tradizione dei grandi film fantascientifici americani «Battaglia nella galassia» (Galactica). Spettacolare technicolor, con R. Hatch, D. Benedict. Grande successo.

CRISTALLO. 16: Oggi spettacolo di cinema-varietà. Vedi teatro. — Domani prosegue il film «Primo amore».

MODERNO (adiacente al nuovo Hotel San Giusto). 16: IV settimana! «Grease», con J. Travolta prosegue a richiesta le sue affollatissime repliche. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 16: Technicolor. Con la regia di Steno, un grande successo con Bud Spencer, Cannevale Werner Pachat, il bambino Zulù Bodo e Dagmar Lassander. «Piedone l'africano».

ABBAZIA. 16: «Confessioni proibite di una monaca adolescente». Technicolor, con Susan Hemingway e William Berger. V.m. 18 anni.

ALDEBARAN. 16.30: «Sexi jeans». Colori. V.m. 14.

ALCIONE (tel. 796162). 16: «Goodbye e amen». Per chi ama le emozioni, Tony Musante e Claudia Cardinale in un film di Damiano Damiani. Un giallo poliziesco allucinante con risvolti internazionali e colpi di scena imprevedibili e altamente drammatici. Technicolor.

LUMIERE. 16 ult. 22: «Allegro non troppo». Una meravigliosa «fantasia» di musica e cartoni animati. Eguagliata soltanto da «Fantasia» di Walt Disney. Ultimo giorno.

RADIO 16.30: «Rollerball». Uno sort del futuro che ha come posta la morte. Un film di Norman Yewison, con James Caan. Colori.

MUGGIA

VERDI. 17: «Ondata di piacere», con Al Cliver, Silvia Dionisio, John Steiner, Elizabeth Turner. Technicolor. V.m. 18 anni.

UDINE

ARISTON. 15.30: «Amori miei».
CAPITOL. 15: «Il dottor Zivago».
CENTRALE. 16: «La femmina infedele». V.m. 14 anni.
CRISTALLO. 15.30: Come una cagna in calore». V.m. 18 anni.
DIANA: 18: «Conviene fare bene l' amore». V.m. 18 anni.
ODEON. 16: «Uomini d'argento».
PUCCINI. 16: «Prof. Kranz, tedesco di Germania».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Suggestionata».
ITALIA. 20: «Poliziotto sprint».

TARCENTO

MARGHERITA. 20: «Pari e dispari», con T. Hill e B. Spencer

GORIZIA

CORSO. 17.30 - 22: «Geppo il folle», con A. Celentano, C. Mori. Scope a colori.
VERDI. 17.15 - 22: «Due vite una svolta», con S. Mc Laine, A. Bancroft. Colori.
VITTORIA. Riposo. — Domani, 17 - 22: «Mustang, la casa del piacere», con Joe e Sally Conforte. Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Pepeta».
PRINCIPE. 17.30: «Battaglie nella galassia», con Richard Hatch. A colori.

GRADISCA

EDEN. 19-21: «Italia a mano armata».

GRADO

CRISTALLO. Riposo.

RONCHI

RIO. 20: «La cognatina».

PORDENONE

CAPITOL. «La collina degli stivali». Film western, di G. Colizzi, con Terence Hill e Bud Spencer.
CRISTALLO. «Convoy: trincea d'asfalto». Film drammatico, di Sam Peckinpah, con Kris Kristofferson, Ali McGraw.
SUPERCINEMA. Concerto di musica classica con il violinista Uto Ughi e il pianista Pier Aldo Masi. Inizio alle ore 20.30.
VERDI. «Squadra antimafia». Poliziesco, di Bruno Corbucci, con Tomas Milian, Ely Wallach.

CASARSA

CASARSA. 20.10: «La cara sposa».

CORDENONS

RITZ. «Geppo il folle», con Adriano Celentano.

MANIAGO

VERDI. «Ciao maschio», con Ornella Muti, Gerard Depardieu, regia di Marco Ferreri. V.m. 18 anni.

SACILE

NUOVO. Riposo.
ZANCANARO. Riposo.

Finito «Adolescence» di Jeanne Moreau

PARIGI — Jeanne Moreau ha finito le riprese del suo secondo film da regista, un film dal titolo provvisorio di «Adolescence». La storia narra le vicende di una famiglia francese, tra il 14 luglio 1939 e la dichiarazione di guerra, avvenuta nel settembre dello stesso anno. L'eroina è una ragazza di 13 anni, circondata dai genitori, dalla nonna, e da diversi personaggi tra i quali l'amante della madre ed un amico cieco. Nel corso dei due mesi lungo i quali si svolge la storia, l'adolescente scopre le grandi pulsioni dell'esistenza: l' amore, la morte, la solitudine, l'angoscia. Alcune rivelazioni la fanno uscire dal mondo dell'infanzia e la scuotono profondamente. In questa dura prova la giovane trova consiglio e conforto nella nonna, interpretata da Simone Signoret.

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.45: La diligenza; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10.10: Controvoce; 10.35: Radio anch' io (2); 11.30: Mina presenta: Incontri ravvicinati del mio tipo; 12.05: Voi ed io '79; 15.05: Musicalmente; 14.30: Libro-discoteca; 15.05: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.45: Alla breve; 17.05: Radconti italiani; 17.30: Appuntamento con; 17.45: Scuola di musica; 18.35: Spazio libero; 19.30: Ascolta si fa sera; 19.35: L' area musicale; 20.30: Occasioni; 21.05: Radiouno jazz '79; 21.30: L' avventura dell'alfabeto; 21.40: Anatasunga - romanzo; 22.10: Combinazione suono; 23.15: Oggi al Parlamento; 23.18: Buonanotte da...

RADIODUE

Giornali radio: 6.30; 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno; 7: Bollettino del mare; 7.45: Buon viaggio; Un minuto per te; 7.55: Un altro giorno (2); 8.45: Anteprima disco; 9.32: Corleone (4); 10: Speciale Gr2 sport mattino; 10.12: Sala F; 11.32: Racconti raccontini favole d'oggi; 11.52: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 15.40: Bollettino del mare - Media delle valute; 17.30: Speciale Gr2; 17.50: Long playing hit; 18.33: Spazio X; 22.20: Panorama parlamentare; 22.40: Bollettino del mare.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55. Quotidiana radiotre - Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi, voi, loro; 10.55: Operistica; 11.55: Prosa; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso musica giovani; 17: L'università e la sua storia; 17.30: Spazio tre; 21: Paganini; 21.30: Franziska di Vedekind; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Nazioni vicine; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: Io leggo, tu vedi - Flashes sulle realtà dello spettacolo e della letteratura nella regione; 14.45: Il Gazzettino; 16.35: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 13, 15.30, 17, 18, 19; Gazz. reg.: 8, 14 19. 7.20: Il nostro buongiorno; 8.05: Pianeta Venere; 9.05: Musicalmente; 9.30: Spunti filologici; 9.40: Disco music; 10.05: Concerto di mezzo mattino; 11: Misko Kranjec: «Gli zii mi hanno raccontato», 5.a puntata; 11.35: Musiche da tutto il mondo; 12: Musica a richiesta; 13.15: Musica corale; 14.10: Flash letterari; 14.20: La mia discografia; 15: Giovani interpreti; 15.35: Dischi in vetrina; 16.30: Il mondo meraviglioso dei bambini; 17.05: Noi e la musica; 18.05: Problemi della lingua slovena; 18.20: Per gli appassionati della lirica.

TV RETE 1

12.30 Argomenti: «Entropia» (replica). ✻
13.00 Filo diretto - Dalla parte del consumatore. ✻
13.25 Previsioni meteorologiche. ✻
*13.30 Telegiornale * — Oggi al Parlamento.* ✻
17.00 «Il trenino» - Favole, filastrocche e giochi. ✻
17.25 «Braccio di Ferro», cartoni animati. ✻
17.35 «C'era una volta... domani», presenta Luca Vitali.
18.00 Argomenti: «Il mondo di Margareth Mead». ✻
18.30 Tg1 Cronache. ✻
19.05 Spaziolibero: I programmi dell'accesso.
19.20 Happy days: «Bambini terribili», telefilm. ✻
19.45 Almanacco del giorno dopo. ✻
— Previsioni meteorologiche. ✻
20.00 Telegiornale. *
20.40 «Processo alla paura», telefilm, ultima punt. ✻
21.35 Spaziolibero: I programmi dell'accesso.
21.50 L'inferno dentro: «Storie di alcolisti». ✻
22.50 Graham Greene racconta: gli amori facili, gli amori difficili - «Un bel posto all'angolo». ✻
*— Telegiornale * — Oggi al Parlamento.* ✻
— Previsioni meteorologiche. ✻

TV RETE 2

12.30 Obiettivo Sud - Fatti e persone del Mezzogiorno.
13.00 Tg2 - Ore tredici. *
13.30 I diritti del fanciullo: «L'educazione» (replica). ✻

Tv 2 ragazzi

17.00 «Bull e Bill», cartone animato. ✻
17.05 «Sesamo apriti» - Spettacolo per i più piccoli. ✻
17.30 «Trentaminuti giovani» - Settimanale d'attualità. ✻
18.00 Infanzia oggi: «Una finestra sull'inconscio». ✻
18.30 Dal Parlamento - Tg2 - Sportsera. ✻
18.50 Buonasera con... Luciano Salce. ✻
— Dottori in allegria: «Eccesso di soccorso». ✻
— Previsioni meteorologiche. ✻
19.45 Tg2 - Studio aperto. *
20.40 Tg2 - Gulliver. ✻
21.30 «L'uomo dalla cravatta di cuoio», film. ✻
— L'Anicagis presenta: «Prima visione». ✻
— Tg2 - Stanotte. *

✻ *Programmi a colori* * *Parzialmente a colori*

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: I protagonisti dell'opera; 9: L'orchestra Jimmie Haskell; 9.15: Un libro alla radio: «Bouvard e Pecuchet» di Gustav Flaubert - 31.a puntata; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.15: Orchestra Baiardi; 10.30: Notiziario; 10.32: Intermezzo musicale; 10.40: Vanna, un'amica, tante amiche; 11: Kim, il mondo giovane; 11.30: Notiziario; 11.32: Ascoltiamoli insieme; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: Parole che si sanno e non si sanno; 14.10: Disco inverno '78; 14.30: Notiziario; 14.33: Poemi sinfonici; 15: Giovani al microfono; 15.10: Momento musicale; 15.15: Edizioni Casadei Sonora; 15.30: Notiziario; 15.40: Giostra di motivi jugoslavi; 16: Calendarietto; 16.05: Edig Galletti; 16.25: Notiziario; 19.30: Notiziario; 19.33: Crash; 20: Fantasia musicale; 20.30: Notiziario; 20.32: Rock party; 21: Alle 21; 21.30: Notiziario; 21.32: Musica da camera; 22: Chiaroscuri musicali; 22.30: Giornale radio; 22.45: Ritmi per archi.

TV Svizzera

17.50: Telegiornale; 17.55: Per i più piccoli: Fiffo il maxicane fa naufragio - Disegno animato; 18: Per i ragazzi: Attraverso l'obiettivo - documentario-flash; 18.20: Segni; 18.50: Telegiornale; 19.05: Retour en France; 19.35: Il mondo in cui viviamo: Il mimetismo; 20.05: Il regionale; 20.30: Telegiornale; 20.45: Chi ha ucciso Lamb? - Sceneggiato - Regia di David Cunliffe; 21.50: Terza pagina; 22.35: Telegiornale; 22.45: Martedì sport.

TV Capodistria

19.30: Odprta Meja - Confine aperto, settimanale in lingua slovena; 20: Buona Sera. Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.35: «Lucien Leuwen, sceneggiato (quinta puntata); 21.25: Temi di attualità; 22: Musica popolare - Folklore della montagna: Bulgaria; 22.25: Punto d' incontro, settimanale del telegiornale.

TV Lubiana

9 e 11.20: Tv Scuola; 17.25: Notiziario; 17.40: Folklore di Francia e d'Italia; 18.45: Orizzonti; 18.55: Contemporanei: Ivan Potrc; 19.30: Telegiornale; 20: «Introduzione al giornalismo», dramma; 20.55: Ieri, oggi, domani; 22.20: Telegiornale; 22.35: Lo sviluppo della musica popolare.

TV Zagabria

9: Tv Scuola; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario-Tv; 17.45: Tv dei ragazzi; 18.15: Letture; 18.45: Telegiornale; 19.05: Rassegna culturale; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Politica interna; 21: I classici del cinema: «Attraverso il Pacifico»; 22.40: Telegiornale.

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

SUSCITA VARIE RISERVE «IL DECALOGO DELLO SCIATORE»

Nel sorpasso con gli sci non basta gridare «pista!»

La materia sul piano del diritto richiede un intervento chiarificatore del legislatore circa le responsabilità dei danni provocati a terzi

E' di nuovo inverno, tempo di sci. Si passa in rassegna l' attrezzatura, si calcola il costo dell'albergo e dei mezzi di risalita: c'è poi sempre un pensierino circa la resistenza delle gambe, forse non abbastanza allenate al cimento che attende. Ma — per i più previdenti, almeno — giunge la conclusione, abbastanza consolante, che l'eventuale infortunio, toccando ferro, verrà indennizzato dall'assicurazione.

Quasi mai, invece, viene fatto di considerare che in pista non si è soli: dietro ad ogni greppo, in fondo ad ogni curva, altri colleghi possono essere intenti a serpeggiare o, secondo i casi, a spazzolarsi il fondo schiena. Che succede se, a parte la gamba propria, si finisce per rompere quella di un altro? Chi, e quando, va ritenuto responsabile dei danni? Non è davvero questione da poco, se si considera che il nostro diritto positivo manca del tutto di una norma che disciplini specificamente la responsabilità derivante dallo svolgimento dell'attività sciistica.

La casistica giurisprudenziale, abbastanza nutrita, è però spesso contraddittoria, riconducendosi talora al principio generale del «neminem laedere» (che pone a carico del leso la prova dell'altrui responsabilità), tal'altra al concetto di attività pericolosa, che presume invece colpevole del danno chi la esercita, salvo fornisca la prova contraria: ma come venirne a capo, ad esempio, nel caso di scontro fra sciatori con danni reciproci?

Il Tribunale di Aosta, con sentenza 10 giugno 1964 ha ritenuto poi applicabili addirittura le norme del Codice della Strada, con presunzione di colpa reciproca a carico di entrambi i «conducenti», considerando la pista come strada e lo sci come veicolo!

Simili concezioni possono apparire stravaganti, e tale è stata in fondo la conclusione della Suprema Corte, che il 23 novembre 1966 ha finito per riconoscere validità giuridica al così detto «Decalogo dello sciatore», elaborato dagli esperti del Panathlon Internazionale (norme successivamente riprese dalla Federazione italiana sci), le cui regole, pur non costituendo «norma juris», devono però intendersi direttrici ispirate ad un concetto di comune prudenza, cui occorre riferirsi per stabilire la responsabilità dell'eventuale sinistro.

Ne ricordiamo le principali:

— regolare la velocità e la direzione degli sci in modo da esserne padroni e capaci di evitare pericoli e danni a sé ed agli altri;

— non affrontare mai piste di difficoltà superiore alle proprie capacità;

— il rischio e le conseguenze del sorpasso sono a carico di chi lo esegue, salvo che colui che viene sorpassato, da fermo, si metta improvvisamente in movimento;

— il gridare «pista» non dà diritto alla via libera e lascia intatta la responsabilità di chi sorpassa;

— chi sta per essere superato deve facilitare il sorpasso evitando di norma ogni cambiamento di direzione;

— se due sciatori scendono per piste o tracciati che si incrociano, la precedenza spetta a quello che viene dalla destra;

— evitare soste non necessarie sulla pista e, se si deve sostare, farlo nei punti in cui la visibilità sia ottima per chi sopraggiunge, preferendo i margini.

Purtuttavia il «decalogo» non ha mancato di suscitare negli operatori varie riserve di ordine pratico. Quando, ad esempio, una pista può essere considerata «superiore alle proprie capacità»? In che momento può affermarsi che lo sciatore in procinto di essere sorpassato si è messo «improvvisamente» in moto? Sono evidentemente concetti relativi, la cui soluzione è in ultima analisi rimessa, come di regola, al prudente apprezzamento del magistrato.

La sostanziale indeterminatezza della materia richiede con tutta evidenza un ampio intervento chiarificatore del legislatore, che tracci criteri precisi e vincolanti di condotta. E' d'altronde, questo, un problema sentito anche negli stati esteri, tanto è vero che sia in Germania sia in Francia le singole fattispecie vengono giudicate attraverso richiami analogi e parallelismi con discipline ritenute affini.

In attesa, non manca però già oggi la possibilità di premunirsi, trasferendo tutti i dubbi, e con essi l'eventuale onere del risarcimento dovuto al danneggiato, ad un assicuratore abilitato all'esercizio del ramo «responsabilità civile terzi». La garanzia, nella forma specifica che interessa l'esercizio dello sci, ricomprende infatti tutti i danni che lo sciatore involontariamente arrechi a terzi, compresi gli altri sciatori, sia nella pratica non agonistica, sia partecipando a competizioni sportive.

L'assicurato potrà scegliere a propria discrezione la gamma di massimali ritenuta più opportuna per una piena e tranquillante copertura, ed affidarsi poi serenamente ai propri soi.

Sergio Cecovini

Il quiz per un libro al giorno

Fra tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

Chi scrisse nel 1837 il dramma storico «La giovinezza del Re Sverre?».

Soluzione ____________

____

Cognome ____________

Nome ____________

Città ____________

Via ____________

La soluzione del quiz pubblicato martedì scorso 9 gennaio è «Giulio Camber Barni». Ha vinto il libro il sig. Marco Pontoni; il ritiro del premio può essere effettuato in libreria.

L'AGRICOLTURA ITALIANA VERSO NUOVI MERCATI

Dalla Liguria all'URSS primo «export» di fiori

GENOVA — La Liguria ha esportato per la prima volta quaranta chili di garofani verso i mercati dell'Unione Sovietica. Lo si è saputo in occasione della 38.a Esposizione di fiori e di piante da esportazione, che si è svolta a Vallecrosia. Durante i vari dibattiti tenutisi in margine alla mafestazione sono emersi alcuni dati sull'esportazione dei fiori nella stagione trascorsa dall'ottobre 1977 al luglio '78. In questo periodo la provincia di Imperia ha esportato tredici milioni e mezzo di chili di fiori, mentre la provincia di Savona ne ha esportati un milione e mezzo. Rispetto alla stagione precedente c'è stato un aumento del sei per cento, corrispondente a circa 50 mila chili, sebbene la Germania federale e i paesi della Scandinavia abbiano ridotto le importazioni di questi prodotti.

Intanto la Giunta regionale ha deciso di assegnare ai trenta enti liguri interessati allo sviluppo e alla commercializzazione dei prodotti agricoli dodici miliardi e mezzo di lire per lo sviluppo dell'agricoltura nelle quattro province di La Spezia, di Genova, Savona e Imperia. In particolare un miliardo e mezzo è stato destinato ai boschi, 1.200 milioni alle infrastrutture, 1.600 milioni alla cooperazione, 791 milioni all'incremento delle colture, due miliardi alle strutture agricole. Con questi stanziamenti l'agricoltura della Liguria potrà ammodernarsi.

L'Esposizione delle piante e dei fiori da esportazione di Vallecrosia ha confermato ancora una volta la validità di queste manifestazione che permette ai floricoltori delle province di Imperia e di Savona di presentare il meglio della loro produzione. Stando ai positivi risultati del 1978, il mercato dei fiori sembra destinato a crescere ancora in tutta la regione.

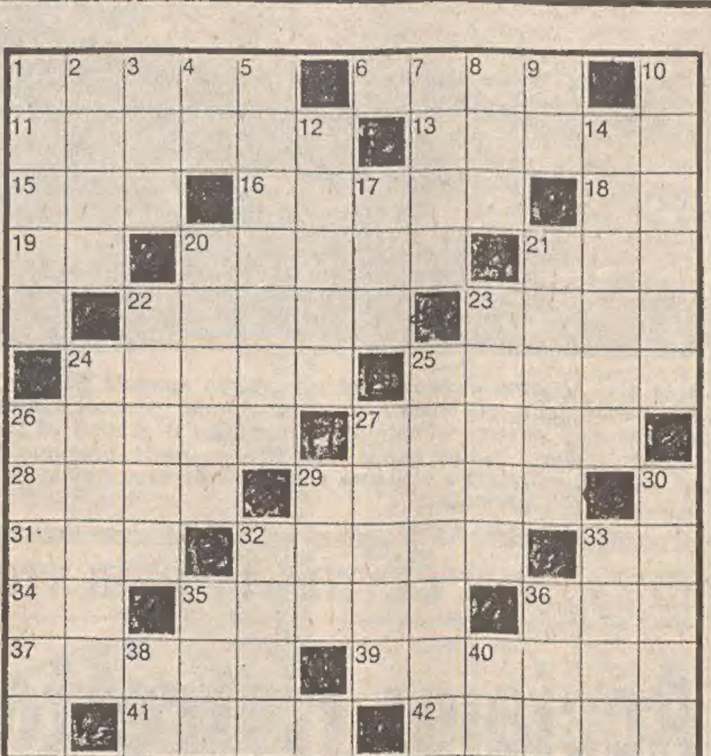
Novità di Fo al «Belli» di Roma

ROMA — Dario Fo ha concesso i diritti per la rappresentazione di una sua commedia, inedita, «La fine del mondo» alla compagnia del teatro «Belli» che la metterà in scena a partire dal primo febbraio, con la regia di José Quaglio e l'interpretazione di Stefania Casini, Enzo Cerusico, Alvise Battain, e Laura Mercatali.

La commedia, che lo stesso Fo definisce «...la storia di Adamo ed Eva scampati dalle fogne...» è una visione umoristica e paradossale di un mondo sopravvissuto a una catastrofica esplosione nucleare.

GIOCHI-GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Saluto tra arabi - 6 Cosa proibita - 11 Strozzini - 13 Cattiva fama - 15 Devoti, religiosi - 16 La provincia con Cividale - 18 Iniziali della Mondaini - 19 La fine di Poppea - 20 Vi siede il sovrano - 21 Voce del poker - 22 Romanzo di Antonio Fogazzaro - 23 Striscia di legno della botte - 24 Berretto floscio - 25 Il forzuto di «Quo vadis?» - 26 Moti ondosi delle acque - 27 Ha confini delimitati - 28 Condisce e lubrifica - 29 Scrisse «Mastro Don Gesualdo» - 31 Difetto di poco conto - 32 La Carta cantante - 33 Fondo di bottiglia - 34 Sigla di Ancona - 35 Antonio, celebre pittore veneziano - 36 Si riunisce al Palazzo di Vetro (sigla) - 37 L'isola con i faraglioni - 39 L'Hardy in coppia con Stan Laurel - 41 La città con la torre pendente - 42 Più che grasso.

VERTICALI: 1 Un tipo di benzina - 2 Comprende anche la Cambogia e l'Iran - 3 Duetta con lei - 4 Sigla di Arezzo - 5 Il nome di Utrillo - 7 Finisce a San Silvestro - 8 Gavitelli - 9 Iniziali di Melnati - 10 Praterie argentine - 12 Feticcio - 14 Scarso, irrilevante - 17 Noto istituto assicurativo (sigla) - 20 Usci dal Labirinto con l'aiuto di Arianna - 21 Nuccio presentatore - 22 Altro nome del lago di Como - 23 Macchina per scavare sabbia - 24 Mammifero con i fanoni - 25 Maurice, celebre pittore - 26 Il principato di Grace Kelly - 27 Matilde scrittrice - 29 Precede cognomi olandesi - 30 Il nome di Bolognini - 32 E' detto anche granoturco - 33 Nome di donna... scritto in cinese - 35 Croce Rossa Italiana - 36 Avverbio di luogo - 38 Iniziali di Picasso - 40 Iniziali di Bergman.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 raspare; 7 Gand; 11 O'Neill; 12 Pireo; 13 malva; 14 Fulton; 15 atea; 16 Kindu; 17 non; 18 belga; 19 br; 20 litanie; 21 ere; 22 fio; 23 ripresa; 24 RA; 25 scope; 26 ago; 28 nuoto; 29 INAM; 30 scuola; 32 arida; 33 cobra; 34 Aramis; 35 alea; 36 pianino.

VERTICALI: 1 Roman; 2 Anatolia; 3 selenio; 4 Piva; 5 ala; 6 RL; 7 Gilda; 8 Artù; 9 neo; 10 donare; 12 pungere; 14 Filippo; 16 keniota; 18 Barcola; 19 Bragadin; 21 esanimi; 22 frasca; 25 suora; 27 omaso; 28 nube; 29 Iran; 31 col; 32 ara; 34 ai.

REBUS (Frase: 8, 1, 8)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

MA tè; R asso; amo LLE = materasso a molla

TACCUINO DI FAMIGLIA

Cipolla e aglio gli ortaggi di sempre

Cipolla e aglio (di cui vengono consumati i dubbi dal caratteristico odore e sapore) altamente apprezzati in gastronomia per la preparazione dei più svariati cibi e intingoli cui apportano il loro particolare profumo, sono noti fin dalla più remota antichità per una serie di considerevoli virtù terapeutiche e medicamentose dovute all' azione dei principi attivi in essi contenuti che pongono questi validissimi ortaggi in una posizione di primo piano e non soltanto nel settore squisitamente culinario.

Due cestini di cipolle e aglio, gli ingredienti indispensabili a tanti piatti tipici. (Italfoto)

La storia della cipolla ha origini lontanissime, e per quanto non se ne conosca esattamente la patria d'origine, si attribuisce la sua prima comparsa nell'Asia orientale. E' noto infatti che già gli antichi persiani ne facevano uso commestibile mentre presso gli egizi questo ortaggio veniva considerato a tal punto da costituire oggetto di venerazione e di adorazione come pianta sacra. Anche greci e romani ne fecero grandissimo impiego; Plinio, il grande naturalista ne sottolinea, tra l'altro, il potere diuretico e la consiglia come rimedio contro l' idropisia.

Da noi l'uso è soprattutto alimentare per quanto non se ne sottovalutino certe sue particolari proprietà curative, parecchie delle quali già ampiamente sperimentate e apprezzate dai nostri nonni. Tra di esse, ad esempio, la capacità di arrestare «il sangue dal naso», per la qual cosa è sufficiente fiutare una cipolla appena tagliata, nonché quella di usarla — sotto forma di infuso — da disinfettante intestinale e da vermifugo. Infine quale sedativo per la tosse stizzosa, sotto forma di sciroppo casalingo per la cui preparazione è sufficiente tagliare due o tre belle cipolle, ricoprirle di zucchero e lasciarle riposare al fresco in una ciotola per una decina di ore sì da permettere al loro umore di sprigionarsi integralmente e di formare assieme allo zucchero una sorta di sciroppo.

Ma è soprattutto in cucina che le cipolle, rappresentano vero elemento base: rientrano infatti nella preparazione di moltissime vivande; dalle zuppe, alle minestre, dalle salse ai contorni, e sono ottime per insaporire e aromatizzare arrosti, sughi, verdure, ecc. Si possono consumare in varia guisa: fresche, lessate, fritte, al forno, farcite (anche con avanzi di carni), ecc.

Secondo alcuni esperti le cipolle possono essere rese più digeribili, immergendole prima dell'uso per qualche minuto nell'acqua bollente e passarle quindi in quella fredda. Se si intende consumarle fresche è consigliabile metterle per un po' nell' acqua fredda, quindi asciugarle.

Per evitare di «piangere» quando si tagliano basta compiere l'operazione nell' acqua fredda. Il loro tipico odore che purtroppo resta fatalmente appiccicato alle mani, si elimina facilmente strofinando queste ultime con del sedano. Tra i pregi della cipolla non va infine dimenticato quello di rendere la carnagione splendente e morbida.

Le cipolle si conservano molto facilmente a domicilio avendo cura di collocarle intere in un luogo asciutto e arieggiato.

Ed ora alcune ricette a base di cipolle che possono risolvere in un batter d'occhio la preparazione di un piatto succulento e di estrema rapidità. Innanzitutto «l' insalata di cipolle» per la quale basta lessare le cipolle, tagliarle a pezzetti e condirle con una comune maionese, ed aggiustarle di sale e pepe a piacere. L'insalata potrà essere arricchita aggiungendovi olive verdi o nere, snocciolate, e costituirà un gradevolissimo contorno da accompagnare con carni lesse od arroste.

Un altro contorno molto appettitoso che si lega bene con fritture varie e costituito dalle cipolle fritte. In questo caso, le cipolle ben ripulite dalla loro cuticola, si tagliano a fette, di ciascuna delle quali si staccano gli anelli, che lavati nell'acqua e poi asciugati per bene in un telo pulito — pigiando leggermente perché tutta l' acqua fuoriesca; si infarinano e si friggono nell'olio bollente. Si servono caldi conditi di sale.

Un piatto fragrante e di sicuro effetto da servirsi come secondo, è rappresentato dalla torta di cipolle. In una teglia unta di burro si sistemano le cipolle, previamente lessate, tagliate a fette e si ricoprono di uno strato di prosciutto tritato e spolverato di pane gratato e meglio ancora aggiungendo un trito di carne lessa od arrosto, anche avanzata, bagnato — infine — con un filo d'olio. Si ricopre questo strato con un altro di cipolle e così via di seguito fino ad esaurimento degli ingredienti e si inforna.

Accanto alle cipolle un ruolo altrettanto preminente nella gastronoma spetta all' aglio, la cui provenienza non è mai stata precisamente individuata. Come la sua compagna cipolla, anche l'aglio è stato gratificato dagli apprezzamenti delle cronache pliniane, secondo le quali, tra le sue varie proprietà terapeutiche non sarebbe mancata quella di «preservare dalla peste». Le sue qualità soporifere e vermifughe furono già note in tempi lontani. Quanto a queste ultime, la tradizione vuole che per superstizione, (ed a comprova dell'affermazione citata) si facessero portare un tempo ai bambini delle collane con appeso qualche spicchio d'aglio per allontanare o prevenire in essi il verme solitario. Si afferma pure, secondo taluni, che un composto costituito da qualche spicchio d'aglio pestato misto ad un po' d'olio, sia un ottimo callifugo ed eserciti un sicuro effetto contro le verruche.

Anche l'aglio, così come la cipolla, rientra nella preparazione di una infinità di vivande. Per renderlo più facilmente digeribile basta immergerne per qualche ora nel latte gli spicchi da utilizzare; passarlo poi in acqua calda e successivamente in quella fredda.

Anche la graveolenza di quest'ortaggio che infierisce sulle mani che lo hanno manipolato si elimina rapidamente soffregando le stesse con del prezzemolo, mentre per toglierne dall'alito l'odore caratteristico è sufficiente masticare un chicco di caffè tostato o semi di anice o fare degli sciacqui orali con latte tiepido.

Altrettanto quanto la cipolla l'aglio può conservarsi a lungo avendo l'avvertenza di sistemarlo in un ambiente asciutto ed areato. Ma esiste ancora un altro semplicissimo sistema per avere a portata di mano questo fondamentale ingrediente naturale; si tratta dell'aglio conservato nell'olio, che verrà, tuttavia, utilizzato in questa forma soltanto in poche gocce sufficienti ad aromatizzare il cibo in preparazione. L'aglio così manipolato si ottiene tritandone finemente gli spicchi nella quantità desiderata e collocando il trito in un recipiente a chiusura ermetica, ben ricoperto di olio. Tale procedimento permette di utilizzare anche il trito contenuto nel barattolo.

Tra le ricette più semplici, gustose e meno usate si può consigliare la pastasciutta all'aglio. Si tratta indubbiamente di un piatto frugale assolutamente non dispendioso e veramente gustoso. Dopo aver fatto cuocere normalmente la paste la si condisce, ancora fumante, con un composto formato di prezzemolo ed aglio tritati e ben amalgamati ad olio d' oliva completando la salsina così ottenuta con sale ed un pizzico di pepe.

Fulvia Costantinides

I volti della vita



L'automobile non fa più notizia; ma vedere un cavallo circolare per le strade della Trieste d'oggi, sì. E' quanto è successo giorni orsono in via Fabio Severo nei pressi di una trattoria, già posto di ristoro per i vecchi «cucer» nostrani. Essi lì si fermavano a sorseggiare il bicchiere della staffa prima del rientro nelle stalle situate poco oltre la curva della «Casa degli sposi». E' stato un «revival» che ha richiamato una folla di curiosi e tanti, tanti, bambini. (Foto B.N.)

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE dal 21-3 al 20-4 — Un appuntamento favorirà l'atteso chiarimento con la persona amata; è utile mettere in chiaro ogni cosa per evitare ulteriori ripicche e discussioni. Inviti e impegni mondani vi daranno la possibilità di sfuggire alla solita «routine». Salute: tutto sommato siete in buona forma.

TORO dal 21-4 al 20-5 — La comprensione e la dolcezza vi condurranno verso un migliore affiatamento con la persona amata. In campo professionale il periodo è particolarmente adatto per portare a compimento progetti che sembravano irrealizzabili. Sogni menzogneri. Salute: attenti agli sbalzi di temperatura.

GEMELLI dal 21-5 al 20-6 — Occorre puntare su pochi ma concreti obiettivi per raggiungere risultati soddisfacenti in campo professionale; fate quindi una verifica e una scelta oculata. Un fidanzamento in vista per i ventenni nati nella terza decade. In giornata arriva un gradito ospite. Salute discreta.

CANCRO dal 21-6 al 22-7 — Prudenza nell'esprimere giudizi che possono mettervi in cattiva luce nell'ambiente di lavoro; c'è qualcuno che trama nell'ombra e che aspetta il momento opportuno per farvi cadere in trappola. Un nuovo entusiasmante incontro sentimentale. Salute: curate le piccole indisposizioni.

LEONE dal 23-7 al 22-8 — Molti progetti in cantiere: è opportuno fare una cernita per vedere quali sono realizzabili a breve termine. Diffidate di un amico che vuole intromettersi nei vostri affari privati. Una discussione in famiglia riguardante una grossa eredità. Salute: controllate i nervi e non viaggiate di notte.

VERGINE dal 23-8 al 22-9 — Un prezioso consiglio vi salverà da uno sbaglio irreparabile; cercate di non incorrere più in madornali errori affidando le sorti del vostro patrimonio a mani esperte. Nuove conquiste sentimentali durante un viaggio all'estero. Non accettate un invito per la serata. Salute discreta.

BILANCIA dal 23-9 al 22-10 — Non mescolate i problemi economici con le questioni affettive; non bisogna far pesare in famiglia le difficoltà che incontrate nell'ambiente di lavoro. Un grosso affare in vista: cercate degli appoggi finanziari con tatto e tempestività. Salute: stato ingiustificato di tensione.

SCORPIONE dal 23-10 al 21-11 — Importanti amici saranno pronti a darvi una mano per portare a termine alcuni ambiziosi progetti; non fatevi prendere da controproducenti ripensamenti e tirate dritto alla meta. Nuove conquiste sentimentali grazie a nuove amicizie. Salute: controllate il peso e mantenetevi in dieta.

SAGITTARIO dal 22-11 al 21-12 — Dovete frenare la gelosia e l'eccessiva immaginazione se volete arrivare in porto. Nuove importanti amicizie vi consentiranno di realizzare grossi affari finanziari. Troppa ciccia: si rende necessaria una drastica dieta per perdere i chili in più. Serata alquanto monotona.

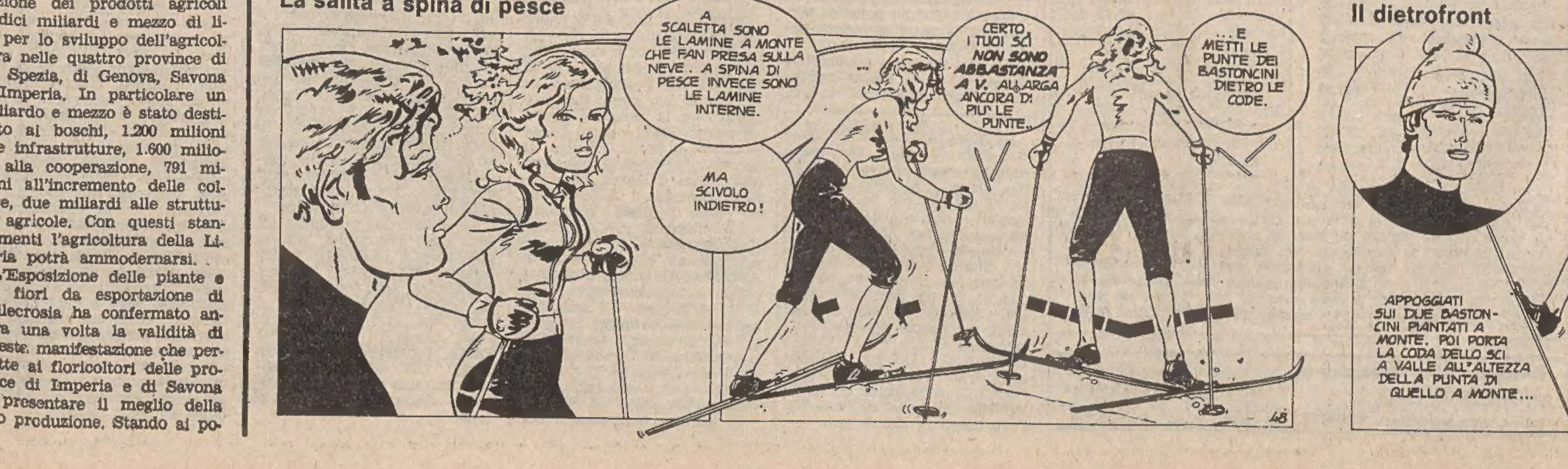
CAPRICORNO dal 22-12 al 20-1 — Discussioni nell'ambiente di lavoro in seguito a una vostra presa di posizione; non fatevi influenzare da falsi amici se volete colpire nel segno. Perfetta intesa con la persona amata in seguito a una franca spiegazione. Sogni veritieri. Salute ottima e umore eccellente. Notizie buone.

ACQUARIO dal 21-1 al 19-2 — Evitate di mettervi in urto con i parenti causa la nuova «flamma»: occorre agire con diplomazia per neutralizzare eventuali attacchi. Nell' ambiente di lavoro tenetevi pronti per un «salto di qualità»; notevoli le soddisfazioni economiche. Salute: evitate le bevande alcooliche.

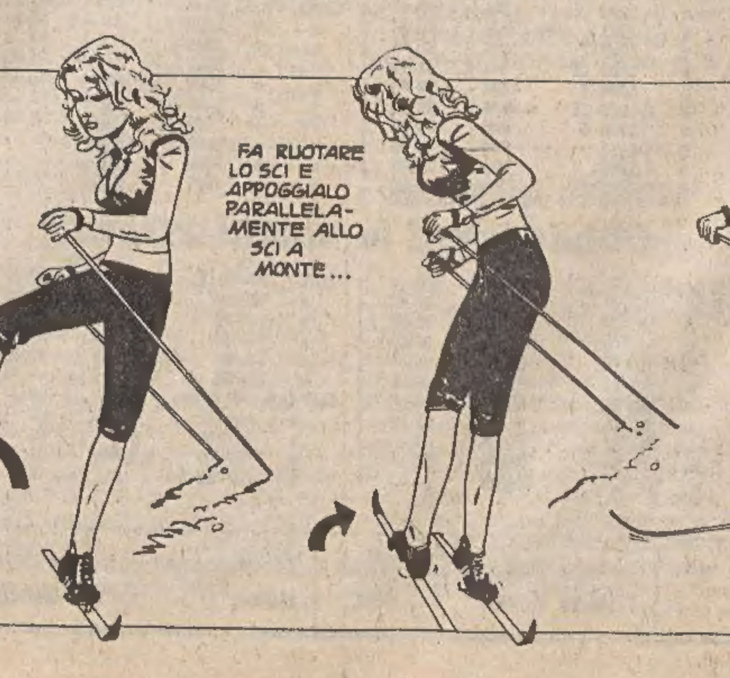
PESCI dal 20-2 al 20-3 — Urgono più sicurezza e coraggio nell'affrontare taluni impegni professionali; non prendete le cose alla leggera quando è in ballo il posto di lavoro. Un occasionale incontro pomeridiano farà rinascere un amore che credevate spento. Salute: prendete qualche sedativo.

Impariamo lo sci di fondo con i fumetti

La salita a spina di pesce



Il dietrofront



BORSE E MERCATI

Chiusure cedenti

MILANO — *Chiusure prevalentemente cedenti con scambi non molto attivi. Il mercato ha iniziato l'ottava e le operazioni di chiusura della liquidazione di gennaio (la risposta premi di ieri mattina che ha visto un ritiro parziale delle partite prenotate) con una intonazione calma per il prevalere degli smobilizzi in vista anche dello sciopero proclamato dagli agenti di cambio per mercoledì e giovedì prossimo.*

Sin dalle prime battute la quota appariva calma annullando quasi completamente i recuperi messi a segno venerdì. Nel prosieguo della riunione mentre alcuni valori riuscivano a contenere le perdite altri finivano su basi ancora calme. Non sono mancati, tuttavia, alcuni discreti recuperi su titoli recentemente più sacrificati.

In particolare accusavano perdite di un certo rilievo le Dalmine (—6,5 p.c.), Standa (—5,9 p.c.), Finsider (—5 p.c.), Coge e Chiari e Forti (—4 p.c.). Seguono con cedenze oscillanti dal 2,5 a circa il 4 p.c. le Italsider, Bastogi, Aedes, Sme, Beni Stabili, Banco di Roma e qualche altro. Tra i titoli pilota resistenti le Generali, Viscosa, mentre le Montedison hanno ceduto l'1,7 p.c., le Olivetti l'1,4 p.c. e le Fiat l'1,2 p.c. di poco inferiori sono risultate le flessioni delle Italcementi. In controtendenza le Petrolifera e De Medici (+5,5 p.c.), Ausonia (+5,2 p.c.), Alitalia (+3,2 p.c.), Sai (+2,8 p.c.), Mondadori (+2,7 p.c.) e Cucirini (+2,1 p.c.).

Nel reddito fisso ancora richiesti i Bt e i Cct, mentre qualche flessione si rileva sul resto della quota attraverso scambi abbastanza attivi.

TITOLI TRATTATI: *di Stato* 313.000.000; Obblig. 2.329.000.000; Azioni 5.275.325.

DOPOBORSA — Nel pomeriggio non è stato registrato alcun prezzo.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 21700, Generali 35100, Ras 55100, Anic 31, Liquigas 27, Liquigas priv. 33, Liquigas risp. 19, Montedison 168, La Rinascente 55, La Rinascente priv. 46, Gerolimich 630, Premuda 310, Sip 1340, Tripcovich 26400, Bastogi 516, Finmare 92, Finsider 152, Pirelli SpA 878, Sme 1027, Stet 1640, Beni Stabili 4280, Generale Immobiliare 70, Fiat 2740, Fiat priv. 2140, Dalmine 242, Italsider 353, Terni (sospesa), Lane Marzotto priv. 1120, Snia Viscosa 825, Snia Viscosa priv. 470, Patriarca 2800.

LONDRA — I prezzi si sono leggermente rafforzati nonostante i timori che si nutrono per le conseguenze che comincia ad avere sull'industria lo sciopero degli autotrasportatori e il timore che si possa aggiungere lo sciopero dei ferrovieri. Il volume degli scambi è stato comunque modesto e l'indice industriale del Financial Times registrava in chiusura una perdita di 4,8 punti a 479,5. I dati della bilancia commerciale di dicembre, risultati migliori delle aspettative hanno consentito un leggero recupero dei prezzi verso la chiusura. I prestiti governativi, infatti, dopo l'annuncio dei dati commerciali e delle partite correnti sono migliorati di 1/8 di punto. Generalmente in rialzo i valori americani, canadesi e australiani, poco variati gli auriferi.

FRANCOFORTE — Chiusura mista con tono ribassistico. Automobilistici, metallurgici, elettrici e chimici con tendenza al ribasso, bancari, commerciali e petroliferi stabili, piccoli cambiamenti fra gli assicurativi. Indice 836,00; precedente 837,50; variazione —0,18.

ZURIGO — Chiusura mista con lievissima tendenza al ribasso proprio sul finire della seduta odierna. Dopo una mattinata piuttosto vivace e decisamente al rialzo, la borsa ha accusato una sorta di stanchezza proprio al momento della chiusura. Su 132 titoli trattati, 54 hanno chiuso al ribasso, 51 al rialzo e 27 sono restati invariati. Indice 263,00; precedente 364,20; variazione —0,38.

PARIGI — Chiusura stabile con lievissima tendenza al rialzo. Per la decima sessione consecutiva la Borsa ha messo a segno un guadagno (anche se di modestissima entità) ma comunque indicativo del momento favorevole del mercato azionario francese. Il rallentamento della spinta all'insù, sostengono gli operatori, è da attribuirsi alle voci di un imminente tassa sul patrimonio che causerebbe però più problemi di quanti ne potrebbe risolvere. Indice 125,76; precedente 125,68; variazione +0,06.

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: dollaro Usa 850-860, franco svizzero 500-506, marco tedesco 452-458, franco francese 197-199, sterlina 1670-1690.

Prezzi dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 15 gennaio i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Francoforte	217,28	(— 0,01)
Hongkong	217,45	(— 0,75)
Londra	216,85	(— 0,75)
New York	217,05	(— 0,75)
Milano	219,96	(+ 0,19)
Parigi	219,22	(— 0,35)
Zurigo	217,87	(+ 0,25)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia Fund	doll.	2,52	—
Capitalitalia	»	10,73	—
Italamerica	»	9,48	10,05
Italunion	»	7,08	7,72
Fonditalia	»	11,64	—
Int. Sec. Fund	»	6,47	—
Europrogr.	frsv.	138,45	—
Robeco	fiorini	166,40	—
Rolinco	»	131,30	—
Rominvest	doll.	11,53	12,45
Fondo Tre R	lire	6932,22	—
Interfund	doll.	10,19	—
Mediolanum	»	10,81	11,75
Italfortune	»	8,39	8,80

Titoli azionari di Milano

TITOLI	12-1	15-1
Alimentari e agricole		
Alivar	3145	3100
Bonifiche Ferraresi	4870	4860
Buton	3100	3070
Chiari & Forti	2240	2150
Eridania	2114	2091
Imm. Vittoria	5660	5653
Ind. Buitoni Perug.	2621	2620
Unidal	—	—
Romana Zucchero	96	98
Romana Zucch. pr.	—	—
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	12300	12020
Assicuratrice Ital.	21960	21720
Ausonia	1330	1400
Bowring	1490	1490
Comp. Ass. Milano	7450	7370
» » » pr.	3015	3000
Comp. Latina	673	651
Comp. Latina priv.	368	365
Firs	3180	[illegible]
Generali	35150	35110
Italia Assicurazioni	10200	10005
L'Abeille Italiana	6470	6340
Fondiaria Incen.	5600	5560
La Fondiaria Vita	13030	12950
Ras	55480	55100
Sai	4230	4350
Toro Assicuraz.	5670	5560
Toro Assicuraz. pr.	2871	2850
Bancari		
Banca Comm. Ital.	8280	8210
Banco di Roma	6640	6470
Banco Lariano	1855	1855
Credito Italiano	1340	1340
Cred. Varesino	2899	2845
Interbanca priv.	9500	9420
Mediobanca	33450	33340
Cartarie - Editoriali		
Binda	—	844
Burgo	—	5610
Burgo priv.	—	4980
De Medici	—	359
Donzelli	—	—
Mondadori priv.	—	1849
Cementi - Ceramiche		
Cementir	577	542
Cer. Pozzi	50	50
Eternit	688	687
Eternit priv.	711	712
Italcementi	22110	21870
Richard Ginori	—	—
Unicem	5035	5081
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Anic	32.25	32
Brioschi	9940	9900
Caffaro	250	249
Carlo Erba	1105	1101
Carlo Erba priv.	715	718
Italgas	769	761
Lepetit	12800	12580
Lepetit priv.	12448	12440
Liquigas	27.25	27.25
Liquigas priv.	33.25	33
Mira Lanza	19655	19650
Montedison	173	170
Napoletana Gas	50	52.50
Perlier	1180	1175
Petrolifera Italiana	290	306
Pierrel	590	580
Rumianca	930	950
Saffa	6450	[illegible]
Siossigeno	7050	7120
Commercio		
La Rinascente	56.75	55.25
La Rinascente priv.	46.50	45.71
Silos di Genova	1700	1700
Standa	1569	1495
Comunicazioni		
Alitalia	1245	1285
Ausiliare	3380	3280
Aut. Torino-Milano	980	980
Italcable	2830	2800
Nai	265	265
Nord Milano	600	600
Sip	1341	1340
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	520	516
Marelli E.	222	218

TITOLI	12-1	15-1
Pan Electric	—	—
Superfila	4125	4130
Tecnomasio	346.50	342
Finanziarie		
Agricola	1690	1670
Bastogi	537	518
Centrale	4301	4285
Fin. Ernesto Breda	1380	1380
Finmare	92	92
Finsider	159.75	151.75
Flaminia Nuova	—	—
Generalfin	819	813
Gim	1865	1900
Ifi	2262	2241
Ifil	3911	3900
Invest	1481	1460
Mittel	873	870
Part. Fin.	1598	1600
Pirelli & C.	1780	1780
Pirelli SpA	880	879
Riva Finanziaria	4900	4850
Sarom	842	846
Sme	1068	1037
Stet	1646	1640
Svil. Bon.	4550	4550
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1390	1340
Beni Imm. Italia	370	370
Beni Imm. It. pr.	216	215.75
Beni Stabili	4405	4280
Certosa	—	—
Coge	969	930
Condotte d'Acqua	223	[illegible]
De Angeli Frua	4600	4605
Finrex	2900	[illegible]
Gen. Immobil.	70.25	70
Iniziativa Edilizia	3910	3910
Isvim	1710	1710
La Milano Centrale	2875	28400
Risanamento	3370	3350
Sifa	662	650
Meccaniche - Automobilistiche		
Fiat	2775	2740
Fiat priv.	2167	2142
Franco Tosi	11998	12000
Gilardini	3425	3355
Nebiolo	—	—
Olivetti	969	955
Olivetti priv.	—	1133
Westinghouse	9450	9100
Worthinghton	3420	3432
Minerarie - Metallurgiche		
F.oggi Izar	700	700
Dalmine	259	242
Falck	2630	2680
Falck priv.	2110	2100
Ilssa Viola	1550	1605
Italsider	366	352
Magona	2110	2110
Pertusola	1589	2592
Sml	2070	2050
Terni	—	—
Trafilerie	447	452
Tessili		
Centenari e Zinelli	36.75	35.77
Cantoni	3355	3300
Cucirini	2300	2350
Cascami Seta	4190	4205
Fisac	1235	1249
Lanerossi	—	—
Linif. e Canapif.	348	348
Marzotto priv.	1120	1120
Montefibre	—	—
Montefibre priv.	—	—
Olcese Veneziano	42.25	43
Rotondi	11250	11200
Scotti	—	—
Snia Viscosa	830	825
Snia Viscosa priv.	475	469
Tilane	—	—
Unione Manifatture	8000	8000
Diverse		
Acqua Marcia	1805	1792
Acqu. De Ferrari	1280	1280
Acque Potabili	650	649
Calz. di Varese	2810	2810
Ciga	959	943
Cir	7050	7050
Pacchetti	33	31.50
Rejna	5220	5275
Smeriglio	—	—
Terme Acqui	515	525
Trenno	1290	1291

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		15-1
Rendita	5%	69.—
Prest. Red. '34	3,50%	—.—
Ricostruzione	3,50%	—.—
Redim. Trieste	5%	—.—
Rif. Fondiaria	5%	—.—
Redimibile '54	5%	—.—
Edil Scol. '67	5,50%	88.—
» » '68	5,50%	84.85
» » '69	5,50%	81.90
» » '70	6%	80.70
» » '71	6%	78.60
Cert. Cr. Tes. '78	5,50%	—.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1978 nov.	5%	—.—
» 1979 nov.	5,50%	—.—
» 1980 nov.	5,50%	94.70
» 1982 nov.	5,50%	83.75
» 1978 quadr.	7%	—.—
» 1979 I quadr.	9%	99.50
» 1979 II quadr.	9%	98.15
» 1980 quadr.	9%	97.60
» 1981 quadr.	10%	96.35
Am. FF.SS. 67/87	6%	77.75
» » 68/88	6%	75.10
» » 70/90	7%	74.30
» » 71/86	7%	81.70
IMI XXII	5%	68.50
» XXIII	5%	—.—
» XXIV	5,50%	86.—
» XXV	6%	75.65
» XXVI	6%	72.—
» XXVII	6%	72.35
» XXVIII	7%	77.40
» XXIX	7%	77.—
» XXXI	7%	96.85
» XXXII	7%	89.50
» XXXIII	7%	76.90
» XXXIII opt	7%	—.—
» XXXIV	7%	72.—
» XXXV	7%	76.30
» XXXVII	7%	70.80
» XXXVIII	7%	70.50
» XXXIX	7%	70.70
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	74.25
» XLII	8%	70.20
» XLIII	8%	85.15
» XLV	8%	84.30
» serie sp.	6,50%	86.30
» XLVIII	10%	90.10
» L	10%	95.95
» Interfund	8%	90.50
Cons. Op. Pubbl.	5%	63.—
» » »	5,50%	65.10
» » »	6%	62.60
» » »	7%	64.—
COP ss. I	6%	83.90
» ss. II	6%	80.50
» ss. III	6%	77.—
» ANAS '66	6%	62.60
» ANAS '72	7%	64.30
» Dotaz. I	6%	80.90
» Dotaz. II	6%	77.—
» Int. St. 1	6%	77.20
» Int. St. 2	6%	75.30
» Int. St. 3	6%	72.80
» Int. St. 4	6%	71.70
» Int. St. I	7%	72.70
» Int. St. II	7%	72.50
» Int. St. III	7%	72.—
» Int. St. IV	7%	71.60
Ferrovie 1959	5,50%	—.—
» 1960	5%	90.45
» 1961	5%	86.90
» 1965 I	6%	81.05
» 1965 II	6%	82.80
» 1966 I	6%	78.60
» 1966 II	6%	78.05
» 1969 I	6%	73.35
» 1971	7%	73.95
» 1972	7%	73.50
» 1972 II	7%	71.35

TITOLI		15-1
Pubbl. Ut.	5,50%	—.—
Pubbl. Ut. Vent.	6%	—.—
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss. B	7%	82.40
» Ind. ss. C	7%	—.—
» Ind. ss. D	7%	82.10
» Ind. ss. E	7%	80.10
Isveimer VII	5,50%	—.—
» VIII	5,50%	—.—
» IX	6%	99.10
» X	6%	95.40
» XI	6%	92.95
» XII	6%	91.50
» XIII	6%	89.05
» XIV	6%	87.05
» XV	6%	86.60
» XVI	6%	84.30
» XVII	7%	83.30
» XVIII	7%	82.80
» XIX	7%	80.40
» XX	7%	79.20
Enel 1965 II	6%	81.70
» 1966 I	6%	77.80
» 1966 II	6%	77.60
» 1967	6%	75.10
» 1968 I	6%	73.—
» 1968 II	6%	73.40
» 1969 I	6%	72.—
» 1969 II	6%	72.25
» 1970	7%	85.20
» 1971	7%	82.90
» 1972/87	7%	80.60
» 1972/92	7%	71.10
» 1973/93	7%	71.—
» 1974 Ind.	8%	123.50
» 1975	10%	95.20
» 1975 II	10%	93.50
» 1974	9%	92.30
» 1975	9%	83.50
» Europa	6%	95.30
E.N.I. '64-'79	6%	97.30
» '65-'80 II	6%	93.80
» '66-'81	6%	91.10
» Gela	5,5%	95.10
» Sud '61-'78	5,5%	—.—
» » '61-'80 IV	5,5%	92.50
» » '62-'81 V	5,5%	89.50
» » '62-'81 VI	5,5%	90.60
» » '63-'78 VII	5,5%	—.—
» » '63-'78 VIII	5,5%	—.—
» » '64-'79 IX	6%	99.40
I.R.I. '58-'78	6%	—.—
» '59-'79	5,50%	99.25
» '60-'80	5,50%	92.90
» '61-'86	5,50%	76.—
» '63-'83	5,50%	85.10
» '64-'82	6%	91.65
» '65-'83	6%	84.60
» Alfa R.	7%	77.70
» Stet	7%	79.55
Autostr. C.C. '63	5,50%	70.—
» C.C. '65	6%	82.—
» C.C. '67	6%	75.80
» C.C. '68 I	6%	72.55
» C.C. '68 II	6%	76.—
» C.C. '69	6%	70.35
» C.C. '71	7%	81.40
» C.C. '73	7%	78.—
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	86.10
Cred. Fond. conv.	6%	69.50
» » 1985	6%	86.80
» » 1986	6%	83.20
» » 1987	6%	94.80
» » 1990	6%	71.25
» » 1991	6%	68.70
» » 1992	6%	68.70
» » 1995	6%	69.—
» » 1996	6%	—.—
» » 1997	6%	71.50

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70-'85	7½%	89.—
E.N.I. '66-'81	6%	98.60
» '66-'81	6½%	98.50
» '67-'82	6¼%	98.25
» '67-'87	6½%	90.—
» '68-'83 I	6¾%	98.25
» '68-'83 II	6¾%	98.50
» '69-'81	7%	92.60
I.M.I. '70-'81	7¼%	91.—
B.E.I. '65-'86	6½%	93.—
» '67-'82	6½%	95.—
B.E.I. '67-'86 II	6¼%	95.50
» '68-'80	6¾%	85.50
» '69-'84	7½%	90.—
» '71-'78	7¾%	85.—
» '71-'86	8,50½%	95.50
» '71-'88	8¾%	—.—
C.E.C.A '66 giug.	6¼%	89.—
» '66 dic.	6½%	89.—
» '67-'87	6½%	88.—
» '67-'87	6,5/8%	90.—
» '70-'85	8%	—.—

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

ENTRO GENNAIO

Bot: asta per 4500 miliardi

ROMA — Il ministero del tesoro ha autorizzato, per il mese di gennaio, una nuova emissione di Bot, mediante asta, per 4500 miliardi di lire. La nuova emissione compenserà in parte i Bot in scadenza questo mese, pari a 3750 miliardi. Di questi, 361 miliardi sono detenuti dalla Banca d'Italia e dall'Ufficio italiano cambi, mentre 3389 miliardi sono nelle mani di altri operatori. Dei Bot posti all'asta per 4.500 miliardi, 300 sono offerti con scadenza a tre mesi, ad un prezzo base di collocamento di 95,90 lire per ogni cento lire di valore nominale, 2.200 miliardi, con scadenza a sei mesi, ad un prezzo base di 92,10 lire mentre i rimanenti 2.000 miliardi con scadenza a dodici mesi sono offerti a 85,50 lire.

L'indicazione di questi prezzi base è indicativa, poiché l'effettivo prezzo per il sottoscrittore è quello di aggiudicazione in sede d'asta. Il collocamento dei Bot, informa un comunicato, verrà effettuato nei confronti della Banca d'Italia, dell'Uic, delle aziende di credito e dei loro istituti centrali di categoria, degli istituti di credito speciale, delle imprese di assicurazione e delle società finanziarie iscritte all'albo, di altri operatori tramite gli agenti di cambio.

Le relative richieste di acquisto dovranno pervenire alla Banca d'Italia (servizio rapporti con il tesoro - via Nazionale n. 91) entro e non oltre le 12 del 24 gennaio 1979. L'emissione dei Bot avrà luogo il 31 gennaio 1979.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 15-1 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	11	11-1/4	12
Sterlina br.	12	12-1/2	13
Marco ger.	3-1/4	3-1/4	3-1/2
Franco svizz.	1/16	1/16	3/8

Brema — Allarme di prova per un gruppo speciale dei vigili del fuoco portuali: sulle rive del Weser fusti contenenti prodotti chimici pericolosi minacciano di esplodere; un problema che può essere affrontato con facilità dal gruppo chimico dei vigili del fuoco di Brema, che con indosso le tute speciali sembrano esseri provenienti da un altro pianeta. Le loro armi sono gli estintori a schiuma e altri moderni mezzi che permettono di affrontare anche le situazioni più pericolose.

UNO DEI TEMI PIU' SCOTTANTI IN ITALIA

Costo del lavoro: struttura distorta

Occorre che «anche dal punto di vista della struttura dei costi del lavoro, il nostro Paese abbandoni un assetto squilibrato e distorto, oltreché profondamente ingiusto, e metta in opera delle strutture un po' più moderne e, soprattutto, ispirate ad equità». Con queste parole si conclude la ricerca che Enzo Pontarollo, studioso di economia industriale, ha recentemente pubblicato offrendo con essa, nel momento cruciale dell'avvio della campagna per i rinnovi dei più importanti contratti di lavoro, interessanti spunti per un'azione riformatrice che finalmente colpisca uno dei principali punti deboli del sistema economico italiano. L'indagine espone dati sulla dinamica dei costi del lavoro contrattuali e di fatto per i principali comparti dell'industria manifatturiera, nonché considerazioni sulla ristrutturazione del salario e sui possibili effetti che questa potrebbe esercitare sull'assetto delle relazioni industriali.

Pur nella riconosciuta manchevolezza delle fonti statistiche, l'autore riesce a far emergere con molta efficacia alcune conclusioni sui problemi della struttura e della dinamica dei costi del lavoro. E' impossibile ricostruire il ventaglio delle retribuzioni, comunque è abbastanza chiaro che le retribuzioni di fatto fra comparti e comparti divergono in misura non trascurabile (si può ritenere che ci sia per gli operai uno scarto massimo del 30 per cento) mentre più forte è l'appiattimento all'interno dello stesso comparto. Altro aspetto da sottolineare è rappresentato dal ruolo centrale dell'indennità di contingenza. Ormai la famosa scala mobile oscilla tra il 15 e il 20 per cento del costo totale del lavoro. In taluni casi essa, arrivando a punte del 26-27 per cento, è più elevata delle retribuzioni stabilite dai contratti collettivi di lavoro. Molto rilevante è divenuta la parte di costo derivante dall'indennità di anzianità, che è in sostanza salario differito, annualmente accantonato e rivalutato per essere via via proporzionato all'ultima remunerazione percepita fino al momento dell'andata in pensione del dipendente. L'indennità di anzianità incide per una percentuale oscillante fra il 6 e il 12 per cento del costo totale del lavoro.

Altro elemento che scaturisce dall'indagine è la divaricazione tra personale operaio ed impiegatizio determinata dall'indennità e dagli scatti di anzianità; per esempio, nel settore metalmeccanico, a parità di anzianità media, risulta che, mentre gli impiegati hanno diritto ad 8,83 mensilità, gli operai hanno diritto solamente a 842 ore di accantonamento, cioè a 4,87 mensilità. Ancora più forte è il divario per quanto riguarda gli scatti di anzianità: per gli operai questa voce rappresenta l'1,2 per cento del costo del lavoro, per gli impiegati l'incidenza sale tra il 5 e l'8 per cento. Un'area, invece, dove ha inciso la politica egualitaria portata avanti dai sindacati è quella normativa, cioè ferie, festività, tredicesima, congedi, gratifiche, diritto allo studio, ecc. Questa parte del costo, che viene definita in genere come retribuzione indiretta, varia molto da settore a settore ma non fra operai ed impiegati.

Sempre nella strategia di appiattimento della professionalità perseguita con tenacia negli ultimi anni si colloca ancne la resistenza verso i tradizionali meccanismi d'incentivazione (cottimi innanzitutto e premi di produzione) che hanno perduto gran parte del loro rilievo nella maggior parte dell'industria manifatturiera italiana.

C'è, infine, da ricordare una caratteristica ben nota della struttura del costo del lavoro, cioè l'elevata incidenza dei contributi sociali a carico delle imprese, contributi che crescono più rapidamente dei costi del lavoro, esercitando di conseguenza un'azione di «tiraggio» sugli stessi. Lo studio di Pontarollo riconferma come le quote contributive siano nettamente superiori in Italia rispetto agli altri paesi industrializzati dell'Occidente. Nel 1973 l'incidenza media (esistono differenze anche di 3-4 percentuali fra comparto e comparto) sul costo globale del lavoro era del 29,7 per cento in Italia, del 26,8 per cento in Francia, del 25,3 per cento in Olanda e soltanto del 15,7 per cento in Giappone. I vari provvedimenti di parziale fiscalizzazione degli oneri sociali — cioè di trasferimento sul bilancio dello Stato di una parte di detti oneri — hanno sempre avuto carattere congiunturale.

Non c'è dubbio che qualsivoglia riforma della struttura del costo del lavoro non potrà trascurare il tema degli oneri sociali. Tuttavia, il tema centrale, sul quale fatalmente si accenderanno le discussioni, anche perché si riconnette al più vasto problema delle relazioni industriali, è come conciliare il superamento delle differenziazioni legate agli automatismi di carriera con la rivalutazione della professionalità in un sistema che prevede attualmente diversi livelli di contrattazione parzialmente concorrenti (interconfederale, di categoria, aziendale, ecc.) e l'operare automatico della contingenza. L'esito dell'imminente campagna dei rinnovi contrattuali dirà in che misura ci si può attendere una realizzazione di quell'auspicio di modernizzazione e di equità all'inizio riferito.

Usa: espansione anche nel '79

CHICAGO — L'economia americana continuerà ad espandersi per tutto il 1979 e il prodotto nazionale lordo reale salirà del 3 per cento. Lo afferma l'economista Peterson della Continental Illinois, il quale aggiunge che l'inflazione si manterrà all'8,5 per cento fin verso fine anno e poi scenderà al 7,5 per cento. Il prime rate registrerà un andamento dello stesso genere, salendo fino al 13 per cento nei primi tre trimestri per poi diminuire negli ultimi tre mesi.

PIU' 4,1 PER CENTO L'INCREMENTO DI PRODUZIONE NELL'ANNO PASSATO

Acciaio: ristretto aumento nel 1978

MILANO — La produzione di acciaio nel 1978 ha toccato i 24,2 milioni di tonn. denunciando nei confronti dell'anno precedente un incremento del 4,1% (22,3 milioni di tonn.). La produzione di ghisa invece ha segnato un decremento dello 0,6% (scendendo da 11.410.000 a 11.340.000 tonn.). Lo comunica l'Assider, fornendo i dati provvisori del settore, per il decorso mese di dicembre e l'intero 1978. La stessa associazione rileva che il mercato siderurgico ha avuto lo scorso anno un aumento non molto favorevole: la domanda interna è, infatti, diminuita del 5,5% rispetto alla quantità registrata nel 1977 passando da 20.643.000 a 19.500.000 circa.

L'andamento dei prezzi non è stato così negativo come nel recente passato: non solo hanno smesso di scendere ma, grazie anche agli interventi regolatori delle autorità comunitarie, hanno registrato qualche miglioramento. «E' peraltro da notare, rileva l'Assider, a) che si tratta di ricuperi rispetto ai livelli assurdamente depressi del 1977; b) che tale ricupero è dovuto non tanto ad una tendenza positiva del mercato quanto ai provvedimenti contro gli eccessi della concorrenza e poggia, quindi, su basi non altrettanto robuste; c) che il costante aumento dei costi, che non è cessato neppure quando i prezzi scendevano, ha creato uno squilibrio che è ancora lontano dall'essere compensato.

«La debolezza del mercato interno — afferma poi l'Assider — ha costretto le acciaierie a fare molti sforzi, nonostante i prezzi tutt'altro che attraenti riscontrabili sui mercati internazionali, per mantenere il livello delle esportazioni che in effetti, sono financo aumentate, dai 9 milioni di tonn. nel 1977 ai 10,2 milioni di tonn. nello scorso anno, le importazioni, grazie anche ai provvedimenti adottati nell'ambito del piano Davignon, sono scese dai 6,5 milioni di tonn. nell'anno precedente a 5 milioni di tonn. (si tratta — osserva l'Assider — di dati parzialmente stimati, poiché le rilevazioni ufficiali dell'Istat arrivano solo fino a ottobre, e quindi sono suscettibili di qualche ritocco in sede di consuntivo).

Nel mese di dicembre la produzione di acciaio grezzo è stata di 1.914.000 tonn. ossia uguale a quella del dicembre 1977 (1.909.000 tonn.); quella di ghisa di 955.000 tonn. è risultata inferiore del 2,5 p.c. rispetto a quella del mese di riferimento. Nel consuntivo dell'anno appena trascorso si registra una produzione di acciaio di 24.286 mila tonn. (+4,1 p.c. rispetto al 1977) ed una produzione di ghisa di 11.340 mila tonn., sostanzialmente uguale a quella dell'anno precedente (—0,6 p.c.).

Rilevato che nonostante l'aumento della produzione di acciaio il tasso di impiego degli impianti non ha raggiunto il 70 p.c., l'Assider afferma che l'aumento di produzione da parte delle imprese associate è stato contenuto entro limiti assai ristretti, in conformità con le raccomandazioni della commissione della Ceca: esso è infatti solo dell'1,5 p.c. contro il 4,1 p.c. del totale nazionale. Rispetto al 1976 la produzione delle acciaierie che fanno capo all'Assider e tra le quali vi sono, come si sà, i maggiori complessi del paese, è diminuita dell'1,9 p.c., mentre il totale italiano cresceva del 3,6 p.c.

Premi assicurazione: +15,5% nel '78 in Europa

ROMA — E' ammontato a 82 miliardi di unità di conto, pari a circa 93.653 miliardi di lire italiane, il totale dei premi realizzati nel 1978 dalle imprese assicuratrici operanti nell'Europa occidentale. L'incremento rispetto all'anno precedente è stato del 15,5 p.c. Nel '77 l'ammontare dei premi incassati è stato infatti di 81.084 miliardi di lire. All'incremento dei premi ha fatto riscontro un aumento quasi pari dell'insieme dei risarcimenti pagati agli assicurati e ai terzi danneggiati, poiché in tutti i paesi facenti parte del Comitato europeo delle assicurazioni si è registrato un preoccupante aumento nel numero e nel costo dei sinistri.

L'incasso premi riguarda l'assicurazione diretta e cioè gli affari realizzati sui mercati nazionali dalle 5000 imprese operanti nei 18 paesi membri del Comitato europeo delle assicurazioni. Questa cifra comprende tutti i rami — inclusi vita e trasporti — al lordo delle cessioni in riassicurazione. I dati sono emersi da un'indagine condotta dal Cea, che ha adottato nell'elaborazione dei dati statistici l'unità di conto europea e non, come per il passato, il dollaro, in quanto la moneta americana ha subito fluttuazioni tali che non consentono omogeneità di valutazioni.

Autostrade '78: 470 miliardi

ROMA — Ottimo il 1978 per le autostrade italiane: il traffico è aumentato dell'8 p.c. mentre gli introiti da pedaggio sono stimabili intorno ai 470 miliardi di lire. E' quanto sottolinea il notiziario dell'Aiscat (Associazione italiana società concessionarie autostrade) specificando che il solo traffico passeggeri ha fatto registrare un incremento apprezzabile valutato intorno al 9 p.c., recuperando quindi numerosi punti rispetto ai valori di chiusura degli esercizi precedenti.

La componente merci, mantenutasi su andamenti pressoché costanti nel corso dell'intero anno, fa tuttavia ritenere un incremento complessivo a fine '78 dell'ordine del 6 p.c.. In totale, quindi, i traffici sulla rete autostradale in concessione mostrerebbero per l'esercizio 1978 un incremento generale dell'8 p.c. e le percorrenze totali dovrebbero pertanto avvicinarsi sui 30 miliardi di veicoli per ogni chilometro

Per quanto concerne le nuove aperture nel corso del 1978 sono stati aperti al traffico 142,3 chilometri di nuovi tronchi. Sono inoltre proseguiti i lavori sui rimanenti 115,2 chilometri in costruzione, oltre che sui 12,8 chilometri del traforo del Frejus. Per quanto concerne poi la politica tariffaria il governo, come è noto, ha approvato, alla fine di dicembre, un apposito provvedimento di legge, con il quale ha unificato sull'intera rete in concessione i prezzi di pedaggio, livellandoli a quelli in adozione sulla rete della società autostradale del gruppo Iri e quindi maggiorandoli di una lira per chilometro. Per le autovetture e di tre lire per chilometro per i veicoli merci al di sotto di 25 quintali.

Con tale provvedimento il governo si ripromette nell'ipotesi del mantenimento del livello dei traffici, di reperire risorse interne al settore per circa 70 miliardi, che, versati al Tesoro, dovranno essere destinati al parziale riassetto degli enti autostradali in difficoltà.

SVIZZERA — Nel 1979 la crescita reale dell'economia svizzera sarà inferiore all'1 p. c., a quanto prevedono tre esperti economici indipendenti incaricati dalla Banca centrale di effettuare uno studio. I tre rilevano che l'industria elvetica se l'è cavata relativamente bene con le fluttuazioni valutarie nel 1978, ma quest'anno la crescita sarà «pigra». Anche preconizzando ottimisticamente un aumento del 5 p. c. nelle esportazioni, il prodotto nazionale lordo aumenterà di meno dell'1 p.c.

PREVISIONI FORMULATE DAGLI ISTITUTI PER GLI STUDI CONGIUNTURALI

Commercio mondiale in espansione nel 1979

Gli istituti per gli studi congiunturali danno diverse previsioni sulle crescite dei prodotti sociali lordi e sui volumi dei traffici terrestri e marittimi. Stando alle valutazioni dell'Institut fuer Wirtschafstforschung di Amburgo le previsioni, basate sui dati del biennio 1977-78 sono, per l'anno in corso, riportati nella tabella. E' da notare che l'istituto tedesco, che generalmente è attendibile nelle sue prognosi, si mantiene molto cauto per il 1979, non disponendo ancora dei bilanci globali per il 1978. Così, ad esempio, per quanto concerne gli USA, i ricercatori amburghesi assegnano all'espansione statunitense un aumento del prodotto sociale lordo del 2,5 p.c., cifra notevolmente più bassa del «Research Institute» del MIT del Massachussets e del Morisson Institute, che danno rispettivamente il 3,5 e il 4,2 p.c.

La New York Citybank, basandosi sulle estrapolazioni di Harrison, è per una crescita del 5 p.c., in considerazione del più che favorevole sviluppo dell'agricoltura, delle industrie meccaniche e della chimica. Per il Giappone, l'istituto amburghese assegna una quota di espansione fra il 5 e il 5,2 p.c., mentre il Nippon Institute of Economical Researches è per una crescita vicina al 6 p.c. Le valutazioni per la Cee sono condizionate da alcune prospettive: l'evoluzione dei piani economici italiani; l'andamento delle produzioni britanniche (che dovrebbero essere influenzate dalle produzioni petrolifere del Mare del Nord e dalla tenuta del patto sociale Callaghan).

In merito alla Rft e alle nazioni collegate con il D. Mark (Benelux) il prodotto sociale lordo globale potrebbe avvicinarsi al 3,7 p.c. Circa il commercio mondiale, l'espansione dovrebbe concretarsi fra il 5 e il 6 p.c. in volume e attorno al 7-8 p.c. in valore (espresso in dollari). «Tutto sta — nota l'esperto americano Glen Ford Collins, dell'Henry Ford College — nella tenuta che avranno alcune fra le principali monete mondiali e nell'andamento dei piani delle produzioni industriali e agricole delle nazioni afro-asiatiche e di quelle dell'America latina, dove sono in corso delle profonde mutazioni economiche. Comunque — sottolinea il Collins — il 1979 dovrebbe essere un anno di collegamento fra l'economia restrittiva del 1977-1978 e quella espansiva degli anni Ottanta».

A suo avviso, il rincaro nei prezzi del petrolio non dovrebbe provocare un grave trauma nel mondo, in considerazione dei notevoli progressi compiuti dalle fonti energetiche sostitutive. Comunque la crisi cantieristica continuerà nel suo debole andamento, fintanto che i vari Stati non avranno ridimensionato l'enorme capacità di produzione dei cantieri.

D. L.

PRODUZIONE E COMMERCIO MONDIALI
(In % sull'anno precedente)

Prodotti sociali lordi:	1977	1978	1979
Europa occidentale	2,2	2,7	3,2
USA	4,9	4,0	2,5
Giappone	5,5	5,8	5,2
Totale OECD	3,8	3,7	3,4
Commerci mondiali	4,0	4,5	5-6

Mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	451,82	446	451,83
Fiorino olandese	418,48	410	418,58
Franco belga	28,63	27,70	28,63
Corona danese	162,65	155	162,66
Corona norvegese	165,38	159	165,41

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Corona svedese	192,40	189	192,37
Dollaro USA	841,55	840	841,50
Dollaro canadese	708,20	670	708,17
Peseta spagnola	11,99	11	11,99
Escudo portogh.	17,35	15	17,60
Scellino austriaco	61,70	61,—	61,71
Franco svizzero	493,28	485	493,16
Franco francese	196,70	196	196,69
Yen nipponico	4,25	3,80	4,25
Lira sterlina	1677,30	1675	1677,55
Dracma greca	—,—	18,60	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	37,50	—,—
» (Roma)	—,—	28	—,—
» (Trieste)	—,—	40-41,80	—,—

I coefficenti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia — rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 30,96 p.c. (31,00) nei confronti di tutte le valute 41,33 p.c. (41,34); nei confronti della Cee 49,43 p.c. (49,40).

ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 53000-54000; sterlina oro (nc) 60000-61000; marengo italiano 49000-52000; marengo svizzero 52000-55000; marengo francese 51000-53000; marengo belga 49000-51500; 20 dollari oro 255000-285000; 50 pesos messicani 230000-240000; 100 pesos cileni 125000-135000; oro 5750-5950; argento 158000-162500; platino 10070.

SI E' CONCLUSO UN IMPORTANTE CONTRATTO DI COMMERCIALIZZAZIONE

Accordo Cina-Cooperative europee

COPENAGHEN — Le cooperative europee hanno concluso un importante contratto di commercializzazione con la Cina che fornirà alla rete distributiva europea prodotti di consumo. In cambio le cooperative apriranno un punto di vendita a Pechino per la clientela straniera che servirà di modello ai dirigenti cinesi. Costoro avranno così modo di osservare da vicino il funzionamento delle moderne tecniche di vendita al dettaglio. L'accordo prevede forniture di prodotti cinesi per un valore di 2 milioni di dollari, che verranno smerciati attraverso i 40 mila punti di vendita che le cooperative gestiscono in Europa.

Il portavoce delle cooperative danesi, Marcus, che è reduce da una visita a Pechino, ha sottolineato che tale accordo segna soltanto un inizio e che, con l'intesa raggiunta, la quale consente l'apertura di un ufficio inter-coop a Pechino per l'acquisto diretto dai fornitori cinesi, risulterà estremamente più facile importare in Europa prodotti cinesi. Precedentemente gli acquisti dovevano essere effettuati attraverso agenti, oppure tramite le fiere commerciali di Canton.

Si apprende che la maggior parte delle forniture cinesi alle cooperative europee sarà costituita da prodotti tessili, alimentari e articoli di ferramenta. La gamma di prodotti cinesi che le cooperative intendono commercializzare è destinata tuttavia ad ampliarsi notevolmente, anche grazie al fatto che i produttori cinesi si sono dichiarati disposti a modificare la propria produzione per venire incontro alle esigenze europee.

INTERSCAMBIO CINESE — Nel 1978 il totale dell'interscambio cinese è salito del 39 p.c. rispetto al 1977, con aumenti del 28,6 p.c. nelle esportazioni e del 50 p.c. nelle importazioni. Lo annuncia l'agenzia di stampa «Nuova Cina» citando indicazioni del ministero del commercio estero e senza fornire altri dati. Inoltre, l'agenzia riferisce che secondo la banca centrale, l'introito di valuta estera è aumentato del 21,4 p.c. mentre le entrate non commerciali (turismo, compagnie di navigazione, rimesse dall'estero) sono cresciute del 40 p.c.

Italia primo importatore di formaggi svizzeri

ROMA — L'Italia è il paese maggiore acquirente di formaggio svizzero: è un primato che dura da tempo e che si esprime nell'importazione di oltre il 35 per cento del prodotto che la Svizzera vende all'estero. Ma il nostro paese è anche, dopo la Francia, il secondo fornitore di formaggi alla vicina Federazione elvetica, coprendo il 25 per cento dei suoi acquisti all'estero. Va, comunque, precisato che il divario fra importazioni ed esportazioni è notevole ed è a favore delle prime. Nel 1977, infatti, la bilancia commerciale tra la Svizzera e l'Italia nel settore dei formaggi ha presentato un saldo a favore della Svizzera, di ben 61,425 miliardi di lire, avendo noi acquistato per 80,525 miliardi e venduto per 18,900 miliardi.

In termini quantitativi, nel 1977 (dati più recenti non sono ancora disponibili) l'Italia ha esportato in Svizzera 49 mila quintali di formaggi contro 235 mila quintali importati. La produzione italiana di formaggi è ormai da lungo tempo affermata in Svizzera per merito soprattutto del parmigiano e del gorgonzola, tipi largamente diffusi nelle diverse zone linguistiche della confederazione.

La numerosa comunità di immigrati italiani ha, inoltre, cotribuito a introdurre e diffondere il consumo di una pluralità di altri formaggi della nostra penisola, quali il provolone, vari tipi di pecorino, taleggio, rabiole, Bel Paese, mozzarella, ecc., formaggi che attualmente alimentano una significativa corrente d'importazione dall'Italia.

L'ECCEZIONALE ONDATA DI MALTEMPO PROVOCA DANNI E VITTIME IN EUROPA E NEGLI S.U.

Una valanga a Innsbruck uccide tre giovani sciatori

Si temeva una tragedia di più vaste proporzioni - Gravi incidenti stradali

INNSBRUCK — Una valanga è precipitata ieri mattina nelle Alpi austriache a Nord di Innsbruck, nella regione della Seegrube seppellendo una decina di sciatori.

Il bilancio della tragedia, che in un primo momento si supponeva potesse essere più grave, è di tre morti e tre feriti. I morti sono due studenti e una studentessa provenienti dagli Stati Uniti e in vacanza nel Tirolo.

Le ricerche di eventuali dispersi sono state sospese poco prima delle diciotto di ieri. Si esclude però che sotto la massa nevosa vi siano altre vittime, anche perché non vi è stata alcuna segnalazione di persone mancanti.

La valanga è caduta poco prima di mezzogiorno su una pista della «Hafelekar» prospiciente la città di Innsbruck dove stava esercitandosi, sotto la guida di un maestro, una comitiva di sciatori. Il maestro è riuscito a salvarsi e ha partecipato successivamente alle ricerche dei suoi allievi travolti dalla neve. La pista era rimasta chiusa dalle otto alle dieci del mattino, appunto perché vi era pericolo di valanghe e poi riaperta. Si è riunita a Innsbruck una commissione di esperti per un' inchiesta sulle eventuali responsabilità.

Due morti e diversi feriti sono invece il bilancio di un incidente stradale accaduto presso Wiener Neustadt dove, a causa della scarsa visibilità, determinata da una tormenta di neve c'è stato uno spettacolare tamponamento di 13 automobili e tre autotreni che dopo lo scontro si sono incendiati. Anche una autoambulanza, accorsa sul posto, è stata investita dal fuoco.

Presso St. Anton nell'Arlberg nove sciatori svedesi che avevano lasciato la pista tracciata per percorrere una discesa su neve vergine sono stati investiti da una valanga ma sono riusciti ad emergere indenni dalla neve.

Un disgrazia di proporzioni ancora maggiori dovuta sempre al maltempo e alle tormente di neve che investono l' Austria, compresa la capitale, è stata evitata nel Salisburghese dalla presenza di spirito di un autista. Un pullman con a bordo 42 studentesse trovandosi di fronte a una serie di tamponamenti, ha potuto essere portato fuori strada senza danni.

Innsbruck — Drammatica immagine della valanga in Austria: si tenta di riportare in vita una sciatrice sepolta dalla neve praticandole in extremis la respirazione a bocca. (Telefoto Ap)

Paralizzato il Belgio

BRUXELLES — Il Belgio è sotto il dominio del gelo: circolazione stradale e ferroviaria estremamente difficili, danni del gelo alle condutture dell'acqua, incendi dovuti al funzionamento eccessivo degli impianti di riscaldamento caratterizzano la situazione.

Le autostrade del paese sono coperte da uno strato di ghiaccio che ha provocato innumerevoli incidenti, in maggioranza conclusisi fortunatamente soltanto con un incremento di lavoro per chi aggiusta le carrozzerie delle auto. I treni viaggiano con considerevoli ritardi e nella capitale chi utilizza l'automobile procede normalmente a passo d'uomo in quanto le strade sono ingombre di neve e il fondo è ghiacciato.

Ad Anversa le autorità hanno deciso che a partire da oggi e fino a nuovo ordine, a causa del gelo sarà soppresso il lavoro notturno dei lavoratori portuali. Saranno inoltre servite bevande calde gratuite sul posto di lavoro e, in alcuni punti più colpiti dal freddo, saranno «messi in servizio» dei braceri.

Freddo record negli S.U. Già ventinove vittime

NEW YORK — L'Illinois, l' Ohio, l'Indiana e il Winsconsin, vale a dire quasi tutto l' intero Midwest degli Stati Uniti sono da sabato nella morsa del gelo. La nuova ondata di maltempo ha provocato 29 morti e disagi notevoli alla popolazione. Diverse zone sono praticamente bloccate mentre punte di freddo record si registrano da Pueblo, nel Colorado, a Springfield nel Missouri.

A Chicago, su cui sono caduti quasi 50 centimetri di neve, sono morte sette persone. L'aeroporto internazionale O'Haree è stato chiuso sabato e domenica.

Il governatore dell'Illinois Robert Thompson ha proclamato nella metà settentrionale della regione lo stato di emergenza e ha chiesto l'aiuto federale per sgombrare la neve nelle contee di Rockford e Winnevago.

Nel Winsconsin i morti sinora accertati sono cinque; tre sono persone stroncate da infarto.

Sciatrice muore contro un albero

TRENTO — Una giovane sciatrice, la studentessa Maria Silvia Villotti, di 17 anni, di Tronto, ha perduto la vita l'altra sera mentre scendeva lungo una pista al fondo piccolo di Folgaria.

La ragazza, che era attesa dai genitori nei pressi della stazione di partenza di uno skilift per poi far ritorno in città, forse disturbata dal vento che in quel momento soffiava con notevole intensità, ha perduto l'equilibrio, finendo di schianto contro un albero.

La giovane ha battuto una tempia contro il tronco e il decesso è stato immediato.

L'Italia nel gelo: meno 13,6 a Milano

MILANO — La temperatura più bassa di questo inverno, 13,6 gradi sotto lo zero, è stata registrata la notte di lunedì all'osservatorio meteorologico di Linate. Per trovare valori inferiori bisogna risalire a 15 anni fa. La minima è stata registrata alle sei: dopo quell'ora la temperatura è leggermente risalita. Anche per oggi gli esperti prevedono nuove punte di freddo intenso.

Nella zona dolomitica la settimana è iniziata all'insegna del bel tempo, ma il freddo va gradatamente intensificandosi per effetto del vento di tramontana. La temperatura minima è stata registrata al passo del Pordoi con una punta di meno 20.

A Cortina la temperatura si aggira sui sette gradi sotto zero, come valore massimo. Il traffico, per altro molto scarso, si svolge ovunque con regolarità; l'uso delle catene è obbligatorio alle quote superiori ai 1.500 metri.

Al Centro e al Sud, il traffico si svolge ovunque con difficoltà a causa della neve che anche ieri è continuata a cadere con particolare intensità sulla Puglia limitatamente però alle prime ore del mattino. Poi è ritornato il sole ma la temperatura è rimasta particolarmente rigida.

FORSE A GORIZIA UNA SVOLTA NELLA CODA DEL PROCESSO IN CORSO A VENEZIA

Peteano, confronto tra avvocati

GORIZIA — L'avv. Mamolo nega tutto. Dice di non aver mai parlato con l'avv. Bernot di un colloquio che sarebbe avvenuto tra il procuratore della Repubblica di Gorizia Bruno Pascoli e i familiari di Walter Di Biaggio, il supertestimone della strage di Peteano; esclude che di ciò si sia parlato il 12 dicembre scorso nel corso di un incontro avvenuto nel suo studio e al quale era presente, oltre all'avv. Bernot, anche l'avv. Maniacco. «Quel giorno — sostiene Mamolo — ho solo espresso il mio diniego ad avallare quanto Bernot va dicendo».

Ieri sera, a Gorizia, quella che doveva essere poco più di una coda del processo che si sta celebrando davanti al tribunale di Venezia per le presunte deviazioni delle indagini sulla strage della «500-bomba» di Peteano, ha assunto nel giro di tre ore il sapore di un'autentica svolta. Nello studio dell'avv. Mamolo, in corso Verdi 75, l'atmosfera si è via via surriscaldata sulla scia di contraddizioni, di ordinanze immediate, di testimoni raggiunti in bar, di altri che hanno fatto capolino nella stanza quando gli avvocati, cappotto sulle spalle, già stava uscendo.

I fatti. Alle 18 in punto arrivano davanti al palazzo di corso Verdi il presidente del tribunale di Venezia Nepi, i giudici Nordio e Paleologo, il p.m. Ennio Fortuna, l'avv. Bernot imputato di calunnia nei confronti del procuratore della Repubblica di Gorizia Pascoli, i suoi difensori avv. Comand e Loris Fortuna, il procuratore Pascoli e il suo avvocato Kostoris. Il tribunale di Venezia si è spostato perché l'avv Mamolo ha fatto sapere di non poter muoversi di casa per motivi di salute.

L'avv. Mamolo ha cominciato così la sua deposizione, ma pochi minuti più tardi il tribunale, dopo una breve sospensione, ha deciso di svincolarlo da tale obbligo. In proposito la difesa dell'avv. Bernot aveva posto una questione fondamentale. «O eccepisce il segreto professionale aveva detto l'avv. Fortuna, riferendosi a Mamolo, e non fa quindi nessuna altra considerazione, o spiega tutto perché non è possibile la via delle mezze verità». Dello stesso avviso era anche il p.m., mentre il procuratore della Repubblica Pascoli, faceva il nome del maresciallo Bossi, che avrebbe potuto essere sentito — diceva — qualora l'avv. Mamolo avesse insistito sulla sua posizione.

Verso le 19 Mamolo comincia a sgranare la sua verità. Afferta d'aver scambiato al bar Venezia poche parole con Lorenzo Di Biaggio (detto Rino) su una comunicazione che quest'ultimo aveva ricevuto. «Mi chiese come doveva comportarsi e gli dissi di fare semplicemente quello che la comunicazione gli chiedeva, dicendo la verità».

Sono le 19.20. A questo punto il tribunale decide di ascoltare subito Lorenzo Di Biaggio, che viene raggiunto con una telefonata al bar Venezia. «Sì — dice il Di Biaggio — all'avvocato avevo chiesto come dovevo comportarmi, se era possibile evitare di andare fino a Venezia e nulla più».

La prima zona d'ombra nasce qui. Gli fu suggerito di recarsi in Procura a Gorizia, oppure di andare direttamente in quella di Venezia? Il di Biaggio ha detto di non ricordarsi questo dettaglio, come pure non lo ricorda Mamolo, che anzi aggiunge di non sapere nemmeno bene da dove tale comunicazione arrivasse.

E' iniziato così un altro colpo di scena. Mamolo, dopo qualche esitazione, svincola l' avv. Maniacco dal segreto professionale che quest'ultimo diceva d'avere nei confronti del primo, dato il carattere assunto dall'incontro del 12 dicembre scorso. Maniacco, sebbene interrotto da una sfuriata di Mamolo, conferma così nella sostanza quanto Pernot ha detto: e cioè che Mamolo fece cenno in quella riunione dell'incontro tra il procuratore Pascoli e i familiari del Di Biaggio.

Alla luce degli sviluppi dell'udienza di ieri mattina a Venezia, tale incontro sarebbe servito a convincere i familiari del supertestimone della strage a dire che al figlio Walter, quand'era in carcere, mandavano più soldi di quanto non risultasse dai registri. Ciò avrebbe coperto una serie di somme che alcuni carabinieri avrebbero fatto pervenire al Di Biaggio. Come il pm Ennio Fortuna ha detto ieri sera, qualcuno sta giocando con la verità. Chi Mamolo, Maniacco, Bernot?

Roberto Altieri

SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO: IL MIRACOLO DI UN PAESE RISORTO

Un esempio di Comune sano

Una realtà economica positiva che trae beneficio dall'agricoltura e dal turismo
Il ruolo della «terra promessa» Bibione - La composizione politica dal dopoguerra

3.

SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO — «Il Comune è sano»: è un'affermazione molto rara nel nostro Paese ma a San Michele al Tagliamento è diventata ormai una costante. Al di là del significato politico di questa frase, rimane la realtà economica definità «invidiabile» dagli abitanti degli altri comuni del mandamento di Portogruaro. Il merito di ciò ha due nomi: agricoltura e turismo. Bibione, infatti, con la sua ascesa vertiginosa nell'arco di pochi anni, ha spostato l'ago della bilancia in zone tranquille. Ed è stato proprio il fattore economico che ha definito una certa qualche autonomia di San Michele nell'ambito del mandamento.

«Il nostro Comune — sottolinea il sindaco socialista Luciano Romanin — è autosufficiente e questo ci garantisce una notevole libertà di scelta».

Il problema-mandamento è molto sentito a San Michele. «Siamo fra i primi contribuenti del Consorzio del Veneto orientale, sorto per un rilancio della zona depressa — ricorda il sindaco — ma nello stesso tempo siamo perplessi sul modo con il quale il mandamento viene fatto funzionare. A esempio il Consorzio non è riuscito a programmare la distribuzione dei posti di lavoro e degli stanziamenti regionali per risolvere il problema della casa.

«Se il Comune — ricorda ancora il sindaco — è sano è merito delle amministrazioni precedenti, le quali hanno dimostrato un notevole impegno per il contenimento della spesa».

Ora San Michele è retta da una Giunta formata da democristiani e socialisti, i quali in Consiglio contano 19 rappresentanti su 30. La Dc ne ha 12. La lista comprende anche sette comunisti, 3 del Psdi e un missino.

«La prima Giunta nel dopoguerra — dice il sindaco — era socialcomunista, in seguito la Dc ha ottenuto la maggioranza assoluta con 18 consiglieri.

«Poi è stata affiancata dai socialisti, ma nel '60 è salita di nuovo a quota 18 e ha retto da sola le sorti di San Michele fino al '65. Il Psdi è balzato alla cronaca affiancando i democristiani per un decennio. Fino alle ultime elezioni. In seguito è stato raggiunto un accordo fra la Giunta, i comunisti e i socialdemocratici, ma l'intesa a quattro si è sfaldata lo scorso anno, forse anche per ragioni di carattere elettorale, poiché ogni gruppo voleva avere libertà di giudizio e di azione».

I problemi, come del resto ovunque, non sono pochi. Ora l'Amministrazione è impegnata in un piano di risanamento delle baracche o delle casette del capoluogo. Sono infatti in costruzione 14 appartamenti a schiera e altri sono previsti per completare quell'opera di edificazione iniziatasi nel dopoguerra.

L'occupazione è l'altro grande «nodo da sciogliere». «San Michele ha sempre meno emigrati — dice un operaio che lavora a Latisana — ma i pendolari crescono di numero».

La disoccupazione, specie quella giovanile, interessa anche queste terre. Ma acquista un aspetto particolare. L'agricoltura non riesce per ora a soddisfare le richieste di lavoro, le industrie non ci sono, il commercio si identifica con quello di Latisana, e quindi è una logica conseguenza che l'interesse dei sanmichelini si sposti verso il nuovo polo attrattivo: Bibione. Il lavoro, però, è stagionale e risolve solo in parte la disoccupazione. D'estate tutti hanno un lavoro; ma d' inverno? Non rimane che fare i pendolari con le industrie di Mestre, di Pordenone o addirittura con i cantieri di Monfalcone.

A Bibione si riversano d' estate le donne e i giovani. Vengono dalla provincia di Pordenone, dall'intero mandamento di Portogruaro, ma soprattutto dalla striscia di terra del Comune di San Michele: per esempio da Villanova, Malafesta, Pozzi, San Giorgio al Tagliamento, San Filippo, Cesarolo, Marinella, Bevazzana e dal Terzo bacino.

Paolo T., di 19 anni, è esplicito: «Bibione è la mia "terra promessa". D'estate guadagno abbastanza per mantenermi durante tutto l'anno. Ma io sono solo. Per chi ha famiglia il discorso si complica».

Roberto Carella

(Continua)

San Michele al Tagliamento — Corso del Popolo, la più ampia via del nuovo paese costruito nel dopoguerra. (Foto Ro.Ca.)

Carbonizzati in auto due bambini a Roma

ROMA — Un tragico gioco di bimbi è probabilmente all'origine di una orribile disgrazia nella quale sono morti bruciati a Castelnuovo di Porto, un comune a 50 chilometri da Roma, due piccini, un maschietto e una femminuccia, entrambi di tre anni.

Lasciati soli in macchina dal padre del maschietto, i due bimbetti, Ivan Di Benineo e la cuginetta Maria Caccialupi, si sono messi con tutta probabilità a giocare con un accendino o con dei fiammiferi, provocando l' incendio di alcune carte e in seguito della vettura.

E' stata la madre di Ivan, Liliana Tammaro, che per prima ha visto dalla sua abitazione il fumo sprigionarsi dall'interno della vettura, che era con i vetri chiusi. E' corsa in strada e, mentre già le fiamme cominciavano a svilupparsi, ha inutilmente tentato di aprire gli sportelli dei quali i bambini avevano bloccato i congegni di sicurezza.

Ad un certo momento sono arrivati anche due giovani con l'intenzione di intervenire, ma, visto che l'automobile era già completamente avvolta dalle fiamme e non sapendo che sul sedile posteriore c'erano i due bambini, vi hanno rinunciato. Quando sono arrivati sul posto i vigili del fuoco era ormai troppo tardi.

LO STATO TENTA DI RECUPERARE I 40 MILIARDI

Il dramma della diossina arriva in Corte dei conti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Venerdì 19 gennaio la causa dell'Icmesa sarà portata davanti alla Corte dei conti. Si vogliono recuperare i 40 miliardi e 400 milioni, che lo Stato ha stanziato per il risarcimento dei danni provocati dallo stabilimento Icmesa in alcuni comuni milanesi, Meda e Seveso in particolare. Richiamiamo alla mente i fatti. Il 10 luglio 76 si ebbe dallo stabilimento Icmesa la fuga di una nube tossica, che seminò il panico, sia per le intossicazioni immediate che provocò, sia per gli effetti a lunga scadenza che le sostanze tossiche lasciavano temere.

Il sostituto procuratore generale Fernando Savarese ha quindi citato in giudizio, «per precise responsabilità individuali», il sindaco di Meda, i comandanti provinciali dei vigili del fuoco, gli ufficiali sanitari del consorzio di vigilanza igienica e i funzionari dell' ispettorato provinciale del lavoro. Tutti erano in carica nel '69-'70, periodo in cui l'Icmesa trasformò un impianto che produceva sostanze innocue, in uno di produzione di tricloruro grezzo, in cui entra anche la dannosissima diossina.

Il sindaco di Meda, Malgrati, è chiamato in causa non come amministratore comunale, ma come «ufficiale di governo», che ha trascurato la tutela della sanità pubblica, non prendendo le precauzioni necessarie a proteggere la popolazione da eventuali inquinamenti atmosferici e consentendo all'Icmesa di «operare in condizioni di pericolo per la sanità pubblica».

I due ufficiali sanitari, dal canto loro, non hanno svolto tutti i controlli dovuti, mentre i tre comandanti dei vigili del fuoco non hanno fatto adeguate indagini in materia di prevenzione antincendio e inquinamento atmosferico. E per finire questa sfilata di inadempienze, ci sono i quattro funzionari dell'ispettorato provinciale del lavoro, che «non hanno rilevato le carenze strutturali dell'impianto e la violazione delle norme antinfortunistiche». A tutti costoro verrà chiesto il risarcimento della somma stanziata dallo Stato, oltre agli interessi legali e alle spese di giudizio.

M. Regina Perissinotto

Una bolletta da una lira

NUORO — Un'anziana signora pensionata nuorese, Giuseppa Delogu, ha ricevuto un sollecito dalla direzione compartimentale dell'Enel per pagare un conguaglio di una lira. La bolletta gli è stata spedita per posta dall'ufficio assistenti sociali del comune di Nuoro.

La direzione compartimentale dell'Enel ha spiegato che l'importo di una lira costituisce il saldo per fine utenza, tra la somma dovuta dalla pensionata (per consumo di 2 Kw, bolletta precedente e arrotondamento) e il rimborso che le spettava (quota fissa, anticipazioni e Iva). «Se non pagherà — ha spiegato un funzionario dell' Enel — non andremo certo a pignorarle i mobili».

Giuseppa Delogu, sola e ammalata, era stata assistita dal comune di Nuoro dopo essere stata sfrattata da una casa in cui abitava da molto tempo. Le assistenti sociali le avevano trovato una sistemazione provvisoria (in attesa di poterla ricoverare in una casa di riposo, dove attualmente si trova) e avevano provveduto ad amministrare una pensione che la donna percepiva. Tra le altre cose avevano stipulato un contratto con l'Enel. La pensionata, però, non amava la luce elettrica, e, per tutta la durata dell' utenza, ha consumato solo 2 chilowattore. «La bolletta la pagheremo noi — dicono le assistenti sociali — con cinque lire, ma vogliamo che lo Stato ce ne restituisca quattro».

Una storia di banane

VARSAVIA — A Danzica, prima delle feste, in una delle tante code che caratterizzano la vita polacca, c'è stata una rissa per le banane. Due signore si sono azzuffate ferocemente e a lungo — riferisce il settimanale «Polityka» — per il posto nella fila, finché una di esse ha ottenuto una vittoria fisica sull'altra infilandole in gola una banana.

Fortunatamente nella coda si trovava un medico otorinolaringoiatra, che ha evitato col suo intervento la morte per soffocamento della perdente. Per premiarlo, tutti i partecipanti alla fila gli hanno riconosciuto il diritto di passare al primo posto nella «corsa alla banana».

A Rigoni Stern il premio Bagutta

MILANO — Il premio letterario «Bagutta» è stato assegnato a Mario Rigoni Stern per l'opera «Storia di Tonle». La cerimonia si è svolta, come è nella tradizione del premio, al ristorante «Bagutta», nell'omonima via, vicino a piazza San Babila.

NUOVO ECCEZIONALE «ANELLO» NELL'EVOLUZIONE UMANA TROVATO IN ETIOPIA

Lucy (donna fossile africana) ha almeno tre milioni di anni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CLEVELAND — *Un antropologo americano ha scoperto in Etiopia i resti fossili di quello che si ritiene essere un nuovo «anello» nella catena dell'evoluzione umana, facendo inoltre retrocedere la storia dell'umanità forse di un altro milione di anni. Lo ha annunciato il direttore del Museo di storia naturale di Cleveland, dott. Harold Mahan, precisando che lo scopritore di questi resti, il dott. Donald Johanson, di 35 anni, curatore della sezione di antropologia fisica e coordinatore delle ricerche scientifiche presso il museo, terrà una conferenza stampa giovedì per fornire i particolari della sua scoperta.*

Secondo quanto ha dichiarato il dott. Mahan, l'antropologo ha scoperto i resti fossili nel novembre 1974, mentre partecipava a una spedizione internazionale scientifica in Etiopia insieme all'antropologo francese Maurice Taieb. Mentre la spedizione si trovava nel territorio delle tribù Afar, il dottor Johanson scorse un osso umano che sporgeva dal terreno sul fianco di una collina sabbiosa, in un ambiente di golee precipizi lungo il fiume Awash, presso Hadar. Effettuati gli scavi, venne portato alla luce lo scheletro fossile di una donna, integro al 40 per cento.

Sino a quel momento, il più antico scheletro umano fossile trovato integro nella stessa misura non risaliva a oltre 100 mila anni fa, e l'origine dell'uomo moderno non andava oltre i resti fossili vecchi di due milioni di anni trovati nel Sud Africa nel 1924 e nel 1936. Invece, i resti fossili della donna trovata dal dott. Johanson risalgono ad almeno tre milioni di anni fa: il che — come si è detto — aggiunge un milione di anni alla storia dell'umanità.

Come riferito dal direttore del museo, lo scheletro di donna trovato in Etiopia — soprannominato «Lucy» dai membri della spedizione scientifica che lo ha scoperto — indica che si trattava di un essere di piccola statura, probabilmente di circa un metro e venti. Le ossa delle gambe erano corte, mentre quelle delle braccia erano più lunghe di quelle dell'uomo moderno, ma più corte di quelle di una scimmia. «Lucy», a quanto sembra, aveva la stazione eretta e, come gli esseri viventi moderni, soffriva di artrite.

Il dott. Mahan ha detto che la scoperta è considerata negli ambienti antropologici come una delle più importanti degli ultimi dieci anni. Lo scheletro fossile trovato in Etiopia rappresenterebbe l'«anello» tra le scimmie antropoidi e l'uomo attuale.

Il dott. Johanson, scopritore di «Lucy», ha chiamato questa nuova specie Australopithecus afarensis, dalla regione dove sono stati trovati i resti fossili. Il dott. Johanson ha pubblicato nel dicembre 1976 un resoconto preliminare sulla sua scoperta e da allora ha compiuto altre ricerche e controlli per confermare che «Lucy» rappresenta in effetti la più antica forma nota dell'uomo attuale.

La stratigrafia della zona dove sono stati trovati i resti suggerisce che «Lucy» vivesse sulle rive di un lago, in un ambiente di pianura coperta di erba, forse con una vegetazione di tipo savana. Fossili di uovo di tartaruga e coccodrillo sono stati anche trovati insieme a resti fossili di crostacei, e non è escluso che «Lucy» si nutrisse di questo cibo.

A. R.

Zaccagnini ribadisce i limiti del confronto

NEW YORK — L'on. Benigno Zaccagnini, segretario politico della Democrazia cristiana, ha ribadito ieri, in una conferenza pronunciata alla Columbia University, la politica del «confronto» nei rapporti con il Pci, ne ha tracciato i «limiti invalicabili» e si è augurato che il Partito comunista non imbocchi «per miopia o per preoccupazioni elettorali» la strada «pericolosa» dello scontro frontale.

LE DIVERTENTI MOTIVAZIONI DELL'ASSEGNAZIONE DEL SINGOLARE PREMIO

Perché «agri» e perché «dolci»

Il premio «Agrodolce», patrocinato dalla Cinzano, è stato assegnato ieri per il 1978 a Carla Voltolina Pertini, a Carlo Donat Cattin e a Sergio Campana «agri», a Umberto Veronesi e a Ermanno Olmi «dolci», per il loro rapporto con la stampa e col mondo dell'informazione. La consegna degli aranci e dei limoni, simboli del premio, è avvenuta presso lo storico ristorante «Cambio» di Torino, nel corso di una simpatica serata.

La giuria — composta da Carlo De Martino (presidente), Enzo Biagi, Gaetano Afeltra, Lamberto Sechi, Ugo Zatterin, Emilio Pozzi, Giovanni Arpino, Ferruccio Borio, Mario Mauri, Roberto Gervaso, Bruno Raschi, Giampaolo Ormezzano, Ludina Barzini, Gastone Geron, Luciano Ferrari, Gigi Moncalvo, Silvana Giacobini, Carlo Mezzadri, Anna Angelini, Carlo Brazzi, Giuseppe Barigazzi, Sandro Morari, Mario Bedendo ed Ele Tamburini, ha così motivato i premi:

CARLA VOLTOLINA PERTINI — I giornalisti avevano scritto, durante le elezioni presidenziali, che al ritiro della candidatura del marito, insieme alla delusione di tanti italiani, era scoppiato dall'altra parte del filo telefonico un grido di gioia, una imprudente, impolitica ma così rassicurata impennata di una donna, di una compagna di vita. La forza delle cose doveva però presto «deludere» Carla Pertini. Ha pianto commossa per il successo del suo Sandro, ma ha pianto anche per una «privacy» a lungo bramata e di nuovo sfuggita. Una «privacy» che a quel punto ha deciso di difendere personalmente con uno straordinario mimetismo, una assoluta discrezione, un riserbo fuori dal comune. Tempi duri per i cronisti abituati alle ritualità familiari del Quirinale. A volerla cercare nel suo studio a Fontana di Trevi, non si andava oltre il bussare invano a una sfinge scritta «CV», dalle sue iniziali di gioventù: Carla Voltolina.

CARLO DONAT CATTIN — Composto bilanciato di acido citrico e acido acetico, forse con una leggera prevalenza del primo, il carattere di questo personaggio, è tra i più spigolosi che il mondo politico italiano abbia mai prodotto. Sorge il sospetto che egli finisca per compiacersene. Avaro di sorrisi, prodigo di giudizi temerari, spesso generoso di gesti provocatori, di memoria assai labile, al punto d'aver dimenticato di esser giornalista, e perciò comportandosi con gli ex colleghi come un domatore con le fiere, anzi, come una fiera con i domatori, sbattendo usci sulle facce dei cronisti, raggelandoli con processi sommari, in una battuta, condannandoli seduta stante alla pena capitale della privazione di notizie.

SERGIO CAMPANA — Avvocato cresciuto in area di rigore, presidente di un sindacato insindacabile, come quello dei calciatori, ha invocato coraggiosamente la legge a tutela di un principio che rivendica al giocatore di calcio il diritto di essere libero prima che ricco. I carabinieri gli hanno dato ragione, molti giornalisti gli hanno dato torto. Lui ha replicato alle critiche dicendo: «Signori pretori, fate il vostro gioco». E il gioco continua.

UMBERTO VERONESI — Il professor Umberto Veronesi non è soltanto uno scienziato di fama mondiale, ma è anche un uomo che nella medicina mette tutta quanta l'umanità — ed è tanta — della quale dispone. La sua eccezionale leadership nella chirurgia oncologica, e nella clinica ha rappresentato e rappresenta l' ideale abbraccio multidisciplinare al trattamento dei pazienti colpiti dal male del secolo. Umberto Veronesi si è distinto con la sua rilevante personalità dolce e umana, non soltanto come direttore dell'Istituto nazionale tumori di Milano, ma anche perché da sempre si dedica per il raggiungimento di obbiettivi programmatici tesi a sconfiggere il cancro su scala mondiale. E nei rapporti con la stampa — è particolarmente su questo aspetto che il premio vuole mettere l'accento — si dimostra sempre molto comprensivo costituendo, con garbo e discrezione, un sicuro punto di riferimento per informazioni chiare e precise. Di questo la gente ha bisogno. Non illusioni, ma informazioni. Per sapere, per difendersi con consapevolezza, per prevenire.

ERMANNO OLMI — Schivo, riservato, Ermanno Olmi non ha mai cercato un'intervista per mettersi in mostra. E quando erano i giornalisti che lo stavano scoprendo a volerlo intervistare, con gentilezza ha sempre cercato di sottrarvisi. Quando poi la forza delle sue opere cinematografiche l'ha portato alla ribalta internazionale e l'ha messo sotto le luci di tutti i riflettori Olmi, sempre con garbo ha saputo assumere il nuovo ruolo, rivelandosi un interlocutore oltre che intelligente, anche arguto e sorprendente.

Un altro «bambino in provetta» a Glasgow

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA — Un nuovo «bambino in provetta», un maschietto di due chili e 600 grammi, è nato domenica mattina nell' ospedale di Glasgow. Lo ha annunciato nella sua edizione di ieri il quotidiano «Daily Mail». La madre del bimbo, signora Grace Montgomery — precisa il giornale — soffriva di una ostruzione delle trombe di Falloppio. Ha subito — come la madre del primo «bambino in provetta» — la signora Brown, l'impianto di un ovulo già fecondato in vitro. In ambedue i casi questo impianto è stato compiuto dal chirurgo dott. Patrick Steptoe, con l'assistenza del fisiologo Robert Edwards.

Il «Daily Mail», che pubblica in esclusiva i particolari della nascita del secondo «bimbo in provetta», precisa che quest'ultimo è nato un mese prima del previsto. Il parto è però avvenuto normalmente. La madre è una insegnante di 32 anni, di nome Grace Montgomery, e al bimbo sono stati imposti i nomi di Alastair James Lauchlan Montgomery. Il padre è Jimmy Montgomery, ex violinista dell'orchestra nazionale scozzese, diventato agente di assicurazioni. Non è stato necessario un taglio cesario, come invece avvenne nel caso della sig.ra Lesley Brown, che il 25 luglio dello scorso anno dette alla luce il primo «bimbo in provetta» del mondo, una femmina cui venne imposto il nome di Louise. Un altro «figlio della provetta» è nato a Calcutta, in India, lo scorso ottobre: si trattava di una femminuccia.

Il metodo di trattamento della sterilità mediante fecondazione in vitro impiegato in ambedue i casi è stato messo a punto dal dott. Patrick Steptoe. Da dodici anni egli compie nell'ospedale di Olham, nell'Inghilterra Nord-occidentale, in collaborazione con un altro ginecologo, il dott. Robert Edwards, ricerche sulla sterilità.

Come la signora Brown, anche la signora Montgomery soffre di un blocco delle trombe uterine, il che impedisce la discesa dell'ovulo verso l'utero e la sua fecondazione. Le è stato quindi impiantato un ovulo fecondato in vitro. Questo intervento necessita di una estrema precisione nei suoi stadi: estrazione dell' ovulo giunto a maturazione, riproduzione in laboratorio delle condizioni dell'ambiente uterino, fecondazione dell'ovulo con spermatozoi, impianto dell'ovulo fecondato nell'utero.

P. F.

CRONACHE DELLO SPORT

SORPRESE NELLO SPECIALE DI CRANS MONTANA PER LA COPPA DEL MONDO

La pista gelata tradisce Stenmark Meglio di lui Frommelt e Wenzel

Solamente Peter Mally si è salvato: quarto nell'ordine d'arrivo e primo fra gli italiani



Crans Montana — Paul Frommelt, vincitore della prova di slalom speciale, in azione. (Tel. Ap)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CRANS MONTANA — Stenmark non ha vinto: la prima notizia è questa. Non è caduto, non ha commesso errori fatali, eppure il campione del mondo s'è ritrovato in questo speciale di Crans Montana alle spalle di Paul Frommelt e di Andreas Wenzel, gli atleti del Liechtenstein trionfatori della giornata.

Lo svedese è comunque tornato al comando della Coppa del mondo. L'altra notizia è che gli azzurri hanno piazzato al quarto posto il campione nazionale Peter Mally e poi Gustav Thoeni a quota diciotto. Dei dieci italiani iscritti alla gara — decimata da una pista micidiale perché troppo gelata — sono insomma rimasti in classifica solo due, segnando così un altro minimo stagionale nella storia della ormai ex valanga azzurra.

Ancora una volta con una splendida giornata di forte sole, la prova si era iniziata con 30 minuti di ritardo nella prima manche. Durante la notte gli organizzatori — credendo evidentemente di far bene — avevano trattato con acqua la pista. Ma la temperatura s'è poi abbassata troppo e lungo il tracciato sono pertanto rimaste in alcuni tratti larghe placche di ghiaccio rese verdi dal freddo. Ghiaccio per giunta tenero per l'acqua non sufficientemente impiegata e che rischiava poi di trasformarsi in gradoni dopo il passaggio dei primi concorrenti e con l'aiuto del sole. Alla meglio si è cercato di rimediare ma con risultati non brillanti dato che solo 22 dei 79 partenti hanno terminato la prova.

ORDINE D'ARRIVO

1) Paul Frommelt (Lic) 1'45"33 (53"10+ 52'23"); 2) Andreas Wenzel (Lic) 1'45"50 (53"16+52"34); 3) Ingemar Stenmark (Sve) 1'46"19 (53"44+52"75); 4) PETER MALLY (It) 1'46"39 (53"13+53"26); 5) Christian Neureuther (Rft) 1'46"47 (54"19+52'28); 6) Martial Donnet (Svi) 1'46"50 (53"06+53"44); 7) Anton Steiner (Au) 1'46"51 (53"70+52"81); 8) Peter Luescher (Svi) 1'47"26 (54"38+52"88); 9) Phil Mahre (USA) 1'47"34 (54"15+53"19); 10) Hans Enn (Au) 1'49"04 (54"38+54"66). 11) Wolfram Ortner (Au) 1'49"37; 12) Bohumir Zeman (Cec) 1'49"72; 13) Philippe Hardy (Fr) 1'49"88; 14) Christian Orlainsky (Au) 1'50"18; 15) Toshihiro Kaiwa (Giap) 1'51"20; 16) ex aequo Joze Kuralt (Jug) e GUSTAVO THOENI (It) 1'51"34.

CLASSIFICA COPPA DEL MONDO

1) Ingemar Stenmark (Sve) 115 punti; 2) Peter Luescher (Svi) 112; 3) Peter Mueller (Svi) e Andreas Wenzel (Lic) 61; 5) Ken Read (Can) 55; 6) Piero Gros (It) 51; 7) Bojan Krizaj (Jug) 50; 8) Christian Neureuther (Rft) 48; 9) Phil Mahre (USA) 47; 10) Martial Donnet (Svi) 43.

Tra gli azzurri sono caduti David. Noeckler, Trojer, le speranze Hofer Tschenett e Mandelli nella prima manche. Nella seconda è saltato Gros mentre Bernardi non è tornato in pista perché in preda ad una forte influenza.

La gara si è decisa nella seconda manche. Al termine della prima era in testa Martial Donnet, svizzero che corre in casa e vincitore a Madonna di Campiglio. Alle spalle aveva nell'ordine Frommelt, Mally, Wenzel e Stenmark, tutti compresi in un distacco minimo di 38 centesimi.

Nella seconda manche parte per primo Stenmark, sembra venir giù bene e infatti non commette grossi errori, ma poi Wenzel subito lo supera, mentre Mally nella parte alta della pista viene giù quasi al rallentatore lasciando scorrere gli sci solo nella parte finale del tracciato. Frommelt ha invece una marcia in più e si piazza in testa mentre Donnet, colto forse dall'emozione, viene giù leggermente scomposto e perde centesimi di secondo preziosi, con comprensibile delusione del non numeroso pubblico locale.

Frommelt, terzo nello speciale mondiale di Garmisch, vince così la sua prima gara in Coppa del mondo dopo una lunga serie di secondi e terzi posti. Ha ventun anni ed un viso arcigno di montanaro che neppure questa vittoria riesce molto a rendere più disteso.

Stenmark con il suo terzo posto pare non lamentarsi troppo. Ha pur sempre scavalcato Luescher in Coppa del mondo. Se la prende invece con la pista: «Nessuno qui si era allenato sul ghiaccio. Così ci siamo tutti trovati alla pari, anche con i combinatisti come Wenzel. Sono invece contento — dice, e non si capisce se in lui vi sia un qualche senso di ironia nel fare questo discorso — per Paul Frommelt che finalmente è riuscito a vincere».

Peter Mally spiega così la sua seconda manche: «Nella parte alta non riuscivo a spingere di più. Dopo l'intertempo sono venuto giù meglio, ma evidentemente non è bastato. Ero tranquillo, non mi sentivo — viste le posizioni degli altri azzurri — sulle spalle la responsabilità delle sorti di tutta la squadra». Mally è comunque moderatamente soddisfatto. Dopo numerose gare fatte a metà con intertempi ottimi, ne ha concluso una in una posizione dignitosa.

Erich Demetz non nasconde la sua delusione per questa giornata anche se tenta di mascherarla con il naturale ottimismo e con quello necessario a chi ricopre un ruolo come il suo. «Sono proprio gare come questa — dice — che mi lasciano la bocca amara, e come quella di Plank a Morzine, gare in cui c'è la concreta possibilità di vincere e non ci si riesce perché manca qualche cosa; una pista ghiacciata in questo modo ha comunque un certo peso nell'andamento di tutta la gara. Il fatto che tanta gente sia saltata, che anche Stenmark non abbia vinto deve pure significare qualche cosa. Eppoi dobbiamo aver presente che qui in ogni gara si corre sempre ai massimi livelli mondiali, mentre questo succede negli altri sport solo in pochissime occasioni».

Demetz vede insomma sempre il famoso bicchiere pieno a metà e interpreta questo suo ruolo dell'ottimista con l'aria ingenua che gli è propria. E' vero che nello sci ogni gara fa storia a sé, ma è comunque anche vero che quello azzurro sta diventando ormai un racconto fatto di piccole storie a se stanti ma tutto con un cattivo finale.

Un discorso a parte Demetz lo fa per Thoeni mentre ricorda che Mally — e non si può in questo caso dargli torto — ha le doti tecniche e atletiche per essere vincitore mentre gli manca ancora la mentalità per divenirlo completamente. Per Thoeni il direttore agonistico ha parole affettuose di solidarietà. «Gustav sta soffrendo molto — dice — e così non possiamo andare avanti. Ora è meglio che lasci perdere libere e combinate e si dedichi tutto allo speciale e a qualche gigante con caratteristiche tecniche adatte a lui».

Gustav intanto se ne sta in disparte, appoggiato ai bastoncini. Ieri l'altro, dopo la libera aveva detto: «Alle spalle ne ho avuti due. Domani — aveva aggiunto, capace anche di fare dell'ironia su questo suo sfortunato periodo — spero di averne almeno tre». Oggi alle spalle ne aveva cinque. Ora il circo bianco si sposta ad Adelboden, sempre in terra svizzera, dove oggi è in programma uno slalom gigante. Ad Adelboden nel 1976 Gustav vinse la sua ultima gara in Coppa del mondo. E' l'occasione buona per vedere se anche nel gigante continua per gli azzurri la serie delle piccole storie a se stanti ma prive di finale lieto.

Toni Visintini

DEBUTTERA' IN SUD AFRICA NELLA TERZA PROVA DEL MONDIALE DI FORMULA 1

Presentata la Ferrari 312 T4 con cambio elettroidraulico

Si può scalare o aumentare le marce premendo due tasti sistemati sul volante

Maranello — L'ultimo modello Ferrari F 1, disegnato da Pinin Farina, presentato ieri alla stampa. (Telefoto Ansa)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MARANELLO — Mantenendo fede alle promesse, la Ferrari ha presentato ieri il suo nuovo gioiello: la 312 T4 di Formula Uno che, almeno nel programma fissato dalla casa, dovrebbe debuttare in Sud Africa nella terza prova del mondiale.

L'ha presentata proprio alla vigilia dell'esordio argentino del torneo iridato e per far questo ha fatto ritardare la partenza dei tecnici che l'hanno costruita e del pilota sudafricano Jody Scheckter, che come si sa, ha sostituito l'argentino Carlos Reutemann. Proprio dai tecnici si sono apprese le novità a cui si sono ispirati nella costruzione del nuovo tipo di vettura che tiene conto delle esperienze fatte negli ultimi tempi, comprese quelle delle «minigonne».

Sia l'ing. Forghieri, che è il capo dell'ufficio studi, sia Tomaini, responsabile della preparazione tecnica delle vetture in pista, hanno ribadito le caratteristiche già rese note e cioè che si tratta di un compendio di approfonditi studi di aerodinamica interna. La vettura infatti è una soluzione integrale a flusso interno come testimoniano l'assenza di uscite e prese d'aria ed è stata ristrutturata completamente anche nel motore che, pur conservando le caratteristiche del boxer a 12 cilindri a 180 gradi, si presenta leggermente più stretto. Cambio e differenziale, in blocco unico, sono stati ridisegnati, il serbatoio è posto alle spalle del pilota in senso longitudinale; l'abitacolo del pilota è stato spostato in avanti di una ventina di centimetri.

Altra novità è la possibilità di utilizzare il comando del cambio in maniera meccanica (come quella presente nella macchina presentata) oppure elettroidraulica. Quest'ultimo tipo, già sperimentato in una T3 da un collaudatore, verrà provato nuovamente sulla T4, ma non è detto che venga utilizzato sulle vetture per le corse. Sono due anni che la Ferrari sta studiando questa soluzione «l in pratica consiste in una piccola centralina elettronica che a mezzo di due tasti dà la possibilità di scalare o aumentare le marce senza staccare la mano dal volante.

«Piace — ha detto l'ing. Forghieri riferendosi alla nuova creazione — risponde a certi criteri, è nuova e vedremo se è anche efficace. Ricordo che fummo noi a partire con le macchine più larghe ed ora tutte si sono orientate nello stesso modo. Per quanto riguarda il rendimento vedremo: certo che appena le prove ce lo confermeranno la utilizzeremo. Rappresenta quanto di meglio potevamo fare e per crearla hanno contribuito tutti. Per quanto riguarda la competitività ricordo che quest'anno sarà talmente elevata che basta un niente per essere davanti a tutti oppure di dietro».

«Nel progettarla — ha aggiunto Forghieri — abbiamo cercato di migliorare la sicurezza e ci auguriamo di avere raggiunto un buon limite».

Dopo l'assalto dei fotografi alla vettura, con Scheckter al volante e con un augurale bicchiere di champagne, è apparso al centro civico di Maranello anche l'ing. Enzo Ferrari. Si è seduto appartato senza rilasciare particolari dichiarazioni.

«Non ho più fantasia però — ha detto salutando i giornalisti — ho dei giovani bravi che meritano di raccogliere i frutti del loro lavoro». Dal canto suo Scheckter ha affermato: «Sulla nuova vettura ovviamente non posso dire nulla prima di averla provata. Per quanto riguarda il mondiale, lavoro ora in un team dove l'organizzazione è perfetta. Per me è un'occasione d'oro per figurare bene. Se la perderò penso non ne avrò altre simili».

Proprio Scheckter tornerà a Maranello subito dopo il Gran Premio d'Argentina per iniziare i collaudi della nuova vettura (la seconda è già in fase avanzata di costruzione). Jody Scheckter, almeno secondo le intenzioni dei tecnici, dovrebbe correre in Argentina con la vecchia T3, cioè quella che concluse il mondiale 78; l'altra, quella sulla quale sono state montate le mandelle laterali (minigonne) sarà condotta da Giles Villeneuve; saranno inoltre collaudate nuove gomme create appositamente dalla Michelin. Proprio le gomme, secondo Forghieri, sono l'elemento principale per il successo pieno. Di seguito vengono poi, il motore — ha aggiunto — e a pari merito l'aerodinamica e le minigonne.

Livio Pizzo

CALCIO

Regionali giovanili

Ancora rinvii, domenica, nei due maggiori campionati regionali giovanili di calcio. Sono saltati tutti gli incontri in programma per la seconda giornata di ritorno del girone «B» del campionato allievi e due gare del torneo giovanissimi.

I risultati del campionato giovanissimi: Fontanafredda - Udinese 0-5, Gmm San Michele-Pordenone 1-1, Aurora Pordenone-Eris Dordolo 0-3, Ronchi-Sangiorgina 0-0, Porcia-San Giovanni 1-1, Visinale-Esperia San Giovanni 1-0, sono state rinviate le partite Isonzo Turriaco-Triestina e Spilimbergo-Prata.

LA QUATTORDICESIMA GIORNATA CARATTERIZZATA DAL TONFO DELL'UNDICI BIANCONERO

Sembra chiuso il ciclo della Juventus Il «diavolo» pronto per l'eredità

Espugnata Bologna (dove non vinceva da sette anni) con un sinistro di Maldera, il Milan può fregiarsi con una settimana d'anticipo del titolo di campione d'inverno, avendo portato a tre i punti di vantaggio sul Perugia, riuscito nell'intento di mantenere la propria imbattibilità anche in casa della Lazio. Al Perugia rimangono adesso soltanto novanta minuti per chiudere senza sconfitta il girone d'andata, impresa che nei precedenti venti campionati a sedici squadre è riuscita soltanto al Milan nel '70-71 (prima di frenare nella seconda parte della stagione, a partire dal derby) e al Torino (due anni fa).

Ma il fatto nuovo della quattordicesima di campionato, al di là del vantaggio accumulato dal Milan sulla sua più immediata inseguitrice (lo stesso Milan nella stagione 1970-71 aveva tre punti sul Napoli e poi il campionato lo vinse l'Inter) e al di là di ogni considerazione sulla salute dei rossoneri, è la resa — praticamente definitiva — della Juventus.

Il Vicenza tornando ad espugnare il «Comunale» bianconero dopo vent'anni, ha rifilato la seconda sconfitta stagionale casalinga alla Juventus (in casa dei campioni avevano già strappato due punti i grifoni perugini), costringendola praticamente ad abdicare allo scudetto. Sette punti di ritardo nei confronti del «diavolo», anche se in palio ne restano ancora trentadue, sono uno svantaggio praticamente incolmabile per i bianconeri, non solo perché la «lepre» rossonera sta viaggiando a media altissima (+2), ma soprattutto perché in classifica, davanti alla squadra di Trapattoni c'è pur sempre un Perugia che la sopravanza di quattro lunghezze (e le stesse Inter e Torino la precedono già di due). Accadesse al Milan quel «patatrac» che Liedholm ha già conosciuto ai tempi di giovin allenatore (Ferrario stava esaltando la squadra, quando ritornò Altafini dall'esilio brasiliano e il Milan undò a rotoli) potrebbero approfittarne altre e non la Juve.

Requiem per i campioni, dunque. A suonarlo è stata l'impertinenza di Paolo Rossi, bianconero nell'adolescenza, mandato in periferia a farsi le ossa, relegato due anni fa a seconda scelta, perché la «vecchia signora» aveva preso la cotta per Virdis, e sfuggito quest'estate per volontà dispotica di papà Farina alla corte assidua e lusingatrice della «Madama».

Doveva essere quella di domenica la giornata della verità, dopo la vittoria di Firenze, ma la verità è stata amara per i colori bianconeri. Eloquenti le dichiarazioni di Trapattoni: «Dobbiamo assolutamente dimenticarci dello scudetto e abbandonarlo come obiettivo». Sembra chiudersi un ciclo, il grande ciclo bianconero degli anni settanta caratterizzato da cinque scudetti e da due piazzamenti d'onore. Ed in seno alla Juve è probabile che adesso scatti la rivoluzione. Cabrini, Fanna e Virdis (purché dimostri di valere qualcosa) sono gli uomini che reclamano un posto fisso in prima squadra. Qualche vecchia «quercia» (Furino, Morini, forse lo stesso Benetti, dovrà mettersi da parte) e per il futuro c'è anche il problema della sostituzione di Zoff.

Mentre per il Milan il cielo si fa sempre più stellato, ecco il tema Rossi già al centro dell'attenzione, in previsione del prossimo «mercato». Il presidente del Vicenza Farina ritiene che sia giunto il momento che il suo gioiello abbia la possibilità di esprimersi al meglio anche nell'arengo delle Coppe europee. C'è già chi afferma che Rossi finirà la prossima estate con il ritornare all'ovile di Agnelli, ma il presidente del Milan Colombo sembra intenzionato a partecipare all'asta. Staremo a vedere come finirà l'affare.

La quattordicesima di campionato, intanto, oltre alla conferma del Milan e del Perugia e alla resa della Juve, ha fatto registrare le vittorie dell'Inter e del Torino (due formazioni attese con curiosità alle rivincite del girone discendente), il rilancio dell'Ascoli (a spese della Fiorentina) e del Vicenza, nonché la prima vittoria stagionale dell'Atalanta, che battendo la Roma ha scavalcato Bologna e Verona. Il Napoli, dopo aver pareggiato a Catanzaro, dovrà giocare domenica a Pescara, per la squalifica del «San Paolo», l'incontro con il Verona.

E. L.

Quote Totocalcio

Il servizio Totocalcio del Coni comunica le quote relative al concorso n. 20 del 14 gennaio 1979: ai 105 vincenti con 13 punti spettano 18 milioni 805 mila 800 lire; ai 9.159 vincenti con 12 punti spettano 215 mila 500 lire.

Il montepremi è di 3 miliardi 949.236.722 lire. Nella zona 5 tredici e 550 dodici. Un tredici con otto dodici a Udine al bar «Al tempio», un tredici a Spilimbergo al bar «Ponte Roitero»; vincite con punti dodici si sono avute un po' dovunque.

Cancian il nuovo allenatore del Venezia

VENEZIA — Beniamino Cancian è il nuovo allenatore del Venezia, che milita nel girone triveneto del campionato di serie D. Cancian subentra sulla panchina neroverde ad Humberto Rosa il quale era stato licenziato la settimana scorsa al termine dell'incontro casalingo che l'undici veneziano aveva pareggiato contro la Pro Tolmezzo portandosi così al secondo posto della classifica. Un «licenziamento», questo, che aveva provocato numerose polemiche in seno alla società neroverde.

Cancian, con il quale il Venezia aveva allacciato trattative nei giorni scorsi, si era riservato una decisione solo dopo aver visto all'opera la squadra. Il tecnico ha sciolto ogni riserva domenica sera dopo aver visionato la squadra al «Bottecchia» di Pordenone dove aveva dovuto soccombere con il risultato di 2-1. Fra i candidati alla panchina del Venezia figurava anche l'ex alabardato Dino D'Alessi, il cui nome era stato fatto unitamente a quelli di Pozzato,... Herrera e Facchetti.

HA FRUTTATO PARECCHIO AL GIOVANE AMERICANO IL «MASTERS»

Cento milioni a McEnroe astro nascente del tennis

NEW YORK — In un Masters senza Borg e improvvisamente privato di Connors spunta e risplende la stella McEnroe. L'«astro nascente» si è aggiudicato il primo grosso torneo della sua carriera battendo in finale, davanti ad oltre diciassettemila spettatori, Arthur Ashe: Una vittoria meritata ma indubbiamente meno facile del previsto: 6-7, lo sconfitto. Arthur Ashe, che 6-3, 7-5 il punteggio che onora il vincitore ma soprattutto lo sconfitto. Arthur Ashe, che a 35 anni torna ad essere protagonista di una finale importante, è l'autentica sorpresa di questo torneo messo su a fatica dagli organizzatori del «Madison Square Garden» di New York.

Per McEnroe una giornata indubbiamente trionfale. Nel suo carniere oltre al titolo assoluto c'è infatti anche l'alloro del doppio; in coppia con Peter Fleming ha infatti battuto per 6-4, 6-2, 6-4 l'olandese Tom Okker ed il polacco Wojtek Fibak.

Per avere ragione di Ashe il diciannovenne mancino americano ha dovuto impiegare tre ore, forse troppe, per un avversario che, almeno sulla carta era considerato facile. Ma che Ashe fosse deciso a vendere cara la pelle lo si è visto sin dall'inizio. Il suo servizio lungo e potente ha messo subito in difficoltà McEnroe, che si è disunito alla battuta inanellando una serie di errori.

Ashe, chiaramente il beniamino della serata, si è aggiudicato il primo set, lasciando a zero l'avversario che non riusciva a ribattere una sola palla di servizio.

Grazie a qualche errore di Ashe, McEnroe riusciva finalmente a strappare il servizio al terzo gioco. Da questo momento e sino al decimo il set è continuato in perfetto equilibrio. Poi McEnroe, ancora con problemi di battuta, ha sprecato per un doppio errore tre set-points. In vantaggio, McEnroe ha ancora sbagliato due rovesci, dando ad Ashe il gioco successivo. Sul sei pari si andava al tie-break che Ashe si aggiudicava per 7 a 5 sul proprio servizio: il set durava complessivamente 57 minuti.

Nel successivo McEnroe strappava subito il servizio ad Ashe e si portava sul 3 a 1; quindi per due volte ancora toglieva la battuta all'avversario e concludeva facilmente con il punteggio di 6 a 3

Sembrava spacciato McEnroe al terzo set. In vantaggio per 3 a 1 Ashe sfruttava a pieno un doppio errore del giovane avversario e quindi, conservando il servizio, si portava sul 4 a 1. A questo punto pochi erano pronti a scommettere su McEnroe, ma la gioventù aveva ragione della saggezza tattica e il nuovo campione del Madison si aggiudicava ben tre giochi consecutivi bruciando con la potenza del servizio Ashe. Sul pari Ashe aveva per due volte il match point. Sprecava la prima occasione mandando di rovescio la palla in contro la rete ,e la seconda rispondendo lungo su battuta di servizio. Sul 5 pari McEnroe si aggiudicava il break decisivo dell'undicesimo gioco e concludeva aggiudicandosi set ed incontro.

La vittoria del singolo e quella del doppio fruttavano a McEnroe 120.000 dollari, circa cento milioni di lire.

PALOMINO BATTUTO AI PUNTI

Benitez campione mondiale dei welter

SAN JUAN — Il portoricano Wilfredo Benitez ha conquistato il titolo mondiale dei welter del «Wbc» battendo ai punti, sulla distanza delle 15 riprese, Carlos Palomino che difendeva per l'ottava volta la corona.

Contro un pugile veloce e dotato di una ricca varietà di colpi, il pugile di origine messicana si è trovato chiaramente in difficoltà e non è stato mai in grado di portare i tradizionali potenti sinistri. Nella seconda parte del combattimento, quella in cui Palomino solitamente cresce, Benitez lo ha mandato spesso fuori misura ed ha risposto con saettanti colpi al capo ai pugni al corpo del campione.

BASKET DI COPPA STASERA A GORIZIA

Pagnossin in «Korac» contro il Partizan

GORIZIA — Appuntamento di grosso rilievo, nella Coppa Korac, per la Pagnossin di Gorizia. La formazione di Mc Gregor scenderà sul parquet questa sera, con inizio alle ore 21, al palasport del capoluogo isontino. Ospite di turno la forte squadra del Partizan Belgrado, che promette grande spettacolo. Nella stessa manifestazione è impegnata anche l'Arrigoni Rieti che dovrà invece vedersela con il Cibona Zagabria.

Domani, nella Coppa delle Coppe, la Sinudyne renderà visita al Radnicki di Belgrado, mentre a Cantù, ospite della Gabetti, sarà di scena lo Slask Wroclaw. Infine, nella Coppa dei Campioni, è in programma la partita fra l'Emerson e l'Olympiakos Atene.

BASKET — SERIE B FEMMINILE

Edelweiss-S.G.T. 106-73 (65-41)

EDELWEISS: Carrara L. 19, Carrara A. 15, Birolini 19, Carrara F. 17, Silva, Bombardieri 4, Carrara M. 30, Ratti, Pezzoli 2, Pullini.

S.G.T.: Klobas 4, Bernetti 13, Pegani 7, Tognon 6, Bacchelli 13, Pavone 22, Massa 8, Baldacci, Bonetti, Alleruzzo.

ARBITRI: Trentin di Vicenza e Zonato di Verona.

NOTE: tiri liberi: Edelweiss 26 su 39; S.G.T. 19 su 33. Uscita per 5 falli: Baldacci.

ALBINO (Bergamo) — All'Edelweiss bruciava parecchio la sonante sconfitta subita nell'andata a Trieste e si è impegnata per saldare il conto con le biancocelesti. In pratica la formazione lombarda ha restituito lo smacco dei 30 punti «abbondanti». La squadra ospite ha giocato per onor di calendario senza gettare nella partita quella decisione dimostrata, invece, dalle padrone di casa. La partita è stata in equilibrio per soli 6', poi la compagine triestina ha sofferto incredibilmente la «zona-pressing» dell'Edelweiss, che in due soli minuti ha avuto un parziale di 24-4 che ha tolto ogni speranza alle triestine. L'allenatore Ghietti, dal canto suo, in questi minuti di buio non ha avuto la possibilità di chiedere il «time out» e la squadra di casa ha potuto prendere il largo, tanto che alla fine del primo tempo ha ottenuto quota 65, che è difficile da raggiungere anche per una formazione maschile. La Ginnastica ha tentato di reagire ed è ricorsa alla stessa «zona-pressing», ma il divario risultava ormai incolmabile. Da segnalare che le biancocelesti erano prive della Bartolini e della Gemmari, però contro questo Edelweiss scatenato nulla sarebbe mutato. Ghietti, alla fine dell'incontro, ha dichiarato che per la sua squadra si trattava di un «allenamento impegnato», che è servito per verificare la condizione di alcune giocatrici, giudicate in progresso, prime fra tutte la «play» Bernetti. Del resto già da diverse giornate la Ginnastica era stata estromessa dalla «poule-promozione» ed ora dovrà accontentarsi di lottare per la permanenza nella serie cadetta.

C. B.

PALLAMANO: AURISINA

Sosta forzata nella serie C di pallamano per l'Inter Aurisina. La squadra di Fortunati si è vista rinviare la gara di domenica a Formigine per impraticabilità del campo. L'Imola ne ha approfittato per sistemarsi da sola al comando. Domenica avrà luogo lo scontro diretto fra Inter e Imola.

IMPEGNATA PER LE QUALIFICAZIONI DEL TORNEO DELLE REGIONI DI CALCIO

La rappresentativa dilettanti in Toscana

Diego Meroi, presidente del Comitato regionale della Federcalcio guarda con molto ottimismo al doppio scontro che la rappresentativa dilettanti dovrà sostenere con la Toscana nelle qualificazioni per l'ammissione al «Torneo delle Regioni».

Dice Meroi: «Il commissario tecnico Bassi e il suo "vice" hanno fatto in un paio di mesi un notevole lavoro e i primi risultati si sono visti due settimane fa a Motta di Livenza nell'amichevole contro il Veneto. Potenzialmente dovremmo farcela, almeno così spero; sarebbe veramente un guaio non entrare nel gruppo delle sedici squadre che daranno vita in Lombardia, durante il periodo pasquale, alla più grossa manifestazione del calcio dilettantistico».

Nel corso della lunga chiacchierata con Meroi sono stati toccati anche altri argomenti. Si è parlato dell'organizzazione del calcio dilettantistico regionale, dei campi di gioco che a Trieste non bastano a soddisfare le esigenze di tutte le società e di numerosi altri problemi di carattere organizzativo. Un colloquio cordialissimo, come sempre del resto, che è servito a chiarire le idee su molte cose, compresa quella, importantissima per noi, dei rapporti fra il Comitato regionale e la stampa.

Ritorniamo alla rappresentativa che si metterà in viaggio stamane partendo alle ore 9 dalla stazione ferroviaria di Udine. Oltre ai diciannove giocatori convocati, faranno parte della comitiva i consiglieri regionali Risdorfer, Marega e Ortobelli, il c.t. Bassi e il suo «vice» Sgrassina, il fiduciario medico regionale dott. Nicolella e il massaggiatore Visintini.

Domani pomeriggio a Grassina, un centro che dista 5 chilometri da Firenze, la rappresentativa sarà al suo esordio stagionale ufficiale. Il fatto di dover giocare il match di andata fuori casa dovrebbe costituire un grosso vantaggio. Alla rappresentativa basterà non perdere per mettere una buona ipoteca sulla qualificazione che dovrà assicurarsi il 31 gennaio a Fontanafredda nell'incontro di ritorno. Per queste due gare è stato stabilito di applicare la norma che regola gli incontri di Coppa Italia, dove è previsto che i gol in trasferta valgano il doppio.

C. N.

Il San Giovanni in attesa del Lignano con Rocco sospeso

Ancora qualche strascico su San Giovanni-Pro Gorizia, una partita che come abbiamo già rilevato nel commento di ieri, è uscita dai binari di un leale confronto agonistico degenerando in una caccia all'uomo che ha visto i giocatori triestini purtroppo protagonisti.

Non volevamo tornare su questo argomento poco simpatico, tuttavia la sospensione dall'attività a tempo indeterminato (attualmente in atto ma non ancora confermata dal consiglio direttivo) del calciatore rossonero Umberto Rocco ci impone di farlo.

«Mi vergogno di giocare con certa gente» — avrebbe detto Umberto riferendosi ai suoi compagni in un momento caldo dell'incontro, frase che gli è costata il provvedimento. Le parole sono state forse interpretate come una critica alla società e ai colori rossoneri, tanto da provocare la misura disciplinare. Quando un giocatore muove una critica in seno alla sua squadra, deve indubbiamente assumersene le responsabilità e la società è legittimata a disporre sul fatto.

Tuttavia, nel caso in questione, crediamo che il provvedimento sia esagerato visto come si erano messe le cose in campo. A nostro avviso, archiviare al più presto i novanta minuti di domenica e il caso susseguito sarebbe la soluzione migliore: domani è in programma il recupero con il Lignano e il San Giovanni, con tutti i protagonisti dei famigerati novanta minuti, può dimostrare invece qual è il suo vero volto.

F. C.

LAUDA IMPRESSIONATO DALLA SUA NUOVA MACCHINA

Rendimento eccezionale dell'Alfa

BUENOS AIRES — L'ex campione del mondo di Formula Uno, l'austriaco Niki Lauda, è giunto ieri a Buenos Aires per prepararsi al Gran Premio dell'Argentina che si correrà domenica prossima a Buenos Aires dando il via alla stagione 1979. Lauda è giunto con un aereo di linea, assieme ai due piloti della «Arrows», l'italiano Riccardo Patrese e il tedesco Jochen Mass, nonché al debuttante olandese Jan Lammers (Shadow).

Lauda piloterà la prima macchina della Brabham-Alfa Romeo. Suo compagno di squadra sarà il giovane brasiliano Nelson Piquet, che non è ancora arrivato a Buenos Aires.

Già si trovavano a Buenos Aires il tedesco Hans Stuck, che piloterà una «ATS», il messicano Hector Rebaque, che avrà una Lotus 79 ma non della scuderia ufficiale di Colin Chapman, e Clay Regazzoni, il veterano pilota svizzero

Si ritiene che domani sarà completato l'arrivo degli altri 18 piloti, del totale di 26 iscritti nel Gran Premio d'Argentina. Oltre ai sette citati, si trova in Argentina Carlos Reutemann, che quest'anno farà coppia con il campione mondiale Mario Andretti nella scuderia Lotus.

«Questa sarà la stagione più dura e competitiva», che dovrà sopportare la categoria della Formula Uno, ha dichiarato ai giornalisti Niki Lauda, il quale ha anche detto che «tutti avranno una grande sorpresa» con la sua nuova Brabam - Alfa Romeo BT 48.

A proposito di quest'ultima macchina, il pilota austriaco ha poi detto: «Il freddo ha ostacolato i miei test in Europa. Ciò nonostante l'impressione che mi ha lasciato la nuova Brabham è ottima. Nel banco di prova, il motore ha avuto un rendimento straordinario, e nonostante non l'abbia poi potuto comprovare in pista, il suo regime mi ha impressionato».

PALLAVOLO

Serie B maschile

DEAR JEANS - SAN GIORGIO 0-3

(10-15, 6-15, 9-15)

MONTECCHIO - VOLLEY UDINE 3-2

PALLAVOLO - TROFEO FEDERALE

Sesto S.G.-Oma 3-1

Nell'incontro del Trofeo Federale disputatosi nella palestra di Monte Cengio l'Oma Altura è stata battuta dal Sesto San Giovanni (1-3); punteggi parziali 9-15, 11.15, 16-14, 11-15).

«B O B A D U E»

Nel Campionato nazionale di terza categoria di bob a due, svoltosi a Cortina dal 13 al 14 gennaio, si è classificato primo l'equipaggio Zambelli-Zanon.

SOVRANA — COSTALUNGA

Il recupero di domani pomeriggio fra queste due squadre triestine della Seconda categoria dilettanti di calcio si svolgerà con inizio alle 14.30 sul campo di Guardiella.

CALCIO: ANTICIPO

Il Comitato regionale della Federcalcio ha autorizzato l'anticipo a sabato dell'incontro Stock-Torviscosa in calendario domenica per il campionato di Prima categoria.

†

A coloro che Lo amarono, la moglie NEVEA con le figlie ALESSANDRA, DANIELA ed ELISA, annunciano la morte del loro caro

Guido Giraldi

Un particolare ringraziamento all'équipe del dott. BARTOLI della IV Pneumologica, a Suor ANNA ed al personale tutto per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno oggi martedì 16 corr. alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 16 gennaio 1979

Si unisce al dolore per la perdita dell'amato fratello

Guido

la sorella IDA con il marito ROBERTO VISINTIN, i figli GIORGIA, DARIO con la moglie GIULIANA, SILVIA con il marito FULVIO e la piccola MIA.

Trieste, 16 gennaio 1979

Guido

Ti ricorderemo sempre. I cognati EDDA e BRUNO TORCELLO con i figli ROBERTA ed ENRICO.

Trieste, 16 gennaio 1979

Partecipano al grave lutto, i suoceri MAFALDA e BRUNO BELFIORE.

Trieste, 16 gennaio 1979

GIANFRANCO GRANBASSI, che ebbe con

Guido Giraldi

lunga consuetudine di lavoro, apprezzandone il talento e la semplicità, piange un amico ed è vicino ai suoi cari.

Trieste, 16 gennaio 1979

Ricordano con affettuoso rimpianto il caro cugino

Guido

— RITA e PAOLA RINALDIN
— FULVIA e FERRUCCIO PISETTA
— DELIA CORRADO e GIORGIO PAGLIARO
— GIANNA e MARIO MOS

Trieste, 16 gennaio 1979

Si associano al lutto le famiglie:
— MARSICH - GRANDI
— FABRIS - BERTOK

Trieste, 16 gennaio 1979

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, i dirigenti ed i colleghi tutti del «Lloyd Adriatico di Assicurazioni» e delle altre società del Gruppo partecipano commossi all'immatura perdita di

Guido Giraldi

di cui ricorderanno per sempre le particolari doti umane e tecniche.

Trieste, 16 gennaio 1979

Il Comitato del personale del «Lloyd Adriatico» partecipa al lutto della famiglia per l'immatura perdita dell'amico e collega

Guido Giraldi

Trieste, 16 gennaio 1979

Partecipano al dolore di DANIELA le compagne, l'insegnante e i genitori della III D.

Trieste, 16 gennaio 1979

Partecipa al dolore la famiglia DEPASE.

Trieste, 16 gennaio 1979

Partecipano al dolore di NEVEA EDDA e BRUNO, BRUNO e LUISELLA TOMICICH.

Trieste, 16 gennaio 1979

ETTA e VITTORIO partecipano al dolore per la scomparsa dell'amico

Guido

Trieste, 16 gennaio 1979

Partecipano al lutto:
— famiglie FIDEL

Trieste, 16 gennaio 1979

Partecipano al lutto:
— zii ASSUNTO e ANTONIA GIRALDI
— cugini GIOVANNI e VILMA DEBERNARDI
— LUCIO e ANNAMARIA GIRALDI

Trieste, 16 gennaio 1979

CLAUDIO e GIANNA con il figlio ANDREA si associano al dolore dei familiari per la scomparsa del caro

Guido

Trieste, 16 gennaio 1979

Lo Studio Gamma partecipa al lutto per la scomparsa dell'indimenticabile

Guido Giraldi

Trieste, 16 gennaio 1979

VALNEA JELERCIC profondamente commossa e addolorata ricorda con stima il caro

Guido

Trieste, 16 gennaio 1979

La famiglia PRINCIVALLI rivolge un saluto commosso al caro

Guido

Trieste, 16 gennaio 1979

Addolorati per la perdita del caro

Guido

partecipano al lutto della famiglia gli zii MARCELLA e ADRIANO con i cugini:
— BRUNO e IDA
— GIULIANO e LILIANA
— MARIA e DELIO

Trieste, 16 gennaio 1979

Ricordano l'amico

Guido

— CIANCIO
— CLAUDIO
— DARIO
— DILVA
— EMILIO
— FIORENZA
— FULVIO
— GABRIELLA
— GIGI
— GIGLIOLA
— GIORGIO
— GIULIANA
— LUCIANO
— LIVIO
— MARZIA
— PASQUALE
— ONDINA
— RENATA
— RINO
— SILVANO
— SILVIA

Trieste, 16 gennaio 1979

Si associano al lutto:
— GUERRINO e SILVANA ANCONA
— ANGELO ed EVELINA ZAFRET
— VALNEA VALERIO

Trieste, 16 gennaio 1979

Si associa al lutto l'U. S. Servolana.

Trieste, 16 gennaio 1979

Si associano al lutto:
— GINA e LUCIANO BELLIAN

Trieste, 16 gennaio 1979

Partecipano al lutto per la perdita dell'amico

Guido Giraldi

famiglie:
— ARESCA
— BOSSI
— CANZIANI
— CENTINI
— GALAVERNA
— SCHIAVINI

Trieste, 16 gennaio 1979

Partecipano al dolore famiglie:
— BRATTOLI
— DUCCI
— DUDINE
— EDOMI
— FRITTOLI
— FERRARI
— GANDINI
— GIACOMINI
— GIURISSEVICH
— MICHELAZZI
— GOGLIA

Trieste, 16 gennaio 1979

Sono vicini ad ALESSANDRA professori e compagni della I A Bergamas.

Trieste, 16 gennaio 1979

Zia MINA, LIANA, JIMMY, con infinito rimpianto ricordano il caro

Guido

Trieste, 16 gennaio 1979

Partecipano al lutto famiglie STEFANI e MORETTI.

Trieste, 16 gennaio 1979

Gli amici della Direzione Pubblicità e Stampa del Lloyd Adriatico di Assicurazioni ricordano commossi il collega

Guido

e si associano al lutto della famiglia:
— GIOVANNI BON
— MARIANGELA COLUSSI
— MARIA DEGASPERI
— LUCIO DEVELIA
— CARLO KOSMAC
— ALDO MARASPIN
— GIORGIO MONTEDURO
— ELVINA MORASSI
— LUISA PARIS
— CLAUDIO SACCARI
— DONATELLA UBALDINI

Trieste, 16 gennaio 1979

Profondamente commossi per la perdita del caro

Guido

partecipano al lutto i colleghi:
— GRAZIA FINZI
— MICHELE FRANKFURTER
— MAURIZIO LA ROSA
— NIVES MACCA
— ERNESTO PETRI
— FABIO RADETTI
— LINO VATTOVANI

Trieste, 16 gennaio 1979

GIANFRANCO e DANIELA VIATORI partecipano addoloratissimi al lutto di NEVEA e della famiglia per l'immatura scomparsa del carissimo, indimenticabile amico

Guido

Trieste, 16 gennaio 1979

---

†

Si è spento serenamente

Giovanni Valle (Bibi)

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie ANNA, la figlia LISETTA col marito MARIANO GODINA, i nipoti FRANCO e LUISA col marito RENZO JESTER e i figlioletti ed i parenti tutti.

Un sentito grazie al dott. FILIPPO JADANZA per le premurose cure.

I funerali seguiranno oggi 16 alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 16 gennaio 1979

Partecipano al dolore:
— CARLA, AURELIO, ANNAMARIA e LIVIA AMODEO
— VITTORIO ed ERMINIA de COLOMBANI
— PIERO e GABRIELLA de COLOMBANI con ELENA ed ELISA
— EMILIA ed EDO BONETTI

Trieste, 16 gennaio 1979

---

†

Si è spenta

Santa Mesghetz

Ne danno il doloroso annuncio il figlio FULVIO, con la moglie ADRIANA, i nipoti GIANPAOLO e GIANFRANCO, il fratello GIUSTO e famiglia.

I funerali seguiranno domani alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 16 gennaio 1979

Sono vicini a FULVIO i suoceri:
— MARIA e DANILO SARCINELLI
I cognati:
— CLAUDIO e LILIANA ZULLIA con il figlio FABRIZIO

Trieste, 16 gennaio 1979

Si associa la COOPERATIVA FACCHINI MERCATO ORTOFRUTTICOLO.

Trieste, 16 gennaio 1979

Il Reparto Spedizioni della GMT partecipa al dolore del collega FULVIO per la morte dell'adorata mamma.

Trieste, 16 gennaio 1979

---

†

Il giorno 14 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Delise ved. Minut

Addolorate lo annunciano la nuora e la nipote. I funerali seguiranno mercoledì 17 corrente alle ore 11 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 16 gennaio 1979

---

†

Il 12 gennaio 1979 ha cessato di battere il cuore generoso e buono della mia carissima mamma

Romilda Zorzi ved. Sigon

Per volontà dell'Estinta il triste annuncio viene fatto a tumulazione avvenuta.

La figlia ELENA SIGON FABRETTO

Trieste, 16 gennaio 1979

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giovanni Parovel

Lo ricordano con tanto affetto e rimpianto

LA MOGLIE, IL FIGLIO E I NIPOTINI

Trieste, 16 gennaio 1979

---

†

«Non piangete la mia assenza sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla terra»

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, tragico incidente ci strappò il nostro amato

Ernesto Klemse

padre e marito esemplare.

Lo piangono, con il cuore straziato, la Sua amata ANNA, i suoi adorati figli FABRIZIO e MANUELA e la desolata mamma, i fratelli GIORDANO e MARIO con le famiglie, i cognati STELLA e STELIO con le famiglie, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 17 corr. alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 16 gennaio 1979

Si associano gli amici
— ZENNARO - DORDEI
— GREGO - ZOLI
— LAVERMICOCCA - RUSCONI
— LICIA VENTIN
— macelleria LUCIANO
— botteghino NEVA
— fiori CARLA
— drogheria LEGOVICH
— DESPAR PAOLETTI
— FAVENTO - SCARCIA
— SUSSIC - CERNAZ
— EDY COSLEVAZ
— FILOMENA - COSIMO
— drogheria FERLUGA
— ROMANA RAFFAELE
— pizzeria CAPRI
— ENZO - Boutique KATHRIN
— WALTER, LILLI
— profumeria MORETTI
— impiegati ufficio postale
— autosalone FIAT - Roiano
— pescheria BOLLE
— CLAUDIA, LORENZO
— FIORELLA e mamma
— falegname EMILIO
— IGOR OBLATI
— LISETTA, LUCIANO - Pulitura Barbariga
— autoscuola DARIO
— STEFANI elettricità
— osteria de GIOVANNI
— frutta - verdura ORNELLA GIANFRANCO
— LUCIANA MARTINI

Trieste, 16 gennaio 1979

Partecipa al lutto
— fam. MARSETTI - ZLOBEC

Trieste, 16 gennaio 1979

Partecipano al lutto
— DINO GUBERTINI e famiglia

Trieste, 16 gennaio 1979

Profondamente addolorati partecipano:
— ROBERTO e FULVIA SUNI

Trieste, 16 gennaio 1979

Partecipano al lutto
— STELIO e BETTI PREDONZANI

Trieste, 16 gennaio 1979

Si associano le famiglie
— ETTORE e GIOVANNI SARTORI

Trieste, 16 gennaio 1979

Gli amici tutti della Farmacia SPONZA sono vicini alla famiglia.

Trieste, 16 gennaio 1979

GIULIANO e ZDENKA prendono viva parte al lutto di ANNA, FABRIZIO e MANUELA.

Trieste, 16 gennaio 1979

Partecipano al dolore:
— zia STEFANIA
— famiglia ZULIAN
— famiglia LOI

Trieste, 16 gennaio 1979

Partecipa al grave lutto la famiglia OPEKA.

Trieste, 16 gennaio 1979

Il personale della trattoria «LA POSTA» Basovizza partecipa al lutto per la scomparsa improvvisa di

Ernesto Klemse

Trieste, 16 gennaio 1979

Partecipano al dolore
— famiglie VIGNOLI - ZANCHETTI

Trieste, 16 gennaio 1979

RINGRAZIAMENTO

La moglie ROMANA e i familiari del

GEN. D.

Francesco Rossani

profondamente commossi, ringraziano l'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia sezione M. O. ALDO BRANDOLIN e tutti gli amici e conoscenti che in vario modo hanno partecipato al loro grande dolore.

Una S. Messa verrà celebrata mercoledì 17 gennaio alle ore 18 nella chiesa di S. Maria Maggiore.

Trieste, 16 gennaio 1979

---

†

Silvia Battista in Palutan

è mancata improvvisamente e con serenità, lasciando nel dolore il marito NINO ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 16 gennaio 1979

Ricorderà sempre la cara

Silvia

il fratello FERRUCCIO con la moglie AUGUSTA e i figli LIVIO, ALBA, SANDRO, SERENA, LAURA e TERZO.

Trieste, 16 gennaio 1979

Prendono parte al lutto
— MARIUCCIA e LUCIO BISIANI

Trieste, 16 gennaio 1979

Partecipano al lutto fratello
— RENATO BATTISTA e famiglia

Trieste, 16 gennaio 1979

Ricordano la cara

Zia Silvia

— CARLA, ANNAMARIA, LUCIANO e PAOLO BATTISTA
— VITTORINA, ROBERTO e PAOLO BOGNERI

Trieste, 16 gennaio 1979

Piangono la cara

Silvia

— la sorella ERMINIA e il marito VITTORIO CROCI

Trieste, 16 gennaio 1979

MARIO, CARLA e BARBARA CROCI partecipano al dolore dello zio NINO per la scomparsa dell'adorata zia

Silvia

Monfalcone, 16 gennaio 1979

Si associano al lutto le famiglie
— OLIVO

Trieste, 16 gennaio 1979

MARIAPIA ricorda con affetto santola

Silvia

Si uniscono famiglie STARRI-CRESTI.

Trieste, 16 gennaio 1979

---

†

Il giorno 15 gennaio è mancato serenamente il

DOTT.

Bruno Eccardi

Condirettore del Credito Italiano a r.

Ne danno il triste annuncio i fratelli MANLIO con la moglie NIVES e PLINIO nonché i nipoti CLAUDIO con la moglie FIORA, LIVIO con la moglie ISABEL (assenti), GLAUCO ed i pronipoti.

Trieste, 16 gennaio 1979

---

†

Il giorno 13 gennaio è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Maria Semolich ved. Zoch

Ne danno il triste annuncio i figli ALDO e FEDERICO, le nuore, i nipotini e la nipote unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno mercoledì 16 corr. alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 16 gennaio 1979

---

†

Il giorno 14 gennaio, dopo lunghe sofferenze, si è spenta la mia cara mamma

Silvia Maraspin

Ne danno il triste annuncio la figlia ROMA ed i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 17 corr. alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 16 gennaio 1979

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra adorata

Maria Luisa Rosani

ringraziamo sentitamente quanti hanno preso parte al nostro dolore.

Una Santa Messa verrà celebrata il 18 gennaio 1979 alle ore 18 nella chiesa di San Pio Decimo, via Pasquale Revoltella.

I FAMILIARI

Trieste, 16 gennaio 1979

---

†

DOTT.

Bruno Eccardi

Condirettore del Credito Italiano a r.

Il compagno della mia vita m'ha lasciata per sempre.

Lo annunciano la desolata moglie ANITA STICOTTI unitamente a tutti i parenti.

Un grazie al professor SERGIO BABICH, al dott. GIORGIO MUSITELLI e dottoressa JASNA JELENK per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12.15 dalle porte del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 16 gennaio 1979

Sono vicini in quest'ora triste i nipoti:
— ANTONIO e LUISELLA

Trieste, 16 gennaio 1979

Il cognato STELIO STICOTTI unitamente alla moglie CLORINDA partecipa con dolore al grave lutto.

Livorno, 16 gennaio 1979

---

†

Il 13 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari, dopo lunghe sofferenze

Giuseppina Bonifacio ved. Saina

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, le figlie NIVES e ADA, il genero LUIGI MAURO, il fratello EZIO, le nipoti GRAZIA e DONATELLA e pronipoti.

Si ringrazia il personale della Casa «Favretto» per le amorevoli cure prestate.

Trieste, 16 gennaio 1979

---

†

Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti, sono degli invisibili, tengono i loro occhi pieni d'amore fissi nei nostri pieni di lacrime.

(S. Agostino)

Dopo lunga sofferenza ci ha lasciati l'anima buona di

Ruggiero Binetti

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GIOVANNA, il figlio NINO con la moglie LUCIA, la figlia LILIANA col marito MICHELE e la figlia MARIA col marito GIUSTO, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 17 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 16 gennaio 1979

---

†

Il giorno 14 gennaio si è spenta serenamente

Anna Martelli Hammer ved. Sigismondi

Ne danno il doloroso annuncio il figlio GIUSEPPE con la moglie LISETTA unitamente ad ANTON e GREY.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 17 corr. alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 16 gennaio 1979

Il C.C.R.S. della Banca Nazionale del Lavoro di Trieste partecipa al lutto della famiglia per la perdita di

Dino Michieletto

suo apprezzato consigliere.

Trieste, 16 gennaio 1979

Nel dodicesimo anniversario della scomparsa di

Gina Pagnini

il marito e le figlie La ricordano con immutato affetto e dolore.

Trieste, 16 gennaio 1979

I ANNIVERSARIO

Gabriele Valle

GIOVANNI Ti ricorda con rimpianto.

Trieste, 16 gennaio 1979

---

†

E' spirata serenamente

Maria Antonietta Davanzo Fragiacomo

Ne danno il doloroso annuncio i figli NORMA, SILVANO con la moglie MARIA, SALVINO, ALBANO con la moglie MILA, ADERNO con la moglie NERINA, i nipoti NIVIO, SALVINO jr., MIRELLA, ALBANO, ENNIO con le rispettive famiglie e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 16 corr. alle ore 12.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 16 gennaio 1979

Al lutto si associa il personale del Caffè Specchi.

Trieste, 16 gennaio 1979

---

†

Il giorno 13 gennaio, a un mese di distanza dalla dipartita della moglie, si è spento il nostro caro papà

Antonio Bassanese

Ne danno il triste annuncio le figlie ONDINA col marito ALFREDO CAPPELLARI e ANNA MARIA, il cognato, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 16 gennaio alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 16 gennaio 1979

---

†

Il 15 gennaio è venuto mancare all'affetto dei suoi cari

Antonio Marc

pensionato ACEGA

Ne danno il doloroso annuncio la moglie AUGUSTA, il figlio BRUNO, la nuora NERINA, la sorella PINA, il fratello CARLO, i cognati, il cugino SANTO, unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e personale della II Medica.

I funerali avranno luogo oggi martedì 16 corr. alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 16 gennaio 1979

Partecipano al lutto:
— la famiglia VELLICO
— le famiglie DE VECCHI

Trieste, 16 gennaio 1979

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Casimiro Emilio Busletta

Ne danno il triste annuncio la moglie ERMINIA, le figlie LIDIA e AMELIA, i generi NINO e ULTIMO, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 17 gennaio alle ore 11.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 16 gennaio 1979

Franco Braini

27.12.1972 — 27.12.1978

I nonni

Alberto Chermoli

17.1.1975 — 17.1.1979

Clara Chermoli

29.1.1978 — 29.1.1979

I Vostri cari Vi ricordano con infinito rimpianto e immutato affetto.

Le S. Messe in suffragio saranno celebrate nei giorni degli anniversari nella chiesa di Villa Revoltella alle ore 17.

Trieste, 16 gennaio 1979

Nel trigesimo della morte di

Bruno Coceani

sarà celebrata una Messa oggi 16 corr. alle ore 16.15 nella chiesa del Rosario.

Trieste, 16 gennaio 1979

---

†

Il 15 corr. è mancato improvvisamente il nostro caro

Paolo Burich

Ne danno il doloroso annuncio i figli ALICE, EGLE ed ENNIO (assente), i generi, la sorella ALICE ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 16 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore

Trieste, 16 gennaio 1979

Prendono parte al lutto gli amici:
— GIUSEPPE e LUCIANA

Trieste, 16 gennaio 1979

Partecipano al lutto le famiglie:
— BENEDETTO e CORTESE

Trieste, 16 gennaio 1979

Sono vicini a EGLE e ALICE:
— EDDA e FERRUCCIO

Trieste, 16 gennaio 1979

Partecipano al lutto:
— ROMANO, FAUSTA e GIULIANA ORZAN
— ROBERTO ed EGLE GEPPI

Trieste, 16 gennaio 1979

---

†

Si è spenta serenamente il 12 corrente

Gisella Chiaruttini ved. Cociancich

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli GINO e FULVIA, la nuora MARIAELENA ed il genero ENZO MORGERA, i nipoti CLAUDIO, TULLIO, PAOLO, SERGIO e SONIA, le sorelle LUISA ed ELISABETTA e parenti tutti.

Un grazie di cuore alla molto rev. madre suor ANTERINA, ai medici e al personale del II Lungodegenti, a NADIA e LILIANA che l'hanno assistita amorevolmente fino all'ultimo.

Trieste, 16 gennaio 1979

Partecipa al lutto la famiglia
— ADELMAN DELLA NAVE

Trieste, 16 gennaio 1979

Partecipano al lutto i nipoti SIMONCINI, DOUGAN, SILLA, NIVES, CANCIANI.

Trieste, 16 gennaio 1979

---

†

Il 14 gennaio è mancato il nostro caro

Giovanni Giacovani

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, i nipoti, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 16 corrente alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 16 gennaio 1979

---

†

Il giorno 15 gennaio si è spento

Rodolfo Gustin

commerciante

Ne danno il triste annuncio la moglie OLGA, i figli BRANKO e LJUBICA con le rispettive famiglie, la sorella MARIA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 17 corr. alle ore 13.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per Monrupino.

Rupingrande, 16 gennaio 1979

ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della scomparsa della madre

Maria Slavec

la figlia e il genero La ricordano.

Trieste, 16 gennaio 1979

ANNIVERSARIO

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Natale Lepri

la famiglia Lo ricorda con affetto e immutato dolore.

Trieste, 16 gennaio 1979

---

†

Il giorno 14 gennaio all'Ospedale Civile di Udine ha concluso la sua generosa vita terrena

Giusto Biecher

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie VITTORIA GEROLINI, la sorella ALMA con il marito VARNERO BRUSESCHI, il fratello OLIVO con la moglie ANNA RAZZA, il nipote BRUNO e il nipote MARINO con la moglie ENRICHETTA ANTOGNOLI e le figliolette FRANCESCA e GIOVANNA, la zia GIUSTINA ZAMPERLO, la famiglia RIGO, i parenti e tutti coloro che conobbero il suo animo nobile e il suo altruismo e che lo ricorderanno sempre con vivo rimpianto.

Proveniente da Udine, il corteo funebre giungerà oggi, alle ore 11.45 circa, davanti all'entrata del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste-Udine, 16 gennaio 1979

Sono vicini a VITTORIA i cugini:
— UGO, LIVIO, BRUNO e famiglie

Trieste, 16 gennaio 1979

---

†

A tumulazione avvenuta, partecipano con dolore la scomparsa di

Alessandro Gallucci

ragazzo del 99

la moglie DINA, i figli SERY e FRANCO insieme ai congiunti tutti.

Una prece

Trieste, 16 gennaio 1979

Prendono viva parte al lutto:
— le famiglie MERCALDO e RAGUSIN

Trieste, 16 gennaio 1979

---

†

E' mancata improvvisamente

Lucia Pistan ved. Pernich

Ne danno il triste annuncio la nuora, i nipoti, i cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 16 gennaio alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 16 gennaio 1979

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Iskra

Lo annunciano con dolore la sorella e il cognato.

I funerali seguiranno mercoledì 17 alle ore 9.30 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 16 gennaio 1979

Il 12 gennaio è mancato improvvisamente il

N. H. DOTT.

Ferruccio Coslovi

Colonnello del Ruolo d'Onore Medaglia d'argento al Valore Militare sul Campo

Ne danno l'annunzio per espressa volontà del defunto a tumulazione avvenuta, con profondo dolore la moglie ANNA e i figli FRANCO e ROBERTO con DANIELA, FULVIO, LORENZO e STEFANIA.

Roma, 16 gennaio 1979

Nel primo anniversario della scomparsa di

Annamaria Vecchiet

La ricordano il marito, le figlie, generi e nipoti con immutato affetto.

Trieste, 16 gennaio 1979

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL TRATTATO SULLE ARMI AL CENTRO DEI RAPPORTI TRA LE SUPERPOTENZE

Nuovo monito di Breznev contro l'intesa USA-Cina

Intervista a «Time» - L'America accusata di cercare vantaggi unilaterali

NEW YORK — Cinque redattori della rivista americana «Time» sono stati ricevuti al Cremlino da Leonid Breznev, per un'intervista, forse la prima mai concessa dal segretario del Pcus, ma che lui stesso ha definito giustificata «dall'importanza delle relazioni fra i nostri due Paesi». Ed è stato su questo punto, o meglio su come egli valuta lo stato dei rapporti Usa-Urss alla luce dei progressi verso un accordo «Salt 2» e di un possibile vertice con Carter che gli è stata posta la prima domanda.

Circa la normalizzazione dei rapporti Usa-Cina e il futuro dei rapporti Mosca-Pechino, il segretario generale del Pcus è stato molto chiaro nell'ammonire gli Stati Uniti a «non giocare col fuoco» corteggiando la Cina. Breznev ha criticato «alcune persone negli Stati Uniti» che, ha detto, stanno tentando di trasformare Pechino «in uno strumento di pressione nei confronti del mondo socialista». Ha detto che «tentativi vengono compiuti per incoraggiare in qualsiasi modo e per stimolare in tal senso con l'esca economica» l'attuale leadership cinese: «Una politica del genere mi sembra molto avventurosa e altamente pericolosa per la causa della pace. E' davvero difficile capire che ciò significa scherzare col fuoco?».

Secondo Breznev, Stati Uniti e Urss hanno cominciato il nuovo anno «con un positivo vantaggio, per modo di dire». I negoziati per un nuovo accordo «Salt», ha continuato, «si avvicinano alla loro conclusione pur essendo ovvio che ci vorrà ancora un po' di tempo per raggiungere un accordo finale. Abbiamo fiducia che dai principi dell'uguaglianza e della sicurezza nella parità che Urss e Usa riconoscono come punti di partenza, scaturiranno corrette decisioni e che il presidente Carter e io avremo la possibilità di apporre le nostre firme sull'accordo in un prossimo futuro.

«In complesso — ha proseguito — negli ultimi due anni ci sono stati pochi momenti incoraggianti nelle relazioni sovietico-americane. Parlando con franchezza vi dirò che spesso siamo messi a dura prova anche per capire il persistente desiderio di Washington di cercare vantaggi per sé stessa a svantaggio di altri. Tutto ciò, certo, è stato già provato in più occasioni — dagli uomini politici americani del periodo della guerra fredda. Comunque, la realtà oggettiva ha portato gli Stati Uniti a concludere che era necessario cooperare con l'Unione Sovietica, particolarmente nel prevenire la guerra nucleare e nel risolvere situazioni di conflitto in varie parti del mondo. La nostra reciproca volontà di agire precisamente su queste linee è stata quindi registrata nei rilevanti documenti che noi, nell'Urss, altamente valutiamo, e nei quali continuiamo a vedere buone basi per una duratura svolta verso il miglioramento delle relazioni fra Usa e Urss».

Eppure, ha continuato il segretario generale del Pcus, «se guardiamo all'altra parte solo come "avversaria", e ciò avviene con una certa frequenza a Washington, è certamente difficile lavorare per approfondire e ampliare le aree di cooperazione. Un approccio del genere non solo rende estremamente lunga e complicata la nascita di nuovi accordi, ma altresì rallenta o capovolge il corso dei rapporti in generale, cosa appunto che è avvenuta negli ultimi due anni. Laddove, garantito il rispetto per i nostri reciproci diritti, interessi e sovranità, i nostri due paesi sarebbero in una migliore posizione. E il mondo intero ne guadagnerà se fra di noi ci sarà un accordo».

Personalmente, Breznev è convinto che «la buona vicinanza — quali che siano le differenze di punti di vista e di sistema politico — è il miglior corso nelle relazioni internazionali. Sono profondamente convinto che le relazioni sovietico-americane possano davvero essere non soltanto normali, ma veramente buone. Non si tratta di utopia, qualche tempo fa sono state poste le basi per raggiungere questo obiettivo, poi però lungo la strada sono stati eretti degli ostacoli che possono e devono essere rimossi.

«Apparentemente — ha continuato il leader sovietico — alcuni in Occidente trovano molto difficile inghiottire la distensione politica e, specialmente, l'intenzione di rafforzarla riducendo il concentramento delle forze militari delle due parti nella Europa centrale. Storicamente, si dà il caso che un gran numero di uomini e armamenti dei due blocchi politico-militari sono ivi concentrati uno di fronte all'altro. Diverse nelle loro strutture, le forze di entrambe le parti approssimativamente si eguagliano. Un tale equilibrio militare esiste ormai in Europa da diversi decenni. Ma un vasto concentramento di uomini e armamenti è di per sé pericoloso.

«Sarà più facile stabilire rapporti pacifici — ha detto ancora Breznev — se questo concentramento verrà ridotto da entrambe le parti senza che ne sia sconvolto l'esistente equilibrio delle forze. Ciò è precisamente quanto stiamo cercando di raggiungere a Vienna. Eppure, ci viene controbattuto che ciò sarebbe possibile solo se l'Unione Sovietica e gli altri membri del Patto di Varsavia ridurranno le loro forze molto di più che i Paesi della Nato. In caso contrario ci sarebbe presumibilmente una "minaccia sovietica". Ed è in base a questo pretesto che i bilanci militari vengono freneticamente aumentati e che le forze Nato in Europa vengono ampliate».

L'equilibrio delle forze in Europa esiste ormai da molti anni, ha continuato Breznev, l'Unione Sovietica non minaccia nessuno e, anzi, ha rapporti pacifici praticamente con tutti i Paesi dell'Europa occidentale. «Perché dunque fuorviare la gente, impaurirla con "la minaccia militare sovietica"?».

■ SAHARA — La Mauritania si riserva il diritto di negoziare separatamente un accordo relativo al territorio che amministra nel Sahara ex spagnolo.

«Salt»: ratifica difficile

WASHINGTON — Il presidente Carter, parlando ad Atlanta, in Georgia, ha annunciato che il «Salt 2» sarà sottoposto al Senato come un trattato e non come un accordo esecutivo. Ciò significa che il nuovo patto con l'URSS per la limitazione degli armamenti strategici avrà bisogno dei due terzi dei voti e non della semplice maggioranza per essere ratificato.

«Respingere tale trattato — ha aggiunto Carter — arrecherebbe un grave colpo alle prospettive di pace nel mondo, al controllo e al contenimento delle armi nucleari e alle relazioni pacifiche tra le due massime potenze mondiali».

La ratifica da parte dei senatori è però tutt'altro che scontata. Voci di opposizione si levano dallo stesso partito del Presidente, quello democratico, nonché dalla maggior parte dei repubblicani. Se questi ultimi decidessero di votare compatti contro il trattato, la sua bocciatura sarebbe scontata. Tale ipotesi è suffragata dai rapporti di forza del nuovo Congresso, che ha inaugurato ieri la sua 96.ma legislatura. Lo schieramento delle forze politiche nelle due Camere, dopo le elezioni del novembre scorso, presenta ancora una maggioranza democratica con 59 senatori contro 41 repubblicani, e con 276 rappresentanti contro 157 del «Great old party». I repubblicani, però, appaiono più forti per i nuovi seggi conquistati nella consultazione elettorale e ciò — secondo diversi giornali — significa che il Congresso accentuerà quella linea conservatrice che aveva manifestato negli ultimi tempi della passata sessione.

Si prevede dunque un duro confronto con la «leadership», che, secondo il deputato democratico Conable, appare politicamente più debole rispetto ai primi due anni del mandato. Ciò significa — secondo molti osservatori — che il Presidente Carter, se vuole ottenere la ratifica, soprattutto da parte del Senato, dovrà cedere su altri punti del suo programma, primo fra tutti quello fiscale.

Sempre in politica estera, un altro tema che si preannuncia scottante è quello della ratifica del trattato internazionale sul commercio, i cui negoziati a Ginevra sono giunti alla fase conclusiva. Il «Wall Street Journal» ritiene che la firma dell'accordo, da parte del Presidente, susciterà la reazione dei «sentimenti protezionistici» ancora molto diffusi nel Congresso.

In preghiera ad Atlanta



ATLANTA — Nel corso della cerimonia svoltasi domenica per il 50.o anniversario della nascita di Martin Luther King, durante la quale gli è stato conferito il «premio della non-violenza», il Presidente Carter, parlando del Medio Oriente, ha affermato che non esiterà a organizzare un altro vertice con Begin e Sadat, qualora ciò fosse opportuno per accelerare il raggiungimento della pace.

Quanto ai diritti civili dei negri americani, Carter ha ribadito l'impegno della sua amministrazione, prendendo atto dei «progressi che restano ancora da fare».

Nella telefoto Ap: Carter in preghiera tra il padre e la vedova del leader negro assassinato dieci anni fa.

DOPO LA LUNGA ATTESA

La moglie di Sakarov partita per l'Italia

MOSCA — E' partita ieri in aereo per Parigi, da dove proseguirà in treno per Firenze e Siena, la moglie del leader del dissenso sovietico Andrei Sakarov, che dovrà continuare nella clinica del prof. Frezzotti le cure oculistiche cominciate nel 1975 e riprese nel 1977.

Il visto di uscita recentemente concesso dalle autorità sovietiche alla signora Yelena Bonner-Sakarov — dopo un'attesa durata quasi un anno — è accompagnata da un permesso di soggiornare all'estero di 90 giorni. Secondo Sakarov la tappa della moglie a Parigi è motivata unicamente da ragioni di comodità. «A Roma o a Milano — ha detto all'Ansa il premio Nobel — l'avrebbero potuta accogliere solo persone anziane o malate».

Spagnoli bloccati al confine francese

PARIGI — L'accesso al territorio francese è vietato dalle 8 di ieri ai cittadini spagnoli che si presentano ai valichi di frontiera della regione di Hendaye. La polizia francese autorizza l'ingresso dei soli pendolari baschi spagnoli.

Il provvedimento, di cui si ignora la durata, viene messo in relazione con l'attentato compiuto sabato ai danni del separatista basco José Manuel Pagoaga Gallastegui, esule in Francia.

CONTINUA A PECHINO LA RIVENDICAZIONE DEI DIRITTI

I dimostranti vogliono farsi ascoltare da Deng

Contraddizioni nella campagna contro la «rivoluzione culturale»

PECHINO — Sono rimasti ammassati l'uno vicino all'altro, nel centro di Pechino, i dimostranti giunti da ogni parte della Cina per domandare «cibo e lavoro». Un gruppo più vasto, alcune centinaia di persone, aveva raggiunto domenica l'accesso al quartiere di Chungnanhai, dove abitano i più alti dirigenti del Paese.

I soldati dell'esercito popolare di liberazione avevano tuttavia bloccato la marcia proprio davanti all'accesso. Uno degli striscioni porta la scritta: «Vogliamo presentare le nostre richieste a Deng l'incorruttibile»: Deng Xiao-ping, il primo dei viceprimi ministri cinesi, che alla fine del mese farà una visita negli Stati Uniti d'America.

Una parte dei dimostranti al cancello d'accesso domenica sera è salita su un camion: ma a quanto si è potuto sapere, sono stati portati al riparo durante la notte, non agli arresti. Qualche dimostrante, in precedenza, si era lamentato per l'intervento della polizia.

Quanti, ancora ieri mattina, erano presso il cancello, si sono accucciati per terra, vicinissimi gli uni agli altri per darsi un po' di calore: durante la notte la temperatura è scesa decisamente sotto zero. Chi arriva a Pechino senza aver ottenuto il benestare ufficiale incontra sempre grossi problemi di alloggi, e spesso anche alla persecuzione delle sa da mangiare è difficile.

Molti dimostranti, a quanto s'è appreso, erano venuti via dalle rispettive regioni per sottrarsi all'intimidazione o anche alla presecuzione delle locali autorità. Negli ultimi due mesi, gran parte dei manifesti affissi sui muri ha esposto lamentele individuali. La stampa ufficiale ha più volte sottolineato che le autorità devono rapidamente dare evasione alle proteste che giungono da ogni parte del Paese.

La nuova, più liberale atmosfera che si è instaurata a Pechino sembra avere incoraggiato molti cittadini a esporre le proprie lamentele, e a cercare con più energia che in passato rimedio alla situazione.

Anche la rivoluzione culturale è ormai diventata un consueto bersaglio di articoli che, su un piano locale o generale, vogliono dimostrare che essa si tradusse molto spesso in «lacrime e sangue» e che, con lo slogan «dubitare di tutto e distruggere tutto», favorì in certi settori l'ascesa di «controrivoluzionari».

Se, nei giorni scorsi, alla rivoluzione culturale era stato tolto l'appellativo di «grande», ieri, in un articolo del «Quotidiano di Pechino» su avvenimenti locali dell'epoca, trastanti. Tuttavia, anche quest'articolo, che si riferisce ad indecisione e di correnti contratanti. Tuttavia, anche quest'articolo ,che si riferisce ad alcune persone colpevoli di «incidenti violenti, saccheggi e distruzioni», riprende alcuni eventi dell'epoca che non gettano una luce favorevole sul movimento.

Nella storia cinese, tradizionalmente, ad ogni mutamento di orientamento politico o cambio di dinastia, corrisponde la «riscrittura della storia», come oggi sta avvenendo.

MALGRADO LA FREDDEZZA FORMALE DELLE RELAZIONI UFFICIALI

Un «bagno di folla» attende il Papa a Città del Messico

CITTA' DEL MESSICO — Se il Papa, come è suo costume, cercherà un largo contatto con il popolo nel suo viaggio di fine mese in America Latina, la sua attesa non andrà certo delusa a Città del Messico.

In una città che ha 14 milioni di abitanti e si avvia ad essere la più popolosa del mondo per la fine del secolo, si calcola che non meno di cinque milioni di cattolici e di curiosi si assieperanno lungo la strada che il Papa percorrerà dall'aeroporto in città il giorno dell'arrivo, il 26 gennaio. Una vera e propria muraglia umana fiancheggerà i sette chilometri del percorso fino alla cattedrale metropolitana di Piazza nazionale, dove sarà celebrata la prima messa papale della storia messicana.

In poco meno di una settimana, Giovanni Paolo II stringerà migliaia di mani e sarà visto da altri milioni di persone nelle altre quattro cittadine e nei Paesi inclusi nell'itinerario della visita. Ogni giorno, il Papa rientrerà a Città del Messico e vedrà la sera ecclesiastici, diplomatici e personalità.

Scopo centrale del Papa è quello di aprire la terza conferenza generale dell'episcopato dell'America Latina e conoscere personalmente i vescovi di questa parte del mondo. Ma la presenza del Papa in Messico, la prima nella storia, prevedibilmente avrà effetti di rilievo sui rapporti fra la chiesa cattolica e questo Paese, rapporti che in passato hanno avuto momenti di rottura drammatici. I 64 milioni di abitanti del Messico sono per il 95,7 per cento, almeno sulla carta, cattolici, ma in seguito alle rivoluzioni e guerre civili dell'inizio del secolo, seguite da profonde riforme socio-economiche e dalla riforma agraria attuata con l'esproprio delle terre della chiesa, i rapporti fra lo stato e la Santa Sede sono stati caratterizzati da allora da una nettissima separazione di poteri. Al punto che ancor oggi non è permesso ai sacerdoti e alle monache vestire abiti talari fuori dei luoghi di culto (per il Papa si è fatta un'eccezione), come non è permesso svolgere funzioni religiose sul sagrato delle chiese.

A dieci giorni dall'inizio della storica visita del Papa, non è stato ancora concordato, almeno così dicono le fonti ufficiali delle due cancellerie, un incontro fra Giovanni Paolo II e il Presidente messicano José Lopez Portillo.

La freddezza formale non deve però ingannare sull'«aggiustamento» che negli ultimi decenni hanno subito i rapporti fra le autorità civili e la chiesa nel Messico.

ULTIME DI FINANZA

NEW YORK — Ancora una giornata di forte rialzo delle quotazioni alla Borsa di New York. L'indice Dow Jones sui 30 industriali ha registrato in chiusura un rialzo di 12,39 punti, attestandosi a quota 848,67. I titoli trattati sono stati 27.590.000; venerdì erano stati 37.290.000.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

Il Presidente del Consorzio per lo sviluppo industriale della zona dell'Aussa-Corno, con sede in Udine, via Gorghi, n. 2

rende noto

che intende procedere mediante esperimento di licitazione privata all'appalto dei lavori di completamento del canale lagunare di accesso a Porto Nogaro-Torviscosa: 2° stralcio.
L'importo dei lavori a base d'asta ammonta a L. 126.000.000 e la licitazione sarà tenuta col metodo di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14.
Le condizioni dell'appalto sono contenute nell'apposito progetto e capitolato d'oneri visibili presso l'ufficio del Consorzio nelle ore di ufficio. E' richiesta in via pregiudiziale assoluta l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori di cui alla legge 10 febbraio 1962, n. 57 per la categoria 12/B Lavori Marittimi Lavori di Dragaggio.
Chi intende partecipare alla gara dovrà fare domanda di invito al sottoscritto entro e non oltre 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli - Venezia Giulia.
La richiesta di invito non vincola il Consorzio.

Udine, 9 gennaio 1979

IL PRESIDENTE: Ing. Emanuele Chiavola